

OBIETTIVI di SERVIZIO **Regione ABRUZZO**

RAPPORTO ANNUALE DI ESECUZIONE
DELL'ATTUAZIONE DEL MECCANISMO DEGLI
OBIETTIVI DI SERVIZIO
2007-2013

L'Aquila, novembre 2009

INDICE

	Premessa	<i>Pag.</i>	5
1.	<i>Il Piano di Azione</i>		
1.1	<i>Il Contesto</i>	<i>Pag.</i>	6
1.2	<i>La governance del Piano</i>	<i>Pag.</i>	9
1.3	<i>Il Partenariato</i>	<i>Pag.</i>	13
1.4	<i>Le azioni previste (tempi, risorse)</i>	<i>Pag.</i>	13
1.5	<i>La comunicazione</i>	<i>Pag.</i>	20
1.6	<i>Gli indicatori</i>	<i>Pag.</i>	21
2	<i>Obiettivo Servizi di cura per l'infanzia</i>		
2.1	<i>Il contesto di riferimento</i>	<i>Pag.</i>	23
2.2	<i>L'evoluzione degli indicatori</i>	<i>Pag.</i>	26
2.3	<i>Le azioni avviate</i>	<i>Pag.</i>	29
2.4	<i>L'aggiornamento della strategia</i>	<i>Pag.</i>	30
3.	<i>Obiettivo Servizi di cura per gli anziani</i>		
3.1	<i>Il contesto di riferimento</i>	<i>Pag.</i>	31
3.2	<i>L'evoluzione degli indicatori</i>	<i>Pag.</i>	33
3.3	<i>Le azioni avviate</i>	<i>Pag.</i>	34
3.4	<i>L'aggiornamento della strategia</i>	<i>Pag.</i>	34
4.	<i>Obiettivo Gestione dei rifiuti urbani</i>		
4.1	<i>Il contesto di riferimento</i>	<i>Pag.</i>	36
4.2	<i>L'evoluzione degli indicatori</i>	<i>Pag.</i>	39
4.3	<i>Le azioni avviate</i>	<i>Pag.</i>	40
4.4	<i>L'aggiornamento della strategia</i>	<i>Pag.</i>	41
5.	<i>Obiettivo Servizio idrico integrato</i>		
5.1	<i>Il contesto di riferimento</i>	<i>Pag.</i>	43
5.2	<i>L'evoluzione degli indicatori</i>	<i>Pag.</i>	45

5.3	<i>Le azioni avviate</i>	Pag	48
5.4	<i>L'aggiornamento della strategia</i>	Pag	49
	<i>Allegato 1 – Servizi per l'infanzia</i>	Pag	53
	<i>Allegato 2 – Servizi per gli anziani</i>	Pag	81
	<i>Allegato 3 - Gestione dei rifiuti</i>	Pag	117
	<i>Allegato 4 – Servizio idrico integrato</i>	Pag	143

PREMESSA

Il primo anno di attuazione del piano di azione è stato denso di eventi, alcuni dei quali drammatici.

Innanzitutto, i noti accadimenti giudiziari e politici del luglio 2008 hanno portato al decadimento di Giunta e Consiglio, con la conseguente convocazione di nuove elezioni svoltesi il 14 e 15 dicembre. Il nuovo Governo si è insediato in data 18 gennaio 2009 e con esso sono cambiati pressoché tutti i responsabili delle strutture apicali.

Si è trattato del tempo del terribile sisma che ha colpito l'area interna della Regione e soprattutto il suo capoluogo. Il sisma ha colpito insieme alle vite umane e alle strutture abitative l'intera infrastruttura socio economica dell'area interessata. Profonde e durature saranno quindi le ripercussioni sulle condizioni di vita dei cittadini e sulla stabilità economica dell'intero Abruzzo.

Tutti questi accadimenti hanno richiesto di ripensare analisi e strategie; le sofferenze e le difficoltà oggettive successive al sisma hanno sensibilmente rallentato, ed in alcuni settori bloccato, l'attività amministrativa ordinaria e l'attuazione di piani e programmi di investimento della Regione e degli Enti locali, tra i quali il Piano di azione per il conseguimento degli Obiettivi di Servizio ed il Programma Attuativo FAS Regionale 2007-2013.

Il PAR FAS finanzia una quota pari al 51,70% per complessivi euro 128.750.000, il Piano di Azione, conseguentemente i ritardi nell'approvazione del documento, alla data del presente rapporto ancora non è stato approvato, si ripercuotono inevitabilmente sull'avanzamento delle linee di azione che non avendo avuto alcun finanziamento non hanno potuto iniziare l'iter della loro attuazione.

1. IL PIANO D'AZIONE

1.1 IL CONTESTO

La delibera CIPE 82/07 prevede che ciascuna Regione del Mezzogiorno e il MIUR durante il periodo di riferimento per l'attuazione del meccanismo premiale predispongano un rapporto annuale di esecuzione per tutti gli anni di attuazione del meccanismo degli obiettivi di servizio e garantiranno la massima diffusione di tali rapporti anche attraverso il coinvolgimento del partenariato economico e sociale.

Il Rapporto Annuale di Esecuzione (RAOS) è predisposto dal Soggetto Coordinatore del Piano d'azione ed approvato dal Comitato di Coordinamento del Piano che, in particolare, esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento dei singoli target in cui si articolano gli Obiettivi di Servizio.

Il RAOS deve:

- rendere conto delle azioni messe in campo dall'Amministrazione responsabile e dai soggetti erogatori dei servizi, secondo la filiera delle responsabilità individuata da ciascuna Amministrazione, spiegando il proprio contributo per il conseguimento degli obiettivi previsti;
- confermare o aggiustare la strategia prevista dal Piano d'azione per incidere nel modo più efficace possibile sul raggiungimento dei target alla luce dell'evoluzione degli indicatori, del contesto e delle azioni realizzate.

Tenuto conto delle scadenze previste per la assegnazione delle risorse premiali del 2009 e del 2013 (novembre/dicembre) e per gli aggiornamenti degli indicatori (disponibilità di dati aggiornati generalmente entro ottobre di ogni anno), la scadenza per il RAOS è fissata dal decreto di costituzione del Gruppo Tecnico Centrale per il 31 ottobre di ogni anno.

Al fine di rispondere alle esigenze di elaborazione del RAOS, il Servizio Programmazione e Sviluppo ha provveduto ad elaborare delle apposite schede di monitoraggio, inviate ai Servizi competenti.

Le schede, che costituiscono un allegato al documento, sono distinte in due sezioni:

- sezione programmatica
- sezione progettuale

Nella prima sezione abbiamo riportato:

1. una descrizione sintetica dell’Azione
2. le motivazioni della scelta *(in cui è indicata la situazione di partenza ed il miglioramento raggiungibile attraverso l’intervento)*
3. l’obiettivo dell’azione *(in cui sono indicate le esigenze che verranno soddisfatte con l’intervento)*
4. una stima dell’impatto *(in cui è riportata una stima dell’impatto rispetto al fabbisogno totale della Regione)*
5. la normativa di riferimento *(in cui è segnalato ogni eventuale aggiornamento intervenuto nelle normative – leggi, regolamenti, atti di indirizzo ecc... – se integrativo rispetto a quanto indicato nel piano di azione)*
6. la localizzazione dell’Azione
7. i soggetti che usufruiscono o possono usufruire del servizio
8. le modalità di attuazione *(in cui sono indicati gli atti richiesti e/o necessari. Es: bando per la selezione di professionalità, per servizi, per lavori ...)*
9. il piano finanziario
10. la tempistica di realizzazione degli interventi.

Nella seconda sezione abbiamo indicato:

1. gli atti amministrativi relativi all’attività di programmazione svolta *(in cui sono elencati gli atti assunti. Es: adozione/aggiornamento piani regionali, criteri riparto risorse, assegnazione liquidazione risorse)*
2. l’avanzamento fisico dell’azione *(in cui è descritto lo stato dell’arte dell’azione, le cose sinora realizzate)*
3. l’avanzamento finanziario dell’azione: Impegni assunti e Pagamenti effettuati *(in cui sono indicati anche i pagamenti connesse ad impegni assunti in anni precedenti connessi cmq alla realizzazione dell’azione)*
4. le problematiche/Criticità connesse alla realizzazione dell’azione *(in cui sono*

riportate eventuali criticità incontrate nel percorso di perseguimento degli obiettivi ed indicare possibili soluzioni di cui tenere conto nell'aggiornamento della strategia)

5. le proposte di modifica dell'azione e relative giustificazioni.

Il documento “*Regole di attuazione del meccanismo di incentivazione*” richiede alle Amministrazioni partecipanti al meccanismo di incentivazione di redigere un **Piano d'azione per il raggiungimento degli obiettivi di servizio** che definisca le linee di attività, l'organizzazione e le regole che disciplinano e supportano, nel quadro della programmazione regionale unitaria, il processo di conseguimento degli *Obiettivi*.

A tal fine il dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione ha messo a disposizione delle regioni partecipanti al meccanismo premiale un servizio di assistenza tecnica specialistica finalizzata a rafforzare le attività tese all'attuazione del meccanismo, da erogarsi avvalendosi del contributo dell'Istituto per la Promozione Industriale (Ipi), struttura in-house del ministero dello sviluppo economico, le cui modalità di attivazione sono state comunicate alla nostra Regione con Nota Prot. 0022341 del 9 ottobre 2007.

Il Servizio Programmazione e Sviluppo, supportato dalla task force esterna ha svolto un'azione di direzione e coordinamento nelle attività di elaborazione e redazione del Piano d'Azione e nelle funzioni di collegamento e coordinamento con i competenti Uffici regionali e locali.

È stato svolto un incontro di lavoro con il partenariato in data 21 maggio avente ad oggetto la presentazione del lavoro svolto nonché ulteriori 3 incontri tematici (28 e 29 maggio e 06 giugno 2008) sui singoli obiettivi. Il piano di azione, esaminato e condiviso dal Comitato di coordinamento della programmazione unitaria di cui alla DGRA n. 108 del 18 febbraio 2008 recante “*Attuazione del QSN 2007-2013 Avvio delle attività*” nel corso della riunione del 05 giugno 2008, è stato formalmente approvato dalla Giunta Regionale con DGR n. 579 del 01 luglio 2008.

Il Piano d'azione delinea la strategia di sviluppo regionale finalizzata al miglioramento

qualitativo e quantitativo dei servizi essenziali per i cittadini e le imprese, esso è composto da:

- Capitolo 1 “**Premessa**” in cui è stato ricostruito il contesto di riferimento, il processo di costruzione del Piano; nonché la struttura dello stesso. Vengono inoltre individuate le priorità di intervento per singolo obiettivo. Esse sono il risultato di un processo di programmazione che ha avuto come riferimento, oltre all’attuale quadro normativo, il sistema costituito dalla programmazione regionale in materia e, allo stesso tempo, le emergenze e le specificità territoriali, a livello locale e regionale;
- Capitolo 2 “**Piano di Azione**”, in cui per ciascun Obiettivo sono stati individuati gli ambiti settoriali di intervento (priorità) all’interno dei quali declinare le singole Azioni (anche linee di intervento e le connesse azioni di intervento). Per ciascuna di esse viene riportato il fabbisogno finanziario necessario per il perseguimento degli Obiettivi di Servizio e le relative fonti di copertura dello stesso, nonché il cronogramma delle azioni per obiettivo/target;
- Capitolo 3 “*Piano di Azione: **Obiettivo Servizi di cura alla persona***”;
- Capitolo 4 “*Piano di Azione: **Obiettivo Gestione rifiuti urbani***”;
- Capitolo 5 “*Piano di Azione: **Obiettivo Servizio idrico integrato***”.

La nostra regione è stata tra le prime regioni del Mezzogiorno ad approvare il citato Piano, che è stato pubblicato sul sito del MISE-DPS in data 25 settembre 2008.

1.2 LA GOVERNANCE DEL PIANO

L'importanza degli obiettivi del Piano impone una chiara articolazione e definizione di ruoli e funzioni finalizzati prioritariamente alla gestione/attuazione delle attività previste.

Tabella A: Strutture competenti per l’attuazione



INDICATORE	DIREZIONE	SERVIZIO	UFFICIO
S. 04 S. 05	LL.pp. - servizio idrico integrato - gestione integrata dei bacini idrografici - difesa del suolo e della costa	Interventi opere pubbliche di interesse locale	Edilizia scolastica e di culto, asili nido e patrimonio storico artistico
	Politiche attive del lavoro, formazione ed istruzione, politiche sociali	Servizi sociali	Attuazione politiche in favore della famiglia e dei minori
		Vigilanza e controllo di qualità dei servizi sociali - promozione rapporti con soggetti e strutture	Qualità dei servizi sociali, cooperazione sociale, vigilanza su servizi e strutture
		Programmazione politiche sociali	Osservatorio sociale regionale e gestioni speciali
S. 06	Politiche della salute	Assistenza distrettuale riabilitativa, medicina sociale e attività sanitaria territoriale	Attività sanitarie territoriali
	Politiche attive del lavoro, formazione ed istruzione, politiche sociali	Vigilanza e controllo di qualità dei servizi sociali - promozione rapporti con soggetti e strutture	Qualità dei servizi sociali, cooperazione sociale, vigilanza su servizi e strutture
		Interventi socio-assistenziali	Interventi in favore degli anziani e dei disabili
		Programmazione politiche sociali	Osservatorio sociale regionale e gestioni speciali
			Piano Sociale Regionale
S. 07 S. 08 S. 09	Protezione civile - Ambiente	Servizio gestione rifiuti	Osservatorio Regionale dei Rifiuti
S. 10	LL.PP. - servizio idrico integrato - gestione integrata dei bacini idrografici - difesa del suolo e della costa	Ciclo idrico integrato e reti tecnologiche	Attività tecniche di ingegneria
S. 11		Acque e demanio idrico	Qualità delle acque

Nel piano di azione vi è una sezione specifica dedicata alla “*Governance del piano*” in cui si individuano le seguenti tre direttrici dell’azione di governance:

1. il coordinamento dell’azione di implementazione del piano,
2. le funzioni di attuazione delle linee di intervento affidate alle Direzioni competenti per materia;
3. la funzione di sorveglianza complessiva affidata al Comitato di Coordinamento del Piano (di seguito Comitato).

In merito alla prima azione, il piano, al fine di assicurare coerenza al governo dello stesso Piano e fornire il necessario coordinamento delle azioni previste, nonché il loro raccordo con la politica regionale unitaria, ha individuato un Soggetto Coordinatore

dell'attuazione del Piano d'Azione, nel **Servizio Programmazione e Sviluppo**.

Relativamente alla seconda azione, si riporta uno schema riepilogativo dei soggetti che costituiscono il Sistema di Governance interna del Piano, deputate a realizzare le linee di intervento individuate nel piano.

Ed infine, relativamente alla terza azione, il Piano stabilisce che:

- il Comitato è presieduto dal Direttore responsabile della *Direzione programmazione, risorse umane, finanziarie e strumentali* o dal Dirigente del *Servizio Programmazione e Sviluppo* ed è composto:
 - a) dai componenti del Comitato di Coordinamento della Programmazione Unitaria istituito con DGR 108/2008, e ss.mm.ii,
 - b) dal Soggetto responsabile del coordinamento dell'azione di implementazione del Piano;
 - c) dalle Amministrazioni, diverse dal soggetto coordinatore, titolari di linee di intervento all'interno del Piano;
 - d) dalle componenti del partenariato istituzionale e dalle autonomie funzionali;
- partecipano al comitato, a titolo consultivo i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore;
- potranno, su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato, partecipare ai lavori dello stesso rappresentanti del Dipartimento delle Politiche di Sviluppo e Coesione nonché delle Amministrazioni Centrali a vario titolo coinvolte nell'attuazione dei Piani d'Azione per gli Obiettivi di Servizio;
- eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti del Comitato potranno essere deliberate dallo stesso, conformemente al suo regolamento interno;
- il Comitato può avvalersi per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.

Così come previsto nel Piano è stato istituito, con Delibera di Giunta Regionale n. 307 del 24 giugno 2009 “*Istituzione del Comitato di Coordinamento del Piano di Azione per il raggiungimento degli obiettivi di servizio del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013*”, il



Comitato di Coordinamento per l'azione di implementazione del piano, che avrà la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Piano.

Il Comitato ha il compito di supportare il Gruppo di Lavoro del Piano d'Azione nell'attuazione dello stesso. In particolare il Comitato:

- deve valutare periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Piano, sulla base dei documenti presentati al Coordinatore del Piano;
- deve esaminare i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento dei singoli target in cui si articolano gli Obiettivi di Servizio;
- deve esaminare ed approvare i Rapporti annuali di esecuzione prima della loro trasmissione;
- può proporre al Coordinatore del Piano qualsiasi revisione o esame dello stesso di natura tale da permettere il conseguimento dei singoli target in cui si articolano gli Obiettivi di Servizio;
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità.

La citata delibera stabilisce che nella sua prima riunione il Comitato, deve approvare un regolamento interno che disciplina le modalità di funzionamento e di assolvimento dei compiti affidatigli.

La proposta di documento è stata predisposta dal Servizio Programmazione e Sviluppo ed inviata al Comitato in data 09 settembre scorso, chiedendo di apportarvi eventuali modifiche ed integrazioni entro l'ultima settimana del mese.

Il documento è stato condiviso per via telematica, ed è pubblicato sul sito regionale <http://www.regione.abruzzo.it/xprogrammazione/index.asp?modello=docCom&servizio=xList&stileDiv=mono&template=default&msv=Prog073>.

1.3 IL PARTENARIATO

La Regione ha coinvolto il partenariato economico-sociale e istituzionale lungo tutto il percorso di elaborazione del Piano con l'obiettivo di garantirne il reale coinvolgimento durante la sua attuazione, al fine di condividere le priorità di azione in esso previste ed avere continui momenti di confronto.

Gli incontri svolti durante l'attività di elaborazione del documento sono riportati in tabella.

Tabella B: Gli incontri con il partenariato

Giorno	Soggetti convocati	Argomento
21 maggio	partenariato sociale e istituzionale	presentazione del lavoro sugli Obiettivi di Servizio
28 maggio		presentazione del Piano di azione relativo ai Servizio Idrico Integrato
29 maggio		presentazione del Piano di azione relativo ai Gestione Rifiuti Urbani
06 giugno		presentazione del Piano di azione relativo ai servizi di cura alla persona

L'Amministrazione Regionale dovrà ora promuovere consultazioni con il partenariato economico e sociale e più in generale con quei soggetti associativi ritenuti in grado di apportare valore aggiunto alla messa in opera degli interventi, individuando a tal fine le modalità e gli strumenti più efficaci, così come anche previsto dal protocollo di intesa per le attività del QSN approvato dalla Giunta regionale con Delibera 239 del 31 marzo 2008 e formalmente sottoscritto dalle parti interessate e dal Presidente della Giunta regionale in data 11 settembre 2009.

1.4 LE AZIONI PREVISTE

Di seguito si riportano le azioni previste



Servizi di cura per l'infanzia

Azione (n.)	Azione (titolo)	Data fine intervento (stima)	Costo interventi (euro)	Fonte di copertura	
				Risorse FAS	Altre risorse *
PRIORITÀ 1					
MIGLIORARE LA DIFFUSIONE E LA CAPACITÀ DI PRESA IN CARICO DEL SISTEMA REGIONALE DI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA					
1	Attuazione Piano triennale 2007-2009 per i servizi socio educativi della prima infanzia	31/12/2010	16.471.273,00	8.800.480,00	7.670.793,00
3	Attuazione Piano triennale 2010-2012 per i servizi socio educativi della prima infanzia	31/12/2013	5.157.091,00	5.157.091,00	
2	Definizione accordi/intese regionali in materia di Sezioni Primavera	30/09/2008	100.000,00	100.000,00	
			21.728.364,00	14.057.571,00	7.670.793,00
PRIORITÀ 2					
MIGLIORARE IL GOVERNO DEL SISTEMA DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA					
1	Riorganizzazione e revisione dell'apparato legislativo e normativo regionale di settore	30/06/2009	120.000,00	120.000,00	
2	Definizione di un sistema di accreditamento regionale per strutture private	31/07/2011	600.000,00	600.000,00	
3	Analisi dei costi standard dei servizi e definizione di un sistema di tariffazione regionale per migliorare la sostenibilità del sistema	31/07/2010	800.000,00	800.000,00	
4	Migliorare il sistema di ricognizione e monitoraggio delle informazioni relative ai servizi per l'infanzia in età pre-scolare	31/12/2011	600.000,00	600.000,00	
			2.120.000,00	2.120.000,00	
PRIORITÀ 3					
RIMUOVERE LA RIGIDITÀ STRUTTURALE NEL SISTEMA DI OFFERTA					
1	Interventi finalizzati a realizzare un sistema flessibile e innovativo	31/12/2013	2.212.429,00	2.212.429,00	
			2.212.429,00	2.212.429,00	
PRIORITÀ 4					
ATTIVARE UN SISTEMA DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE FRA I SOGGETTI COINVOLTI NEL SISTEMA DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA					
1	Azioni di animazione, supporto tecnico e formazione per gli Uffici di Piano Sociale e i Comuni per l'attivazione ed il potenziamento dei servizi	31/12/2012	510.000,00	510.000,00	
2	Azioni di comunicazione rivolte al pubblico e ai soggetti gestori per la promozione dei servizi innovativi	31/12/2012	700.000,00	700.000,00	
			1.210.000,00	1.210.000,00	
			27.270.793,00	19.600.000,00	7.670.793,00

* si tratta delle risorse di cui alla legge finanziaria per l'anno 2007 n. 296/2006



Servizi di cura per la popolazione anziana

Azione (n.)	Azione (titolo)	Data fine intervento (stima)	Costo interventi (euro)	Fonte di copertura	
				Risorse FAS	Altre risorse *
PRIORITÀ 1					
UN'ASSISTENZA DOMICILIARE DIFFUSA ED EFFICACE BASATA SULLA PRESA IN CARICO GLOBALE DEL PAZIENTE ANZIANO					
1	Interventi a sostegno della famiglia per il mantenimento del paziente fragile al proprio domicilio	31/12/2009	70.000,00	70.000,00	
2	Implementazione delle cure Domiciliari nel sistema integrato dell'offerta	31/12/2013	65.289.053,00		65.289.053,00
3	Sviluppo ed implementazione della qualità dell'assistenza	31/12/2009	50.000,00	50.000,00	
4	Sviluppo di sistemi di comunicazione integrati	31/12/2010	721.000,00	721.000,00	
5	Definizione di accordi di programma integrati tra settore sanitario e sociale e sviluppo delle forme di collaborazione con le reti sociali e di solidarietà	31/12/2011	340.000,00	340.000,00	
			66.470.053,00	1.181.000,00	65.289.053,00
PRIORITÀ 2					
UNA RETE INTEGRATA DI MEDICI GENERALI QUALE NETWORK AI SISTEMI DI SUPPORTO FAMILIARE					
1	Sviluppare la funzione di presa in carico della medicina generale	31/12/2011	630.000,00	630.000,00	
2	Coinvolgere il MMG nella programmazione organizzativa e nella gestione operativa dell'assistenza socio-sanitaria, per lo sviluppo di attività integrate territoriali	31/12/2013	39.355.171,33		39.355.171,33
			39.985.171,33	630.000,00	39.355.171,33
PRIORITÀ 3					
SERVIZI TERRITORIALI SANITARI E SOCIALI INTEGRATI E ORIENTATI AI PROCESSI ASSISTENZIALI CENTRATI SUL PAZIENTE					
1	Sviluppare la programmazione Regionale e locale	31/12/2013	920.000,00	920.000,00	
2	Orientare la domanda nel circuito dell'offerta attraverso la realizzazione del Punto Unico d'Accesso (PUA), per qualificare la capacità di presa in carico territoriale	31/12/2009	5.277.529,50	5.277.529,50	
3	Realizzazione di Processi di valutazione omogenei (UVM) per qualificare la capacità di presa in carico territoriale	31/12/2009	1.275.000,00	1.275.000,00	
4	Assicurare la continuità tra i diversi setting assistenziali a diversa intensità (Dimissione Protetta)	31/12/2011	630.000,00	630.000,00	
5	Introduzione di uno strumento di lavoro integrato finalizzato alla gestione multiprofessionale del paziente domiciliare: Cartella Domiciliare Integrata Regionale	31/12/2010	565.000,00	565.000,00	
			8.667.529,50	8.667.529,50	
PRIORITÀ 4					
FORMAZIONE					
1	Pianificazione sistema formativo per lo sviluppo delle conoscenze, competenze degli operatori e sul caregiving	31/12/2012	60.000,00	60.000,00	



			60.000,00	60.000,00	
PRIORITÀ 5					
GESTIONE DEL PROGETTO					
1	Monitoraggio e controllo	31/12/2013	639.000,00	639.000,00	
			639.000,00	639.000,00	
			115.821.753,83	11.177.529,50	104.644.224,33

* si tratta delle risorse del Fondo ordinario del sistema sanitario regionale 2008-2010

Servizio idrico integrato

Azione (N.)	Azione (titolo)	Data fine intervento (stima)	Costo interventi (euro)	Fonte di copertura	
				Risorse FAS	Altre risorse
PRIORITÀ 1					
ADEGUAMENTO DEI SISTEMI DI CONTROLLO E CONTABILIZZAZIONE DEI CONSUMI					
1	Adeguamento dei sistemi di controllo e contabilizzazione dei consumi. Installazione di misuratori sulle reti acquedottistiche.	31/12/2009	1.500.000,00	1.500.000,00	
PRIORITÀ 2					
RIEFFICIENTAMENTO DELLE RETI IDRICHE DI DISTRIBUZIONE					
1	Interventi sugli schemi idrici degli acquedotti e riefficientamento delle reti idriche	31/12/2012	5.000.000,00	5.000.000,00	
PRIORITÀ 3					
COINVOLGIMENTO DELLA CITTADINANZA					
1	Campagna di sensibilizzazione	31/12/2012	500.000,00	500.000,00	
			7.000.000,00	7.000.000,00	



Servizio depurazione

Azione (N.)	Azione (titolo)	Data fine intervento (stima)	Costo interventi (euro)	Fonte di copertura	
				Risorse FAS	Altre risorse
PRIORITÀ 1					
INFRASTRUTTURE					
1	Realizzazione di nuovi impianti in aree maggiormente deficitarie, adeguamento funzionale degli impianti di depurazione esistenti, realizzazione di reti e collettori fognari verso impianti di depurazione Dotazione di strumenti di misura e controllo in ingresso ed uscita dagli impianti di depurazione.	31/12/2012	69.560.000,00	69.560.000,00	
PRIORITÀ 2					
SISTEMI INFORMATIVI DI CONTROLLO					
1	Aggiornamento dell'attuale Sistema Informativo del Servizio idrico Integrato, mediante integrazione con il Piano di Tutela delle Acque	31/12/2013	200.000,00	200.000,00	
			69.760.000,00	69.760.000,00	



Gestione dei rifiuti urbani

Azione (N.)	Azione (titolo)	Data fine intervento (stima)	Costo interventi (euro)	Fonte di copertura	
				Risorse FAS	Altre risorse *
PRIORITÀ 1					
PROGRAMMI STRAORDINARI PER LO SVILUPPO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA, IL RECUPERO ED IL RICICLO					
1	1° Programma straordinario per lo sviluppo delle raccolte differenziate e del recupero per Comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti.	31/12/2011	6.000.000,00	2.940.000,00	3.060.000,00
2	2° Programma straordinario per lo sviluppo delle raccolte differenziate e del recupero per Comuni da 3.000 a 20.000 abitanti.	31/12/2011	4.200.000,00	4.200.000,00	
3	3° Programma straordinario per lo sviluppo delle raccolte differenziate e del recupero per i Comuni inferiori a 3.000 abitanti.	31/12/2013	3.000.000,00	3.000.000,00	
			13.200.000,00	10.140.000,00	3.060.000,00
PRIORITÀ 2					
COMPLETAMENTO DEL SISTEMA IMPIANTISTICO DI TRATTAMENTO					
1	Completamento sistema impiantistico di trattamento	31/12/2011	7.500.000,00	7.500.000,00	
			7.500.000,00	7.500.000,00	
PRIORITÀ 3					
COMPLETAMENTO DEL SISTEMA IMPIANTISTICO DI COMPOSTAGGIO					
1	Completamento sistema impiantistico di compostaggio	31/12/2009	4.800.000,00	4.800.000,00	
			4.800.000,00	4.800.000,00	
PRIORITÀ 4					
PROGRAMMI STRAORDINARI PER LA RIDUZIONE DEI RIFIUTI E LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE					
1	Programma straordinario di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti	31/12/2009	1.200.000,00	1.200.000,00	
2	Programma per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici	31/12/2009	300.000,00	300.000,00	
			1.500.000,00	1.500.000,00	
			27.000.000,00	23.940.000,00	3.060.000,00

* si tratta delle risorse del bilancio regionale

1.5 LA COMUNICAZIONE

L'interruzione anticipata della legislatura e gli eventi sismici che hanno colpito la nostra Regione non hanno consentito fino ad ora la organizzazione dei convegni/seminari previsti nel piano di comunicazione.

Si è provveduto però al puntuale aggiornamento del sito internet a ciò dedicato <http://www.regione.abruzzo.it/xprogrammazione/index.asp?modello=docCom&servizio=xList&stileDiv=mono&template=default&msv=Prog073>.

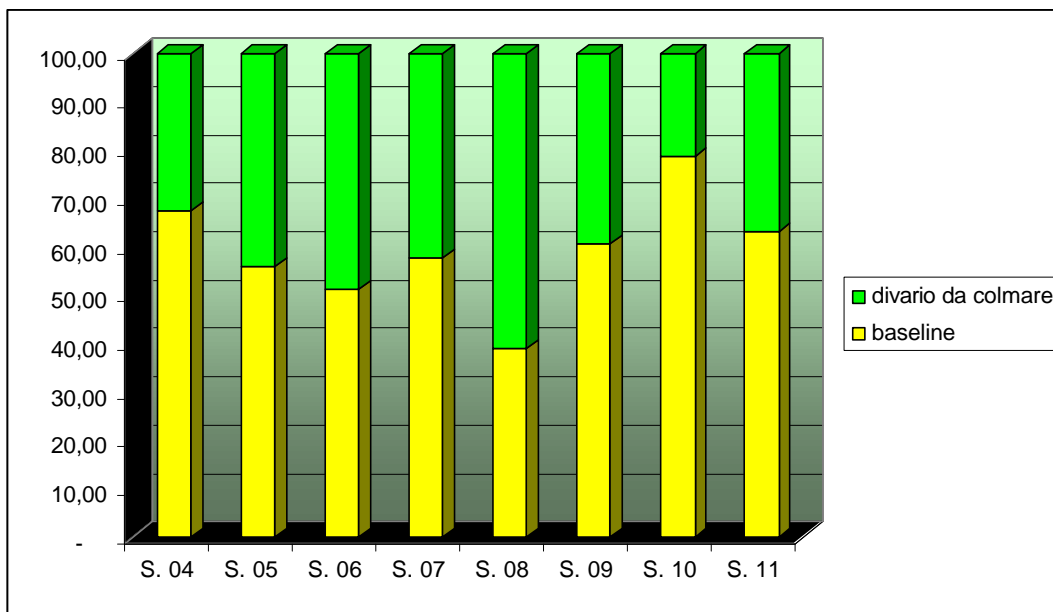
1.6. GLI INDICATORI

Gli indicatori statistici, impiegati per verificare il conseguimento degli obiettivi, in termini di disponibilità e qualità dei servizi offerti, sono undici e sono riportati nella tabella seguente.

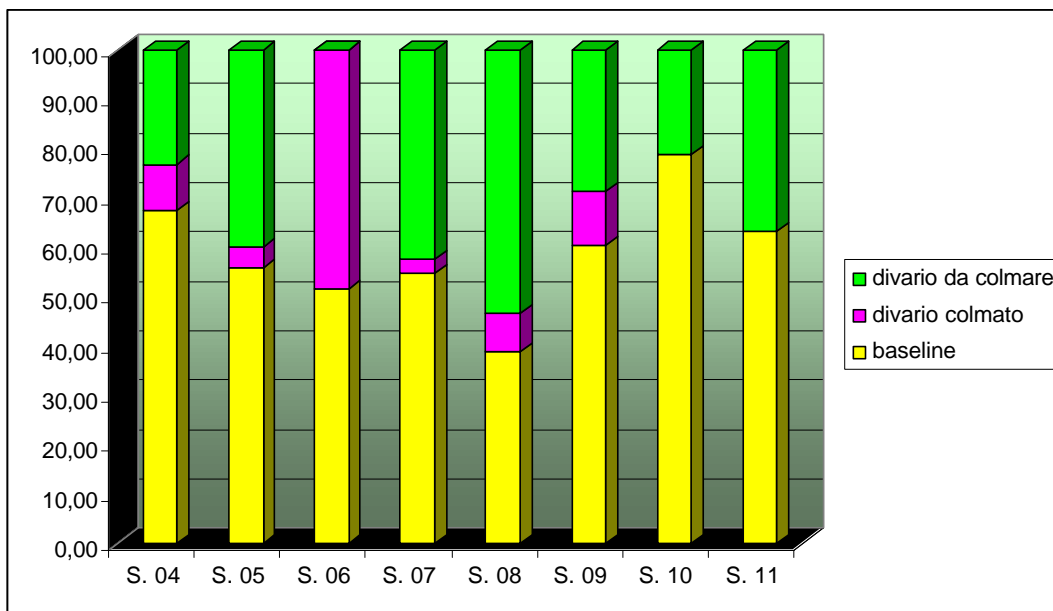
Nella parte specifica di ogni obiettivo si provvederà ad una analisi dell'evoluzione degli stessi.

ELEVARE LE COMPETENZE DEGLI STUDENTI E LA CAPACITÀ DI APPRENDIMENTO DELLA POPOLAZIONE					
Indicatori		Target proposti	Valore ABRUZZO	Risorse (meuro)	
		2013	2006		
S.01	Percentuale della popolazione in età 18-24 con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla regione di durata superiore ai 2 anni	10%	14,7%	↓	10,9
S.02	Percentuale di 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in lettura del test PISA effettuato dall'OCSE	Non superiore al 20%	ND		10,9
S.03	Percentuale di 15-enni con il primo livello di competenza in matematica del test PISA effettuato dall'OCSE	Non superiore al 21%	ND		10,9
AUMENTARE I SERVIZI DI CURA PER L'INFANZIA					
Indicatori selezionati		Target proposti	Anno disponibile	Risorse (meuro)	
		2013	2004		
S.04	diffusione del servizio per l'infanzia (asili nido, micronidi e/o altri servizi integrativi ed innovativi), misurato con la percentuale di Comuni che hanno attivato tali servizi sul totale dei comuni della Regione	35%	23,6%	↑	8,9
S.05	presa in carico degli utenti dei servizi per l'infanzia, misurato con la percentuale di bambini fino al compimento dei tre anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asili nido, micronidi e/o altri servizi integrativi ed innovativi), sul totale della popolazione tra zero e fino al compimento dei 3 anni	12%	6,7%		8,9
AUMENTARE I SERVIZI DI CURA PER LA POPOLAZIONE ANZIANA					
Indicatori selezionati		Target proposti	Anno disponibile	Risorse (meuro)	
		2013	2005		
S.06	numero di anziani assistiti in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (superiore a 64 anni).	3,5%	1,8%	↑	17,6
TUTELARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'AMBIENTE IN RELAZIONE AL SISTEMA DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI					
	Indicatori selezionati	Target proposti	Anno disponibile	Risorse (meuro)	
		2013	2005		
S.07	Kg di rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante all'anno.	Due condizioni da soddisfare simultaneamente a) ciascuna regione non deve superare 230 kg/procapite di rifiuti urbani smaltiti in discarica, che è all'incirca il valore della media EU al 2005 b) la percentuale di rifiuto urbano smaltito in discarica (sul totale del rifiuto urbano) non può essere superiore al 50%.	398,5 Kg	↓	13,3
S.08	Percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti.	40%	15,6%	↑	13,8
S.09	Quota di frazione umida (frazione organica e verde) trattata in impianti di compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale per la produzione di compost ex. D.lgs 217/06	20%	12,1%	↑	8,9
TUTELARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'AMBIENTE IN RELAZIONE AL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO					
	Indicatori selezionati per l'acqua	Target proposti	Anno disponibile	Risorse (meuro)	
		2013	2005		
S.10	Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale.	almeno il 75%	59,1%	↑	17,7
S.11	Abitanti equivalenti serviti effettivi da impianti di depurazione delle acque reflue, con trattamento secondario o terziario, in rapporto agli abitanti equivalenti totali urbani per regione.	70%	44,3%	↑	17,7

Nel grafico che segue è evidente il divario da colmare tra i valori riguardanti la situazione attuale (*baseline*) e i *target* fissati.



Nel grafico che segue si evidenzia il divario sinora colmato



Per l'indicatore S.07 il divario colmato equivale ad un peggioramento del target.

2. OBIETTIVO SERVIZI DI CURA PER L'INFANZIA

2.1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Rilanciare la crescita demografica a partire dal sostegno alla formazione di nuove famiglie e lo sviluppo dei servizi per la prima infanzia sono stati gli impegni concreti e gli investimenti del Governo in armonia con le direttive dell'Unione europea.

Il Consiglio di Lisbona e il Consiglio di Barcellona si erano posti, tra gli obiettivi generali da raggiungere, la crescita del tasso di occupazione femminile portandolo dall'attuale media del 51% a una media superiore al 60% entro il 2010. Per raggiungere tale traguardo appare necessario rimuovere alcuni ostacoli che impediscono alle donne l'ingresso nel mondo del lavoro. Tra questi risulta indispensabile lo sviluppo della rete dei servizi per la prima infanzia.

In data 26 settembre 2007 la Conferenza Unificata Stato-Regioni, ai sensi dell'art. 8, comma 6 della legge 5 giugno 2003 n. 131, ha conseguito l'Intesa per i servizi socio-educativi con la quale sono state stabilite le direttive per la ripartizione del Fondo di cui all'art. 1 comma 1259 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, successivamente aumentato dalle ulteriori disposizioni legislative in materia, destinato all'attuazione del "*Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio educativi per la prima infanzia*".

L'Intesa ha approvato il suddetto piano, finalizzato alla creazione di una rete "integrata, estesa, qualificata e differenziata" in tutto il territorio nazionale di servizi educativi per la prima infanzia, volti a promuovere il benessere e lo sviluppo dei bambini, il sostegno del ruolo educativo dei genitori e la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura della famiglia.

Il Piano consente l'ampliamento e la gestione dei servizi educativi per bambini da zero a trentasei mesi attraverso l'incremento del numero dei posti disponibili presso il sistema pubblico e privato.

Il Piano concorre al conseguimento entro il 2013 dell'obiettivo comune della copertura territoriale dei servizi per la prima infanzia del 35% fissato dal Consiglio europeo di



Lisbona del 23/24 marzo 2000, anche al fine di attenuare gli squilibri esistenti tra le diverse aree del Paese.

Negli ultimi decenni profondi cambiamenti hanno investito a livello strutturale la società e le famiglie, modificando la consapevolezza educativa, diversificando le modalità di organizzazione della famiglia stessa. Si assiste ad una nuova flessibilità nei tempi di organizzazione della vita quotidiana.

La Regione Abruzzo con la redazione del Piano triennale 2007-2009 per i servizi socio educativi della prima infanzia introduce forti innovazioni del sistema, prevedendo di potenziare l'offerta con l'attivazione di servizi quali nidi sui luoghi di lavoro, servizi domiciliari, servizi innovativi per le aree interne e rurali.

I servizi socio educativi per l'infanzia promuovono, sia attraverso interventi che aumentano l'offerta complessiva di posti e di servizi, sia attraverso azioni che migliorino l'accesso agli stessi, la crescita dei bambini e il supporto alle esigenze dei genitori in particolare nelle zone interne e nelle aree rurali, dove le caratteristiche orografiche della Regione moltiplicano i disagi e le difficoltà nella conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa.

La Conferenza Unificata Stato Regioni del 20 marzo 2008, ai sensi dell'art. 1, comma 630 della legge 27.12.2006, n. 296, ha previsto l'istituzione ed il finanziamento di “sezioni primavera” per bambini dai due ai tre anni come servizio socio-educativo integrativo e aggregato alle strutture della scuola di infanzia e degli asili nido. L'art. 4 del citato accordo, comma d) stabilisce che “ciascuna regione concorre al funzionamento delle sezioni primavera con proprio contributo finanziario che viene quantificato in sede di definizione dell'intesa regionale...”.

La regolazione del sistema dei servizi sociali, avendo tra le sue finalità l'incentivazione e la crescita del mercato sociale, deve tenere conto di molteplici e differenti elementi, tra i quali, una specifica importanza riveste la definizione di un sistema di individuazione delle tariffe relative ai servizi erogati.

L'evoluzione dei sistemi di gestione dei servizi sociali in termini manageriali rendono desueto il sistema di gestione vigente e la crisi finanziaria che ha investito il welfare in

Abruzzo presenta connotati gravissimi, che rendono necessario introdurre elementi di managerialità e di programmazione e controllo della spesa pubblica a tutti i livelli.

In tale prospettiva, l'esigenza di trasparenza nella gestione dei servizi pubblici e parallelamente la crescita di consapevolezza da parte dell'utenza richiede che oltre al sistema di accreditamento e di controllo di qualità dei servizi si predisponga una revisione razionale e proporzionata del sistema di tariffazione vigente.

L'entrata in vigore della Legge 8 novembre 2000, n. 328, "*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*", rappresenta il riferimento normativo nazionale per l'elaborazione delle ulteriori norme regionali sulla regolazione del sistema di servizi alla persona.

Il percorso di realizzazione di un nuovo sistema di interventi e servizi sociali nella Regione Abruzzo è stato avviato con la Legge Regionale 27 marzo 1998 n. 22, recante "Norme per la programmazione e l'organizzazione dei servizi sociali".

Ai sensi dell'art. 10 della citata legge regionale è stato istituito un Sistema Informativo Regionale Sociale, più in breve denominato SIREs, che raccoglie tutte le attività comunque connesse al governo delle informazioni nel settore delle politiche sociali.

A tali attività concorrono: la Regione Abruzzo; le Province, gli Ambiti territoriali sociali regionali ed i Comuni.

Nell'ambito delle generali attività di rilevazione condotte dall'Osservatorio Sociale Regionale viene utilizzata, dall'anno 2001, lo strumento denominato OSR01 che rileva - sull'intero territorio regionale - la diffusione dei servizi e degli interventi di carattere sociale. All'interno della catalogazione dei servizi adottata, sono presenti, nella Categoria "Servizi per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia" quelli erogati per l'infanzia in età prescolare e, nello specifico, "Nido d'infanzia" e "Servizio educativo integrativo per la prima infanzia".

Oggi l'Osservatorio rappresenta un fondamentale strumento di conoscenza dei fenomeni sociali ed è indispensabile per la definizione delle scelte di programmazione e per la valutazione delle attività realizzate.



2.2. L'EVOLUZIONE DEGLI INDICATORI

I dati regionali sottostimano la diffusione dei servizi per l'infanzia, in quanto nella rilevazione regionale sono inclusi soltanto nidi, micronidi e le sezioni primavera mentre i dati Istat rilevano anche altre tipologie di strutture.

COMUNI TOTALI (a)	COMUNI CON STRUTTURE (b)	b/a
2004		
L'AQUILA	108	4 3,7
PESCARA	46	3 6,5
CHIETI	47	11 23,4
TERAMO	104	11 10,6
TOTALE	305	29 9,5
2007		
L'AQUILA	108	5 4,6
PESCARA	46	5 10,9
CHIETI	47	17 36,2
TERAMO	104	14 13,5
TOTALE	305	41 13,4
2008		
L'AQUILA	108	13 12,0
PESCARA	46	6 13,0
CHIETI	47	23 48,9
TERAMO	104	17 16,3
TOTALE	305	59 19,3
VARIAZIONI PERCENTUALI		
2007		
L'AQUILA		25,0
PESCARA		66,7
CHIETI		54,5
TERAMO		27,3
TOTALE		41,4
2008		
L'AQUILA		160,0
PESCARA		20,0
CHIETI		35,3
TERAMO		21,4
TOTALE		43,9

Considerando il dato regionale nel periodo tra il 2004 e il 2008, l'incremento dei servizi per l'infanzia in Abruzzo è stato molto consistente. Mentre infatti al 2004 solo il 9,5% dei Comuni abruzzesi aveva una struttura di servizi, al 2008 la stessa percentuale è salita al 19,3%.

Secondo i dati Istat che si limitano al periodo 2004/2006, nel biennio si è registrato un incremento del grado di diffusione dei servizi per l'infanzia di oltre 3 punti percentuali con un passaggio dal 23,6% al 29,6% dei comuni dotati di strutture di servizi.

Tornando ai dati di fonte regionale c'è da notare come se nel computo complessivo si considerano anche le strutture private, non rilevate dall'Istat, l'indicatore si incrementa sensibilmente.

Il dato non è trascurabile, in quanto una delle azioni previste dal piano è quello dell'accREDITAMENTO delle strutture private.

Nel momento in cui la misura diverrà operativa si potrebbe registrare un consistente avvicinamento al valore target.

	asili nido	micronidi	sez prim	TOTALE	bambini al 1/1 (a)	Utenti (b)	B/A
2004							
L'AQUILA	7	2		9	9.545	237	2,5
PESCARA	3			3	10.845	247	2,3
CHIETI	17	1		18	12.856	673	5,2
TERAMO	17	4		21	10.367	695	6,7
TOTALE	44	7		51	43.613	1.852	4,2
2007							
L'AQUILA	8	2		10	9.624	369	3,8
PESCARA	10			10	11.262	340	3,0
CHIETI	19	3		22	12.950	907	7,0
TERAMO	16	5		21	10.737	841	7,8
TOTALE	53	10		63	44.573	2457	5,5
2008							
L'AQUILA	8	2	12	22	9722	491	5,1
PESCARA	11	1	2	14	11534	423	3,7
CHIETI	21	3	12	36	13060	987	7,6
TERAMO	17	7	7	31	10937	871	8,0
TOTALE	57	13	33	103	45253	2772	6,1



	BAMBINI ALL/1/1	UTENTI STRUTTURE PUBBLICHE	UTENTI STRUTTURE PRIVATE	TOTALE
2004				
L'AQUILA	9545	237	378	615
PESCARA	10845	247	576	823
CHIETI	12856	673	277	950
TERAMO	10367	695	60	755
TOTALE	43613	1.852	1.291	3.143
		INDICATORE SOLO PUBBLICO	INDICATORE PUBBLICO E PRIVATO	VARIAZIONE
L'AQUILA		2,5	6,4	159,5
PESCARA		2,3	7,6	233,2
CHIETI		5,2	7,4	41,2
TERAMO		6,7	7,3	8,6
TOTALE		4,2	7,2	69,7
2008				
L'AQUILA	9722	491	404	895
PESCARA	11534	423	688	1111
CHIETI	13060	987	620	1607
TERAMO	10937	871	139	1010
TOTALE	45253	2772	2772	5544
		INDICATORE SOLO PUBBLICO	INDICATORE PUBBLICO E PRIVATO	VARIAZIONE
L'AQUILA		5,1	9,2	80,5
PESCARA		3,7	9,6	160,3
CHIETI		7,6	12,3	61,9
TERAMO		8	9,2	15,4
TOTALE		6,1	12,3	100,8
VARIAZIONI PERCENTUALI				
		UTENTI STRUTTURE PUBBLICHE	UTENTI STRUTTURE PRIVATE	
L'AQUILA		107,2	6,9	
PESCARA		71,3	19,4	
CHIETI		46,7	123,8	
TERAMO		25,3	131,7	
TOTALE		49,7	114,7	
		INDICATORE SOLO PUBBLICO	INDICATORE PUBBLICO E PRIVATO	
L'AQUILA		104,0	43,8	
PESCARA		60,9	26,3	
CHIETI		46,2	66,2	
TERAMO		19,4	26,0	
TOTALE		45,2	70,8	

L'indicatore della presa in carico risente anche esso delle citate differenze metodologiche nella rilevazione dei dati.

In base ai dati Istat, la percentuale di bambini fino al compimento dei tre anni che hanno usufruito di servizi per l'infanzia al 2005 è del 7,2% a fronte di un target del 12%.

Secondo i dati di fonte regionale l'analogo dato al 2008 è del 6,1%. Se tuttavia consideriamo gli utenti delle strutture private, la percentuale di bambini fino al compimento dei tre anni che hanno usufruito di servizi per l'infanzia al 2008 è del 12,3% valore già superiore al target.

2.3 LE AZIONI REALIZZATE ED AVVIATE

Nella Regione Abruzzo il panorama delle strutture è costituito prevalentemente da nidi pubblici, servizi integrativi, nidi privati che non riescono a soddisfare il fabbisogno delle famiglie. Infatti, le liste di attesa segnalano la necessità di maggiore impegno da parte delle istituzioni.

La conformazione della regione e il numero consistente di Comuni (60%) che hanno una popolazione inferiore ai 2000 abitanti rendono difficoltosa e molto costosa l'istituzione di tali servizi.

Gli interventi finanziati perseguono una finalità di equità fra i diversi territori regionali, in modo da offrire le stesse opportunità di accesso ai servizi anche a chi vive nei centri che ne sono sforniti, valorizzando ed ampliando il contributo dei privati autorizzati, in raccordo con i Comuni e gli Ambiti territoriali sociali. Le azioni mirano a contribuire/fronteggiare l'emergenza rappresentata dalle liste di attesa, contribuendo anche a perseguire l'obiettivo di incoraggiare la presenza delle donne nel mercato del lavoro attraverso la conciliazione tra la vita lavorativa e familiare e l'emersione del lavoro di operatori non regolari.

Vedere fascicolo delle schede redatte per singola azione.

Relativamente all'azione 1.3, attinente al Programma triennale 2010/2012, non è stata compilata nessuna scheda in quanto il programma stesso non è ancora predisposto.



2.4 L'AGGIORNAMENTO DELLA STRATEGIA

Considerata la validità della strategia definita prima del sisma e la congruità delle politiche messe in atto per il raggiungimento dei target fissati dal meccanismo, la scelta dell'Amministrazione è stata quella di non procedere ad una revisione della stessa per l'anno in corso, rimandando al prossimo Rapporto una eventuale riprogrammazione.

Attualmente sono in fase di studio gli effetti conseguenti allo spostamento di migliaia di persone all'interno della regione (sia in entrate che in uscita) dovuti agli eventi sismici, che potrebbero richiedere alcune modifiche alle azioni indicate, al momento non individuabili.

3. OBIETTIVO SERVIZI DI CURA PER GLI ANZIANI

3.1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

La modifica del Titolo V della Costituzione ha demandando alle Regioni la competenza legislativa in materia sanitaria, garantendo maggiore autonomia organizzativa e gestionale e cogliendo la necessità di modulare i Sistemi Sanitari Regionali in modo più coerente con i bisogni espressi dai territori regionali.

L'obiettivo del potenziamento della presa in carico dell'anziano a domicilio si inquadra nell'ambito delle finalità che l'Organizzazione Mondiale della Sanità Europea si è data per il 2020, fissando che “per l'anno 2010 i cittadini Europei dovrebbero avere un accesso decisamente migliore ai servizi di assistenza sanitaria di base, servizi che dovranno essere produttivi e orientati verso la famiglia e la comunità e quindi nel territorio”. Nasce in questa direzione innovativa la crescente attenzione, sviluppatasi nel nostro Paese da poco più di un decennio, verso le forme di cura a livello domiciliare.

Partendo dal Progetto obiettivo “Tutela della salute degli anziani 91/95” (POA), la Regione Abruzzo ha avviato le azioni necessarie all'implementazione delle linee programmatiche del Piano Sanitario e del Piano Sociale Regionali, attraverso la previsione della revisione dell'attuale articolazione degli Ambiti territoriali sociali, in conformità con quanto previsto dal nuovo Piano Sanitario Regionale 2007-09 (coincidenza territoriale tra ambiti sociali e Distretti Sanitari di Base) e sulla base dei criteri di una dimensione territoriale adeguata e della gestione integrata dei servizi socio-sanitari (L.R. 33/05, applicata dalla DCR del 24.10.2006 n. 47/2).

Al fine di garantire l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni assistenziali da garantire su tutto il territorio nazionale, con riguardo alle persone non autosufficienti, la Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Legge Finanziaria 2007), art. 1, comma 1264, ha istituito il Fondo per le non autosufficienze (PLNA), presso il Ministero della Solidarietà Sociale

Con successivi decreti interministeriali sono state ripartite le somme assegnate al



suddetto fondo per l'anno 2007 per gli anni 2008/2009 destinando complessivamente alla nostra Regione la somma di euro 19.815.917,35.

Il PLNA è finalizzato a rendere la permanenza in famiglia della persona non autosufficiente meno difficile e più soddisfacente anche sotto il profilo delle relazioni interfamiliari e delle relazioni sociali e ad evitare ricoveri impropri.

Il PLNA si caratterizza come strumento di programmazione congiunta tra Ente di Ambito Sociale e Distretto sanitario di base e stabilisce le modalità operative per l'attuazione degli interventi territoriali e domiciliari per la non autosufficienza sulla base del DPCM del 29.1.2001 (Definizione dei livelli essenziali di assistenza).

Con DGR n. 1281 del 10.12.2007, la Regione Abruzzo ha approvato l'atto di indirizzo applicativo per lo sviluppo locale per gli interventi rivolti, tra l'altro, alle persone ultra sessantacinquenni non autosufficienti (PLNA).

Fondamentale nel processo di presa in carico in ADI è il ruolo del medico di medicina generale, che deve assumere, con il supporto dei servizi territoriali e della rete integrata, il ruolo di case-manager dei percorsi assistenziali

Ugualmente importante è la formazione continua a vari livelli del sistema regionale, che deve coinvolgere soggetti diversi, in particolare, i responsabili/dirigenti dei servizi, per le competenze di rilievo gestionale, al fine di facilitare i processi di cambiamento; gli operatori, per i comportamenti professionali, al fine di assicurare la qualità del processo professionale e organizzativo; gli amministratori, per i profili legati alla migliore definizione delle politiche d'intervento. Altro aspetto della azione informativa e formativa, di rilevante importanza per lo sviluppo di un sistema di tutela efficace, è rivolto al delicato livello del caregiving, rafforzando le conoscenze, la sicurezza ed il sostegno ai soggetti, familiari o loro incaricati, che hanno per maggior tempo e con continuità in carico il paziente domiciliare.

3.2 L'EVOLUZIONE DEGLI INDICATORI

ASL	ANZIANI OLTRE 65	ANZIANI ASSISTITI IN ADI	INDICATORE
2007			
Avezzano/Sulmona	44.082	2.249	5,10
Chieti	38.061	1.411	3,71
Lanciano/Vasto	49.077	1.769	3,60
L'Aquila	23.018	1.226	5,33
Pescara	66.441	1.324	1,99
Teramo	63.491	2.268	3,57
Totale Regione	284.170	10.247	3,61
2008			
Avezzano/Sulmona	43.917	2.717	6,19
Chieti	37.466	1.547	4,13
Lanciano/Vasto	48.965	2.321	4,74
L'Aquila	23.053	1.117	4,85
Pescara	67.320	1.992	2,96
Teramo	63.649	2.167	3,40
Totale Regione	284.370	11.861	4,17
VARIAZIONE %			
Avezzano/Sulmona			21,37%
Chieti			11,32%
Lanciano/Vasto			31,67%
L'Aquila			-9,01%
Pescara			48,74%
Teramo			-4,76%
Totale Regione			15,51%

La percentuale di anziani assistiti in assistenza domiciliare integrata è consistentemente cresciuta tra il 2004 e il 2008. All'inizio del periodo, infatti, essa era notevolmente inferiore al target (che è del 3,5% del totale), interessando in Abruzzo soltanto l'1,8% degli ultrasessantacinquenni. Nel 2008, la percentuale di anziani in ADI è salita al 4,17% superando notevolmente il target. L'incremento ha interessato soprattutto alcune delle ASL regionali, che al 2008 sono quasi tutte al disopra del target. Da segnalare come i due casi "problematici (Pescara e Teramo) abbiano visto dinamiche estremamente differenziate nel periodo in esame. Pescara ha registrato una crescita consistente del numero di anziani in ADI +48,7%, Teramo, al contrario, una riduzione -4,7%. Le due ASL restano al disotto del target, Teramo solo leggermente (3,4% contro 3,5), Pescara in misura ancora notevole (2,9 %). Nel complesso regionale, nel

periodo in considerazione l'incremento medio regionale del numero degli anziani assistiti è stato del 15%.

La Regione Abruzzo deve ancora lavorare in tante direzioni per raggiungere obiettivi più elevati di politica sociale: secondo i dati dell'Osservatorio sociale regionale, il sistema dei servizi e degli interventi sociali in Abruzzo ha subito un notevole incremento di utenza, e le maggiori criticità si registrano nella mancata integrazione socio-sanitaria, dovuta anche ai diversi assetti della Sanità territoriale e dei servizi sociali.

Si rileva quindi una necessità di potenziamento dell'assistenza domiciliare, del segretariato sociale e degli interventi semi-residenziali, con particolare riferimento all'integrazione scolastica e ai centri diurni per gli anziani, i minori e i disabili; bisogna rafforzare e accrescere il processo di integrazione socio-sanitario e favorire un maggior coinvolgimento nella programmazione e nella gestione dei servizi sociali da parte del terzo settore, del volontariato, e del privato sociale.

3.3 LE AZIONI REALIZZATE ED AVVIATE

Con le azioni programmate si perseguono due obiettivi.

Il primo è incentivare la diffusione di forme di intervento atte a garantire la permanenza nel proprio domicilio degli anziani non autosufficienti in modo da migliorare la qualità della vita attraverso il recupero della autonomia della persona in ambiente domestico sia per quanto attiene le abilità relazionali che fisiche attraverso i seguenti strumenti: **ADI** (Assistenza domiciliare integrata), **ADSA** (Assistenza domiciliare sociale assistenziale), **Trasporto**, **Tele assistenza**, **assegno di cura**, **Centri diurni**.

Il secondo obiettivo è sollevare la famiglia dall'impegno quotidiano di assistenza migliorando anche la rispondenza del servizio rispetto ai bisogni.

Tutto ciò con la finalità di ridurre il ricorso al ricovero ordinario in ambiente ospedaliero dei pazienti cronici, gli accessi al Pronto Soccorso, i ricoveri nella medicina riabilitativa, il ricorso in RSA ed i ricoveri a fini riabilitativi con liberazione di risorse economiche eventualmente da reinvestire sulla domiciliarità.

Al fine di valutare l'accesso alla rete dei servizi socio-sanitari sono state attivate in ogni distretto le Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM), grazie alle quali è possibile attivare percorsi di cura ed assistenza utilizzando al meglio il ventaglio dell'offerta sanitaria attraverso la stesura del PAI (piano di assistenza individualizzato).

L'UVM attiva tutte le risorse del territorio per compiere una valutazione inter-professionale che tenga conto dei contributi di tutti i servizi e le istituzioni del territorio al fine di soddisfare bisogni sociali e sanitari di tipo semplice e complesso.

Vedere fascicolo delle schede redatte per singola azione

3.4 L'AGGIORNAMENTO DELLA STRATEGIA

Considerata la validità della strategia definita prima del sisma e la congruità delle politiche messe in atto per il raggiungimento dei target fissati dal meccanismo, la scelta dell'Amministrazione è stata quella di non procedere ad una revisione della stessa per l'anno in corso, rimandando al prossimo Rapporto una eventuale riprogrammazione.

Attualmente sono in fase di studio gli effetti conseguenti allo spostamento di migliaia di persone all'interno della regione (sia in entrate che in uscita) dovuti agli eventi sismici, che potrebbero richiedere alcune modifiche alle azioni indicate, al momento non individuabili.

4. OBIETTIVO GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

4.1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

La strategia regionale relativa al settore “Rifiuti” si colloca all’interno di strategie europee ben definite nell’ambito del Libro Verde sulla politica integrata di prodotto (COM 2001/68) ed il Sesto Programma d’azione per l’ambiente della comunità europea (COM 2001/31). La Politica integrata di prodotto (Integrated Product Policy – IPP), è una strategia europea nata con lo scopo di orientare le politiche ambientali verso consumi di prodotti e di servizi “ecologici”, nella quale si evidenzia l’importanza ed il ruolo all’interno della pubblica amministrazione di una politica degli acquisti che sia attenta a valorizzare i prodotti ed i servizi aventi minor impatto ambientale

Al fine di minimizzare l’impatto connesso alla crescita dei rifiuti, la Regione Abruzzo, in linea con le politiche comunitarie e nazionali, ha adottato specifiche politiche ambientali finalizzate alla promozione e diffusione di buone pratiche ambientali e, più nello specifico, alla prevenzione della formazione dei rifiuti limitandone la produzione e la pericolosità, nonché favorendo il reimpiego dei materiali derivanti dal loro riciclo, contribuendo così a ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera.

La Regione Abruzzo con la L.R. 19.12.2007, n. 45 e s.m.i., ha approvato il nuovo Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR). Tra gli obiettivi prioritari del PRGR vi è l’aumento dei livelli di intercettazione ed il loro avvio ad effettivo recupero (riciclo) delle frazioni riciclabili dei rifiuti (oltre la RD) e la riorganizzazione dei servizi di raccolta differenziata (RD), secondo modelli domiciliari, aspetti su cui sono già avviati numerosi programmi.

Il nuovo PRGR prevede che siano interessati da servizi domiciliari n. 125 Comuni abruzzesi (41% del totale dei Comuni regionali), nei quali si concentra l’84% della popolazione regionale.

Per i restanti n. 180 Comuni (59% del totale, in cui risiede il 16% della popolazione abruzzese), si prevede l’organizzazione essenzialmente di raccolte di tipo stradale con stazioni ecologiche.

Di particolare importanza per il conseguimento dei livelli di intercettazione indicati é l'abbinamento delle raccolte domiciliari con un forte sviluppo di sistemi di tariffazione dei servizi alle utenze basati sulla cosiddetta "tariffa puntuale".

Tutto ciò significa diffondere nuovi modelli dei servizi di RD, con priorità, per i "sistemi domiciliari integrati", (raccolta differenziata "porta a porta" e/o di "prossimità"). Questi sistemi dimostrano chiaramente, come sul piano quantitativo (peso e volume) e qualitativo (caratteristiche merceologiche), sono più efficaci ed efficienti consentendo il raggiungimento di percentuali di RD più elevate (D.Lgs.152/06 e s.m.i. – Legge n. 296/06), rispetto ai modelli di RD organizzati secondo sistemi stradali.

In attuazione della L.R. 45/07 e s.m.i., art. 22, la Regione ha approvato, con DGR n. 1012 del 29.10 2008, il "Programma per la prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti" denominato: "Ridurre e riciclare per vivere meglio".

Con il suddetto programma l'Abruzzo è stata una delle prime Regioni in Italia ad approvare un programma organico ed articolato di azioni e progetti finalizzati alla diffusione di politiche per la prevenzione e riduzione dei rifiuti che coinvolge i Comuni, le Associazioni, gli ATO e tutti gli utenti. Il Programma ha una durata triennale (2009 – 2011), con la possibilità, attraverso i progetti che saranno presentati, di essere verificato ed aggiornato semestralmente e/o annualmente.

La Regione Abruzzo con la L.R. 23.06.2006 n. 22 ha approvato il "Programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili (RUB) da collocare in discarica" con cui ha definito la propria linea strategica di intervento prevedendo, congiuntamente ad altre azioni, la realizzazione di nuova impiantistica di trattamento dei rifiuti (stabilizzazione, bioessiccazione, piattaforme, ..etc) e il potenziamento (revamping) di quella esistente.

Sempre al fine di perseguire l'obiettivo finale di riduzione dei rifiuti da conferire in discarica, tramite la realizzazione di una rete di impianti di trattamento per i rifiuti urbani adeguata al fabbisogno del proprio territorio, la Regione Abruzzo, con il Piano Regionale Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale 2006-2008 (PRTTRA), approvato con DCR n. 47/7 del 24.10.06, ha individuato, alcuni interventi per la realizzazione e/o potenziamento di impianti di trattamento (TMB) dei rifiuti urbani, finalizzati alla bioessiccazione dei rifiuti con produzione di CDR (Combustibile Derivato da Rifiuti), nonché per il compostaggio delle frazioni organiche.



Il settore del compostaggio ha vissuto un'importante evoluzione negli ultimi dieci anni. La produzione di ammendanti compostati (misto e verde) è passata da 25.000 t nel 1993 a circa 1.100.000 t nel 2007 che generano un indotto economico interessante, sia dal punto di vista degli investimenti sia per quanto riguarda il mercato del lavoro.

Nella Regione Abruzzo, il completamento dell'impiantistica di compostaggio permetterebbe di potenziare ed ottimizzare la fase di trattamento della filiera del compost di qualità. I risultati saranno evidenti in termini, di abbattimento dei costi gestionali della filiera dell'organico, di qualità delle frazioni merceologiche destinate ad ammendanti, realizzando un mercato del compost di qualità che si possa diffondere nei settori economici interessati, come: il settore dell'agricoltura, le attività florovivaistiche, le attività di ri-forestazione, il ripristino ambientali di siti, .. etc..

Attualmente è in corso un'azione da parte del Servizio Gestione Rifiuti tesa, da una parte a ridurre la quantità dei rifiuti urbani da smaltire in discarica, attraverso il loro trattamento in impianti dedicati, dall'altra a superare le criticità operative interessanti lo smaltimento dei rifiuti urbani in alcune aree territoriali (es. Province di L'Aquila e Teramo), anche attraverso la realizzazione della rete degli impianti di trattamento.

L'insufficiente capacità volumetrica degli impianti di smaltimento in esercizio, nonché l'inadeguata capacità di trattamento dei rifiuti urbani sul territorio regionale, costituisce un fattore di criticità per risolvere il quale sono già stati adottati numerosi provvedimenti, alcuni dei quali si sono resi necessari per affrontare la grave situazione creatasi in conseguenza del sisma del 6 aprile 2009, al fine di consentire la continuità delle attività degli operatori pubblici e privati.

4.2. L'EVOLUZIONE DEGLI INDICATORI

	2002			2008				
Rifiuti urbani (a) smaltiti in discarica per abitante (in kg)								
	Rifiuti urbani smaltiti in discarica	Popolazione residente media nell'anno	Indicatore	Rifiuti urbani smaltiti in discarica (t/a)	Popolazione residente media nell'anno	Indicatore	variazione	Target
L'aquila				58.633,73	304.459	192,58		
Pescara				167.374,83	318.933	524,80		
Chieti				244.138,66	396.315	616,02		
Teramo				58.764,66	309.557	189,83		
Totale Regione	484.000	1.267.832	381,75	528.911,88	1.329.264	397,90	4,23	230

Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani (%)								
	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata	Rifiuti urbani totali	Indicatore	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (t/a*1000)	Rifiuti urbani totali (t/a*1000)	Indicatore	variazione	Target
L'aquila				20,9	161,2	12,38		
Pescara				34,3	165,1	20,08		
Chieti				46,9	201,9	22,70		
Teramo				57,8	175,4	32,74		
Totale Regione	66,1	611,6	10,8	159,9	703,7	21,98	103,52	40%

Percentuale di frazione umida trattata in impianti di compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale								
	Rifiuti urbani (frazione umida + verde) trattati in impianti di compostaggio e digestione anaerobica	Produzione di frazione umida e verde	Indicatore	Rifiuti urbani (frazione umida + verde) trattati in impianti di compostaggio e digestione anaerobica (t/a)	Produzione di frazione umida e verde (t/a)	Indicatore	variazione	target
L'aquila				1.681,71	61.256,00	2,75		
Pescara				6.544,02	62.738,00	10,43		
Chieti				14.955,87	76.722,00	19,49		
Teramo				29.031,91	66.652,00	43,56		
Totale Regione	21,7	196,8	11,0	52.213,51	267.406,00	19,53		20%



Tra il 2002 ed il 2008, la percentuale di rifiuti urbani smaltiti in discarica è sensibilmente aumentata, praticamente a tassi analoghi a quello della produzione complessiva dei rifiuti stessi. La situazione dell'indicatore (Kg per abitante) è quindi sensibilmente peggiorata, passando da 381,75 a 397,9, allontanandosi sensibilmente dal già lontano target di 230 kg per abitante.

In sensibile progresso è la percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata. Tra il 2002 e il 2008, infatti, essa è più che raddoppiata, passando dal 10,8 al 22,%. Due sono le criticità del sistema di raccolta differenziata esistente in regione sottolineate da questo indicatore. La prima è che il target fissato, del 40%, è ancora molto lontano. La seconda è il dato complessivo medio regionale nasconde realtà territoriali estremamente differenziate tra loro. A valori che si stanno approssimando a quello del target, infatti, relativo in particolare alla provincia di Teramo, fa riscontro il dato ancora molto lontano della provincia dell'Aquila, ferma al 12,4%.

Sensibilmente positiva è l'evoluzione dell'indicatore della percentuale di frazione umida trattata in impianti di compostaggio sulla frazione umida nel rifiuto urbano in totale. Da un valore di 11%, collocato a metà del target (20%) nel 2002, si è infatti passati al 19,3% nel 2008 avvicinandosi notevolmente al valore target.

4.3 LE AZIONI REALIZZATE ED AVVIATE

Tra le azioni programmate per il conseguimento dei target previsti per il settore Rifiuti vi è l'approvazione ed attuazione di *“Programmi straordinari per lo sviluppo delle raccolte differenziate, il recupero ed il riciclo”*.

I programmi dovranno attivare sul territorio in forma estesa modelli di raccolta dei rifiuti basati sul concetto di *“sistema integrato”*, ovvero caratterizzati da un'efficace ed efficiente integrazione di raccolte di tipo domiciliare e di una rete di strutture di conferimento centralizzato, attraverso le quali intercettare in forma differenziata le diverse frazioni del rifiuto opportunamente avviabili a recupero.

Inoltre, occorrerà provvedere al potenziamento ed alla ottimizzazione delle attività

degli impianti di compostaggio esistenti mediante operazioni di upgrading degli impianti, nonché alla costruzione di nuovi impianti di compostaggio e di digestione anaerobica, nel rispetto del Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR), approvato ai sensi della L. R. n. 45/2007 e s.m.i.

Contestualmente alle azioni sopra indicate occorrerà diffondere una maggiore cultura ambientale tra i cittadini sulla prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti (*buoni comportamenti ambientali, riduzione degli imballaggi, la diffusione di prodotti con maggiore durata di vita utile, l'acquisto di prodotti in materiale riciclato, ..etc.*).

Vedere fascicolo delle schede redatte per singola azione

4.4. L'AGGIORNAMENTO DELLA STRATEGIA

Considerata la validità della strategia definita prima del sisma e la congruità delle politiche messe in atto per il raggiungimento dei target fissati dal meccanismo, la scelta dell'Amministrazione è stata quella di non procedere ad una revisione della stessa per l'anno in corso, rimandando al prossimo Rapporto una eventuale riprogrammazione.

Attualmente sono in fase di studio gli effetti conseguenti allo spostamento di migliaia di persone all'interno della regione (sia in entrate che in uscita) dovuti agli eventi sismici, che potrebbero richiedere alcune modifiche alle azioni indicate, al momento non individuabili.

Attualmente si è ritenuto opportuno, per semplificare l'attuazione dell'azione ed alla luce anche delle più generali conseguenze avutesi sui servizi pubblici d'igiene urbana a causa del sisma del 6 aprile 2009 che ha colpito la Regione Abruzzo ed in particolare il territorio della Provincia dell'Aquila, rimodulare in un unico programma straordinario per le raccolte differenziate, i n. 3 programmi straordinari previsti, prevedendo all'interno dello stesso, una suddivisione dei Comuni secondo fasce demografiche, semplificando così, le modalità d'attuazione del programma e riducendo i tempi di applicazione dello stesso.

All'interno del programma straordinario per le raccolte differenziate da redigere ai



sensi della L.R. n. 45/2007e s.m.i., art. 24, si intende prevedere una linea di finanziamento-incentivo specifica per quei Comuni che hanno supportato l'emergenza esistente nella Regione Abruzzo per le attività di smaltimento in alcuni territori, attraverso la concessione dell'utilizzo dei propri impianti per il trattamento/smaltimento dei rifiuti urbani provenienti da altre realtà.

Alla luce della DGR n. 427 del 10.08.2009, che revoca la DGR n. 283 del 07.04.2008 che finalizzava risorse regionali (pari a 3.060.000 euro) per il potenziamento della raccolta differenziata con priorità ai sistemi domiciliari ed introdotti nel piano QSN 2007-2013 come risorse interne disponibili per l'azione n. 1 dell'obiettivo S. 08, le risorse complessive disponibili per realizzare il programma straordinario per lo sviluppo delle raccolte differenziate ammontano a 10.140.000 euro.

Si intende impiegare parte dei suddetti fondi FAS per completare i programmi di intervento finalizzati alla diffusione e potenziamento dei servizi di raccolta differenziata, ai sensi della L.R. 23.03.2000, n. 52 e s.m.i., pubblicata sul BURA n. 12 del 12.04.2000, e previsti dalla DGR n. 860 del 13.08.2007, pubblicata sul BURA Speciale Ambiente n. 76 del 14.09.2007, per un importo complessivo pari a 771.421,79 Euro.

Pertanto, alla luce di quanto sopra riportato, per realizzare il programma straordinario per lo sviluppo delle raccolte differenziate si vuole destinare un importo complessivo pari a 9.368.578,21 euro.

5. OBIETTIVO SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

5.1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

La Legge 36/94 “*Disposizioni in materia di risorse idriche*” cosiddetta Legge Galli ha rivoluzionato l’organizzazione del servizio idrico a livello nazionale introducendo, per lo stesso, la gestione integrata del ciclo delle acque, dalla captazione alla depurazione.

Lo scopo principale della legge 36/94 e delle successive modifiche: D.Lgs. 152/99, D.Lgs 152/06, D.Lgs. 04/08 è quello di modernizzare la gestione del servizio idrico integrato superando la precedente polverizzazione delle gestioni, da parte dei singoli comuni e di avviare il processo di industrializzazione nel settore organizzandolo a livello di Ambito Territoriale Ottimale (A.T.O.).

La Regione Abruzzo ha recepito la citata Legge con L.R. 02/97 “*Disposizioni in materia di risorse idriche di cui alla Legge 36/94*” con la quale, stabilendo le competenze e le funzioni spettanti alla Regione stessa ed agli Enti locali, ha delimitato n. 6 Ambiti Territoriali Ottimali (A.T.O.)

Successivamente con L.R. 37/07 gli ATO regionali sono stati ridotti a n. 4 su base provinciale con sostanziale raggruppamento in unico ATO Aquilano degli ex ATO Aquilano, Marsicano e Peligno Alto Sangro, come delimitati dalla L.R. 2/97, trasferimento del Comune di Chieti nell’ATO Chietino, ed ulteriori modifiche degli ATO relative ad altri comuni minori.

Attualmente risulta in corso la gestione Commissariale degli Enti d’Ambito, di cui al DPGR n. 85 del 14 agosto 2009, in attuazione alla L.R. 37/2007 finalizzata alla ricostituzione degli organi degli Enti d’Ambito con scadenza prevista in data 13/02/2010.

La Giunta regionale ha approvato il 03/11/09 il disegno di legge regionale “*Norme in materia di servizio idrico integrato*” che verrà sottoposto a breve all’approvazione del Consiglio. Il disegno di legge definisce in un unico Ambito Territoriale Ottimale (ATO), coincidente con i confini stessi della Regione in cui rientrano i 305 comuni abruzzesi.



Il disegno di legge riafferma i criteri a cui deve ispirarsi la gestione del servizio idrico ovvero economicità, efficacia ed efficienza.

Nell'ambito del servizio idrico integrato per quanto riguarda l'efficienza del servizio idropotabile la normativa di riferimento è rappresentata dal DPCM del 4/3/96 "*Disposizioni in materia di risorse idriche*" sostenuta anche da analisi e studi che indica in una quota non superiore al 20-25 % il valore delle perdite totali nelle reti di distribuzione dell'acqua.

Questo valore è la somma delle cosiddette perdite reali e/o fisiche (vale a dire rotture sulle tubazioni di varia natura e dimensione, trafilemanti nell'adduzione/distribuzione negli allacci fino al contatore, nei serbatoi, negli impianti di trattamento ecc...).

Alle perdite reali e/o fisiche vanno aggiunte le cosiddette perdite amministrative che riguardano la mancata fatturazione per edifici ad uso pubblico (uffici della pubblica amministrazione, scuole, impianti sportivi, fontane pubbliche ecc.)

Infine, il D.M. 8 gennaio 1997, n. 99 "*Regolamento sui criteri e sul metodo in base al quale valutare le perdite degli acquedotti e fognature*" definisce i livelli minimi dei servizi di acquedotto e fognatura da garantire attraverso l'individuazione e la successiva sistemazione dei punti critici delle relative reti.

La recente programmazione di settore della Regione Abruzzo, attualmente in corso di attuazione, è costituita da n. 3 Accordi di Programma Quadro per la realizzazione di interventi relativi al Sistema Idrico Integrato, con cofinanziamento da parte degli ATO regionali beneficiari, di seguito elencati:

- A.P.Q. Principale: stipulato in data 23 gennaio 2003 riguardante n. 79 interventi per un valore complessivo di euro 123.185.102,54;
- Primo A.P.Q. Integrativo (Delibera CIPE 17/03) stipulato in data 26 settembre 2005 riguardante n. 64 interventi per un valore complessivo di euro 12.014.074,97;
- Secondo A.P.Q. Integrativo (Delibera CIPE 20/04) stipulato in data 28 ottobre 2005 comprendente n. 16 interventi per un valore complessivo di euro 52.239.353,40;

per investimenti complessivi pari a euro 187.438.530,91 e la realizzazione di n. 159 interventi su tutto il territorio regionale.

Relativamente al trattamento delle acque reflue, la Direttiva 91/271/CE stabilisce le tempistiche entro cui dover provvedere a che gli agglomerati, in funzione della loro taglia, siano conformi per ciò che concerne il trattamento delle acque reflue urbane provenienti dallo stesso. E' stato ricostruito, sulla base delle informazioni reperite, un quadro completo della situazione in essere per quanto riguarda la conformità degli agglomerati regionali in termini di:

- fognatura e collettamento - tutto il carico generato deve essere collettato dalla rete fognaria agli impianti di depurazione o a trattamenti appropriati (IAS);
- impianti di depurazione - la dimensione dell'impianto deve essere adeguata rispetto al carico in ingresso agli impianti, per garantire la conformità dell'effluente ai limiti di scarico, ai sensi della Tab.1 e 2 – Allegato 5 parte III del D.Lgs.152/06.

Attualmente, sono in corso interventi sul settore fognario e depurativo, mediante A.P.Q., con fondi provenienti da Delibera CIPE (Del. CIPE n. 20/04 e n. 17/03), fondi DOCUP 2000-2006 e cofinanziamento con fondi del Gestore mediante tariffa.

5.2. L'EVOLUZIONE DEGLI INDICATORI

Allo stato attuale non è possibile aggiornare l'analisi degli indicatori, in quanto non si dispone di dati più aggiornati di quanto riportato nel piano di azione.

Di seguito i dati relativi al 2007 per entrambi gli indicatori



Ambito Territoriale Ottimale	Volume in uscita dai serbatoi	Volumi fatturati alle utenze	Volumi non fatturati	Percentuale volumi non fatturati	stima consumi effettuati dalle utenze senza contatori	stima errori di lettura di contatori di misura vetusti	stima volume perso durante interventi di manutenzione delle strutture acquedottistiche	stima volume consumato da fontanili	Stima totale delle perdite "amministrative" e di gestione	Stima Volumi netti dispersi in rete	Stima efficienza S10
	m ³ /anno	m ³ /anno	B - A	C/A	m ³ /anno	m ³ /anno	m ³ /anno	m ³ /anno	m ³ /anno	C-D	%
			m ³	%							
ATO n° 1 "Aquilano"	20.144.176	9.009.734	11.134.442	55,27%	554.500	267.950	83.175	1.296.129	2.201.754	8.932.688	55,7%
ATO n° 2 "Marsicano"	36.036.301	18.199.374	17.836.927	49,50%	73.659	178.794	65.413	1.223.000	1.540.866	16.296.06	54,8%
ATO n° 3 "Peligno - Alto Sangro"	17.805.476	5.988.960	11.816.516	66,00%	463.371	59.890	2.994	629.347	1.155.602	10.660.91	40,1%
ATO n° 4 "Pescarese"	64.172.197	27.290.663	36.881.534	57,47%	536.841	1.364.533	737.883	3.055.606	5.694.863	31.186.67	51,4%
ATO n° 5 "Teramano"	30.880.193	22.057.281	8.822.912	28,57%	1.467.758	1.876.601	1.500.000	2.000.000	6.844.359	1.978.553	93,6%
ATO n° 6 "Chietino"	36.671.031	18.264.640	18.406.391	50,19%	2.015.218	1.340.730	558.638	500.000	4.414.586	13.991.80	61,8%
Totale generale	<u>205.709.37</u>	<u>100.810.65</u>	<u>104.898.72</u>	<u>51,17%</u>	<u>5.111.347</u>	<u>5.088.498</u>	<u>2.948.103</u>	<u>8.704.082</u>	<u>21.852.030</u>	<u>83.046.69</u>	<u>59,6%</u>
							-	<i>Media ponderata indicatore S10</i>			<u>59,0%</u>

Ambito Territoriale Ottimale	AETU urbani (metodo ISTAT)	n° impianti di depurazione attivi con trattamento almeno secondario	Abitanti equivalenti totali di progetto degli impianti con trattamento almeno secondario	Abitanti equivalenti effettivamente serviti dagli impianti con trattamento almeno secondario	Copertura servizio depurazione attuale [C/A]	Previsione AE totali di progetto degli impianti con trattamento almeno secondario al 2008	Previsione AE serviti al 2008 da impianti con trattamento almeno secondario
		n°	n° AE	n° AE	%	n° AE	n° AE
ATO n° 1 "Aquilano"	156.194	25	115.620	115.620	74,0%		
ATO n° 2 "Marsicano"	195.561	68	112.200	90.735	46,4%	153.400	122.650
ATO n° 3 "Peligno - Alto Sangro"	141.888	39	136.430	58.065	40,9%	135.041	61.167
ATO n° 4 "Pescarese"	780.554	102	683.500	523.900	67,1%	757.550	618.650
ATO n° 5 "Teramano"	530.175	81	470.627	380.775	71,8%	559.850	449.961
ATO n° 6 "Chietino"	437.965	129	349.600	225.650	51,5%		
<u>TOTALE REGIONE</u>	<u>2.242.337</u>	<u>444</u>	<u>1.867.977</u>	<u>1.394.745</u>	<u>62,2%</u>	<u>1.605.841</u>	<u>1.252.428</u>
Media ponderata indicatore S11					<u>64,0%</u>		

5.3. LE AZIONI REALIZZATE ED AVVIATE

Tra le azioni previste dal piano vi è l'installazione di misuratori per tutte le utenze sia quelle private, ancora in regime di determinazione forfettaria dei consumi, che amministrative, relative a strutture pubbliche (scuole, piscine, palestre, palazzetti dello sport, ecc...).

L'azione consente di recuperare importanti risorse finanziarie in entrata sul Piano d'Ambito e soprattutto di stimare in modo obiettivo le perdite effettive delle reti di distribuzione detraendo da queste le perdite di altra natura.

La realizzazione di interventi di mappatura e riefficientamento delle reti consentirà di recuperare efficienza nella gestione delle reti acquedottistiche migliorando l'indicatore di efficienza.

Questi interventi produrranno i loro effetti se affiancati dalla campagna di sensibilizzazione regionale, rivolta ai cittadini, per la riduzione degli sprechi e per un corretto utilizzo della risorsa idrica che infonderà la cultura del risparmio.

Relativamente alla tematica dei depuratori si provvederà alla:

- realizzazione di nuovi impianti in aree maggiormente deficitarie;
- adeguamento funzionale degli impianti di depurazione esistenti;
- realizzazione di reti e collettori fognari verso impianti di depurazione.

Vedere fascicolo delle schede redatte per singola azione

5.4. L'AGGIORNAMENTO DELLA STRATEGIA

Considerata la validità della strategia definita prima del sisma e la congruità delle politiche messe in atto per il raggiungimento dei target fissati dal meccanismo, la scelta dell'Amministrazione è stata quella di non procedere ad una vera e propria riprogrammazione ma ad una rimodulazione delle risorse, riducendo quelle destinate al settore idrico ed incrementando quelle del settore depurazione, rimandando al

prossimo Rapporto una eventuale revisione della strategia.

Ciò anche in considerazione della necessità e dell'urgenza di intervenire nel settore depurativo in attuazione di direttive europee e normative nazionali e al fine di evitare l'avvio di ulteriori procedure di infrazione da parte della Comunità Europea

Si proceduto tuttavia ad un accorpamento delle singole linee di intervento come riportato in tabella

per il target S. 10:

PRIORITÀ 1 ADEGUAMENTO DEI SISTEMI DI CONTROLLO E CONTABILIZZAZIONE DEI CONSUMI	Installazione di misuratori sulle reti acquedottistiche e alle utenze	Installazione di misuratori
PRIORITÀ 2 INTERVENTI SUGLI SCHEMI IDRICI DEGLI ACQUEDOTTI E RIEFFICIENTAMENTO DELLE RETI IDRICHE DI DISTRIBUZIONE	Interventi sugli schemi idrici degli acquedotti Riefficientamento delle reti idriche	Interventi sugli schemi idrici degli acquedotti e riefficientamento delle reti idriche
PRIORITÀ 3 SENSIBILIZZAZIONE ALL'USO INTELLIGENTE DELLA RISORSA IDRICA	Campagna di sensibilizzazione	

per il target S. 11:

PRIORITÀ 1 INFRASTRUTTURE	Realizzazione di nuovi impianti in aree maggiormente deficitarie Adeguamento funzionale degli impianti di depurazione esistenti Realizzazione di reti e collettori fognari verso impianti di depurazione	Realizzazione di nuovi impianti in aree maggiormente deficitarie, adeguamento funzionale degli impianti di depurazione esistenti, realizzazione di reti e collettori fognari verso impianti di depurazione Dotazione di strumenti di misura e controllo in ingresso ed uscita dagli impianti di depurazione
PRIORITÀ 2 SISTEMI INFORMATIVI DI CONTROLLO	Dotazione di strumenti di misura e controllo in ingresso ed uscita dagli impianti di depurazione. Aggiornamento dell'attuale Sistema Informativo del Servizio idrico Integrato, mediante integrazione con il Piano di Tutela delle Acque Definizione di linee guida e redazione di un manuale della qualità del ciclo idrico integrato della Regione Abruzzo	RAGGRUPPATA NELLA PRIORITÀ 1 aggiornamento dell'attuale sistema informativo del servizio idrico integrato , mediante integrazione con il piano di tutela delle acque ed implementazione tramite un sistema strutturato di acquisizione e gestione dei dati disciplinato da convenzione ELIMINATA

Relativamente alle risorse finanziarie le stesse sono rimodulate riportato in tabella



per il target S. 10:

			Rimodulazione	
	Azione	Risorse	Azione	Risorse
PRIORITÀ 1 ADEGUAMENTO DEI SISTEMI DI CONTROLLO E CONTABILIZZAZIONE DEI CONSUMI	Installazione di misuratori sulle reti acquedot.che e alle utenze	3.500.000,00	Installazione di misuratori	1.500.000,00
PRIORITÀ 2 INTERVENTI SUGLI SCHEMI IDRICI DEGLI ACQUEDOTTI E RIEFFICIENTAMENTO DELLE RETI IDRICHE DI DISTRIBUZIONE	Interventi sugli schemi idrici degli acquedotti	12.000.000,00	Interventi sugli schemi idrici degli acquedotti e riefficientamento delle reti idriche	5.000.000,00
	Riefficientamento delle reti idriche	3.780.000,00		
PRIORITÀ 3 SENSIBILIZZAZIONE ALL'USO INTELLIGENTE DELLA RISORSA IDRICA	Campagna di sensibilizzazione	720.000,00		500.000,00
Totale		20.000.000,00		7.000.000,00

per il target S. 11:

	Azione	Risorse	Rimodulazione	
			Azione	Risorse
PRIORITÀ 1 INFRASTRUTTURE	Realizzazione di nuovi impianti in aree maggiormente deficitarie	28.250.000,00	Realizzazione di nuovi impianti in aree maggiormente deficitarie, adeguamento funzionale degli impianti di depurazione esistenti, realizzazione di reti e collettori fognari verso impianti di depurazione Dotazione di strumenti di misura e controllo in ingresso ed uscita dagli impianti di depurazione.	69.560.000,00
	Adeguamento funzionale degli impianti di depurazione esistenti	9.750.000,00		
	Realizzazione di reti e collettori fognari verso impianti di depurazione	18.000.000,00		
PRIORITÀ 2 SISTEMI INFORMATIVI DI CONTROLLO	Dotazione di strumenti di misura e controllo in ingresso ed uscita dagli impianti di depurazione.	510.000,00		
	Aggiornamento dell'attuale Sistema Informativo del Servizio idrico Integrato, mediante integrazione con il Piano di Tutela delle Acque	200.000,00	Aggiornamento dell'attuale sistema informativo del servizio idrico integrato , mediante integrazione con il piano di tutela delle acque ed implementazione tramite un sistema strutturato di acquisizione e gestione dei dati disciplinato da convenzione	200.000,00
	Definizione di linee guida e redazione di un manuale della qualità del ciclo idrico integrato della Regione Abruzzo	50.000,00		
Totale		56.760.000		69.760.000,00



ALLEGATO 1

OBIETTIVO SERVIZI DI CURA ALLA PERSONA

SEZIONE - AUMENTARE I SERVIZI DI CURA PER L'INFANZIA



- PRIORITÀ 1** MIGLIORARE LA DIFFUSIONE E LA CAPACITÀ DI PRESA IN CARICO DEL SISTEMA REGIONALE DI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA
- AZIONE 1** ATTUAZIONE PIANO TRIENNALE 2007-2009 PER I SERVIZI SOCIO EDUCATIVI DELLA PRIMA INFANZIA

SEZIONE PROGRAMMATICA

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AZIONE

Il Piano di azione si concretizza in due Piani triennali di attuazione, uno riferito al triennio 2007/2009 con una previsione di spesa di € 16.471.273,00 e l'altro relativo al 2010/2012, con una previsione di spesa di € 5.157.091,00.

Con Deliberazione n. 1145 del 27/11/2008, pubblicata sul B.U.R.A speciale n. 5 del 21/1/09, la Giunta Regionale ha approvato il "*Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio educativi per la prima infanzia*" con il quale la Regione si propone di aumentare l'offerta di servizi comunali (a gestione diretta o affidati a soggetti esterni), nonché dei servizi per l'infanzia nei luoghi di lavoro della Pubblica Amministrazione e degli organismi di diritto pubblico.

Nel Piano rientrano le seguenti linee di intervento:

- nidi d'infanzia e micronidi
- servizi integrativi: centri dei bambini e dei genitori e centri gioco
- servizi integrativi: servizi domiciliari
- servizi innovativi: nidi nei luoghi di lavoro
- servizi innovativi: contributi ai Comuni per l'acquisizione di ulteriori servizi presso strutture private convenzionate in presenza di bambini esclusi dalle graduatorie comunali o in quei Comuni dove mancano servizi pubblici.

Il piano prevede:

- Finanziamento di investimenti in conto capitale
- Finanziamento di investimenti in conto gestione

Relativamente ai primi, con Deliberazione n. 458 del 24 agosto 2008, pubblicata sul B.U.R.A n. 49 del 18 settembre 2009, la Giunta Regionale ha approvato **l'Avviso pubblico** per la concessione di finanziamenti in c/capitale finalizzati alla costruzione di asili nido e micro-nidi pubblici, nell'ambito del Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio educativi per la prima infanzia.

Per i secondi sono previsti:

- contributi ai Comuni in relazione al numero dei bambini iscritti e alle liste di attesa ai nidi d'infanzia e ai servizi integrativi (L.R. n. 76/2000, artt. 3 e 4) nell'anno scolastico 2007/2008, per l'aumento di posti nei propri servizi o per l'acquisizione di posti presso strutture private comunque autorizzate;
- contributi agli Ambiti Territoriali Sociali per l'istituzione di servizi integrativi ai nidi d'infanzia nei Comuni sprovvisti di servizi educativi o per l'acquisto di posti presso strutture private comunque autorizzate o nei casi in cui la domanda non giustifichi la realizzazione di nidi d'infanzia;
- la costituzione di "Nucleo di Coordinamento Pedagogico Regionale". La funzione di tale organismo è quella di organizzare, progettare iniziative di promozione della cultura pedagogica, del confronto tra modelli pedagogici e



educativi, della collaborazione con i Comuni e i soggetti privati alla creazione del sistema educativo integrato regionale e dell'informazione mediante l'istituzione e il funzionamento del "Nucleo di Coordinamento Pedagogico Regionale".

MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

Nella Regione Abruzzo il panorama delle strutture è costituito prevalentemente da nidi pubblici, servizi integrativi, nidi privati che non riescono a soddisfare il fabbisogno delle famiglie, infatti, le liste di attesa segnalano la necessità di maggiore impegno da parte delle istituzioni. La conformazione della regione e il numero consistente di Comuni (60%) che hanno una popolazione inferiore ai 2000 abitanti rendono difficoltoso e molto costoso l'istituzione di tali servizi. Con l'Avviso pubblico (approvato con DGR 458/2008) si intende coprire queste necessità e a tale scopo sono stati stabiliti criteri e modalità che possono favorire la maggiore diffusione dei servizi pubblici anche attraverso l'associazione di Comuni. La Regione inoltre concederà ai Comuni ed agli Ambiti Territoriali Sociali contributi per incrementare l'offerta di accoglienza nel caso in cui i servizi pubblici esistenti non consentano di soddisfare tutte le domande e ci si trovi dunque in presenza di bambini esclusi dalle graduatorie comunali.

OBIETTIVO DELL'AZIONE

Gli interventi finanziati perseguono una finalità di equità fra i diversi territori regionali, in modo da offrire le stesse opportunità anche a chi vive nei centri sforniti di servizi, valorizzando ed ampliando il contributo dei privati autorizzati, in raccordo con i Comuni e gli Ambiti territoriali sociali. Le azioni mirano a contribuire/fronteggiare l'emergenza rappresentata dalle liste di attesa, agendo come un ulteriore sostegno finalizzato ad incoraggiare la presenza delle donne nel mercato del lavoro attraverso la conciliazione tra la vita lavorativa e familiare e l'emersione del lavoro di operatori non regolari.

STIMA DELL'IMPATTO

La direzione Lavori Pubblici è competente per le tipologie: **nidi d'infanzia e micronidi e nidi nei luoghi di lavoro**. L'Avviso pubblico approvato con DGR 458/09 è diretto all'attuazione della sola linea dei nidi d'infanzia e micro-nidi comunali in quanto per la realizzazione dei nidi nei luoghi di lavoro si attende l'adozione di una specifica normativa regionale. Nella stesura dell'Avviso pubblico si è tenuto conto delle richieste pervenute alla Regione in occasione dei precedenti piani di riparto rimaste prive di finanziamenti per carenza di fondi, nonché delle richieste successivamente pervenute da parte dei Comuni. Debito peso è stato inoltre dato ai Comuni che hanno subito i danni del sisma del 6/4/2009 prevedendo una maggiorazione del finanziamento a favore dei Comuni ricompresi nel cd. "Cratere". Tenuto conto di quanto sopra esposto, si prevede di poter soddisfare, nel triennio, la totalità delle richieste di nuove strutture.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- L.R. 27 dicembre 2002, n. 32 recante “Modifiche ed integrazioni alla L.R. 28 aprile 2000, n. 76 “Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia” che ha modificato l’art. 16 della legge stessa;
- DGR 1073 del 05.11.2007 avente per oggetto “L.R. 28 aprile 2000, n. 76 Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia – Modifica ed integrazione DGR 1058/2006 – Proroga regime transitorio”;
- DGR del 27 novembre 2008, n. 1145 che ha approvato il “Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio educativi per la prima infanzia (Legge 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, c. 1259)”.

LOCALIZZAZIONE DELL’AZIONE:

Gli interventi sono previsti su tutto il territorio regionale e si rivolge ai Comuni singoli o associati.

SOGGETTI CHE USUFRUISCONO O POSSONO USUFRUIRE DEL SERVIZIO

I soggetti che utilizzeranno il servizio saranno le famiglie di bambini da 0 a tre anni residenti nel territorio regionale, di conseguenza il servizio potrà contribuire a migliorare la qualità di vita delle famiglie abruzzesi

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Per quanto riguarda la costruzione di nuovi nidi, l’attuazione del Piano triennale viene realizzata mediante la concessione di contributi in conto capitale tramite graduatorie formulate a seguito di Avvisi Pubblici. Il primo è l’Avviso approvato con DGR 458/09, più volte citato. Relativamente alla gestione degli stessi, è in fase di approvazione con DGR un disciplinare che stabilisce le modalità ed i criteri per l’assegnazione delle risorse nazionali ai Comuni.

Si prevede di destinare:

- ai Comuni il 70% delle risorse stanziare in relazione al numero dei bambini iscritti e alle liste di attesa ai nidi d’infanzia e ai servizi integrativi (L.R. n. 76/2000, artt. 3 e 4) nell’anno scolastico 2007/2008, per l’aumento di posti nei propri servizi o per l’acquisizione di posti presso strutture private comunque autorizzate;
- agli Ambiti Territoriali Sociali, il 23% delle risorse per l’istituzione di servizi integrativi ai nidi d’infanzia nei Comuni sprovvisti di servizi educativi o per l’acquisto di posti presso strutture private comunque autorizzate o nei casi in cui la domanda non giustifichi la realizzazione di nidi d’infanzia;
- costituzione di un “Nucleo di Coordinamento Pedagogico Regionale” la cui gestione sarà affidata all’Ufficio regionale competente o tramite convenzione con un Comune che abbia esperienze di coordinamento pedagogico che, potrebbe assumere l’organizzazione del coordinamento. Sarà finanziato con il 7% delle risorse.

PIANO FINANZIARIO



La legge 27.12.2006, n. 296 (finanziaria 2007) destina alla Regione Abruzzo per la realizzazione di “**Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio educativi per la prima infanzia**” la somma di euro 15.471.273,00 di cui

- euro 7.670.793,00 a carico del bilancio statale
- euro 7.800.480,00 quale cofinanziamento regionale obbligatorio a valere sui fondi F.A.S. da utilizzare in funzione degli obiettivi fissati dal Q.S.N. Quest’ultima somma con l’intesa del 26/9/07 è stata aumentata ad euro 8.800.480,00

Con la legge 24 Dicembre 2007, n. 244, (finanziaria 2008), la somma a carico del bilancio statale è stata incrementata e portata ad euro 10.072.699,00 a carico del bilancio statale, per complessivi euro 18.873.179.

Di questi il 79% è destinato alla costruzione di nuovi nidi mentre il 21 alla gestione degli stessi.

COSTO TOTALE		FONTI DI FINANZIAMENTO	
		STATO	FAS
Costruzione	14.909.811,41	7.957.432,21	6.952.379,20
Gestione	3.963.367,59	2.115.266,79	1.848.100,80
Totale	18.873.179,00	10.072.699,00	8.800.480,00

TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI:

Azione (n.)	Azione (titolo)	Data fine intervento (stima)
1	Attuazione Piano triennale 2007-2009 per i servizi socio educativi della prima infanzia	31/12/2010

SEZIONE PROGETTUALE

ATTI AMMINISTRATIVI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE SVOLTA

- Deliberazione di Giunta n. 1145 del 27/11/2008, pubblicata sul B.U.R.A n speciale n. 5 del 21/1/09, ha approvato il “*Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio educativi per la prima infanzia*” con il quale la Regione si propone di aumentare l’offerta di servizi comunali (a gestione diretta o affidati a soggetti esterni), nonché dei servizi per l’infanzia nei luoghi di lavoro della Pubblica Amministrazione e degli organismi di diritto pubblico;
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 458 del 24 agosto 2008, ha approvato l’**Avviso pubblico** per la concessione di finanziamenti in c/capitale finalizzati alla realizzazione di asili nido e micro-nidi pubblici, nell’ambito del piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio educativi per la prima infanzia.
- Pubblicazione sul B.U.R.A n. 49 del 18 settembre 2009 e sul sito web della Regione dell’Avviso Pubblico suddetto.

AVANZAMENTO FISICO DELL'AZIONE

Approvazione del “*Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio educativi per la prima infanzia*” e trasmissione al Ministero della Famiglia per l’acquisizione della prima annualità delle risorse statali. Approvazione dell’Avviso pubblico per la concessione di

finanziamenti in c/capitale finalizzati alla realizzazione di asili nido e micro-nidi pubblici.

AVANZAMENTO FINANZIARIO DELL'AZIONE:

Non sono stati ancora assunti impegni di spesa, atteso che l'*iter* di assegnazione delle risorse è tuttora in fase di definizione (la scadenza dell'avviso pubblico è stabilita al 18/12/2009). Con determina DC8/114 del 25/8/2009 è stato disposto l'accertamento sul bilancio regionale del trasferimento statale relativo alla prima annualità del triennio 2007/2009

Pagamenti effettuati

Non sono stati ancora effettuati pagamenti sui fondi previsti per il Piano straordinario relativo al triennio 2007/2009. Mentre per i programmi pregressi, nel periodo 1/1/2009 - 30/9/2009, sono state emesse dal Servizio Interventi Opere Pubbliche di Interesse Locale, n. 21 Determinazioni dirigenziali di liquidazione e pagamento, a valere sui fondi di cui alla legge 448/01, art. 70, per complessivi € 883.449,83.

PROBLEMATICHE/CRITICITÀ CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DELL'AZIONE

Gli eventi sismici che hanno colpito l'Abruzzo la scorsa primavera hanno sensibilmente rallentato, l'attuazione di piani e programmi di investimento della Regione e degli Enti locali.

PROPOSTE DI MODIFICA DELL'AZIONE E RELATIVE GIUSTIFICAZIONI

NESSUNA



- PRIORITÀ 2** MIGLIORARE LA DIFFUSIONE E LA CAPACITÀ DI PRESA IN CARICO DEL SISTEMA REGIONALE DI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA
- AZIONE 1** DEFINIZIONE ACCORDI/INTESE REGIONALI IN MATERIA DI SEZIONI PRIMAVERA

SEZIONE PROGRAMMATICA

DESCRIZIONE SINTETICA DELL’AZIONE

L’Assessore alle Politiche sociali in data 23 maggio 2008 ha promosso un incontro di concertazione con le rappresentanze regionali delle autonomie locali territoriali e delle organizzazioni sindacali per stabilire le risorse da destinare alle sezioni primavera per l’anno 2008.

L’11 giugno 2008, la Regione Abruzzo e l’Ufficio Scolastico Regionale dell’Abruzzo, hanno sottoscritto l’ “Intesa per l’offerta di un servizio educativo destinato ai bambini di età compresa tra i 24 e i 36 mesi che prevede l’attivazione di 4 sezioni primavera.

MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

indicare la situazione di partenza ed il miglioramento raggiungibile attraverso l’intervento
Prosecuzione di una esperienza che ha dato esiti positivi.

OBIETTIVO DELL’AZIONE

indicare le esigenze che verranno soddisfatte con l’intervento
Questa azione mira a contribuire all’incremento dei servizi per la prima infanzia.

STIMA DELL’IMPATTO

indicare una stima dell’impatto rispetto al fabbisogno totale della Regione

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

(dovrà essere segnalato ogni eventuale aggiornamento intervenuto nelle normative – leggi, regolamenti, atti di indirizzo ecc. . . – se e solo se integrativo rispetto a quanto indicato nel piano di azione)

- l’accordo tra il governo e le regioni sottoscritto in sede di Conferenza Unificata il 14.06.2007 per l’anno scolastico 2007/2008, ha autorizzato n. 30 sezioni primavera nella regione Abruzzo, con apposito contributo.
- la L.R. 27 dicembre 2002, n. 32 recante “Modifiche ed integrazioni alla L.R. 28 aprile 2000, n. 76 “Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia” che ha modificato l’art. 16 della legge stessa;
- la DGR 1073 del 05.11.2007 avente per oggetto “L.R. 28 aprile 2000, n. 76 Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia – Modifica ed integrazione DGR 1058/2006 – Proroga regime transitorio”;

LOCALIZZAZIONE DELL'AZIONE:

Le sezioni primavera attivate nell'anno scolastico 2008/2009 con finanziamenti regionali sono n. 4, n. 2 nella provincia di L'Aquila, n. 1 nella provincia di Chieti e n. 1 nella provincia di Teramo.

SOGGETTI CHE USUFRUISCONO O POSSONO USUFRUIRE DEL SERVIZIO

I soggetti che utilizzano il servizio sono le famiglie di bambini da due a tre anni residenti nei comuni di Pizzoli, Atesa, Avezzano e Notaresco.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

(indicare gli atti richiesti e/o necessari. Es: bando per la selezione di professionalità, per servizi, per lavori ...)

Un tavolo tecnico regionale (art. 4 convenzione) ha valutato i progetti sperimentali presentati dai comuni e finalizzati all'attivazione di sezioni primavera.

La DGR 15.10.2008, n. 951, ha destinato € 100.000,00 alla istituzione di n. 4 sezioni primavera.

PIANO FINANZIARIO La DGR 15.10.2008 n. 951

COSTO TOTALE	FONTI DI FINANZIAMENTO	
	IMPORTO	DESCRIZIONE
€ 100.000,00	€ 100.000,00	STATO

TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI:

FASI		ANNI					
		2008	2009	2010	2011	2012	2013
Anno scolastico 2008/2009	conclusa						

SEZIONE PROGETTUALE

ATTI AMMINISTRATIVI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE SVOLTA

(Elencare gli atti assunti. Es: adozione/aggiornamento piani regionali, criteri riparto risorse, assegnazione liquidazione risorse)

- **Intesa per l'offerta di un servizio educativo destinato ai bambini di età compresa tra i 24 e i 36 mesi, sottoscritta dall'Ufficio scolastico regionale dell'Abruzzo e la regione abruzzo il 11.06.2008;**
- **DGR 1145 del 27 novembre 2008 che ha approvato il Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio educativi per prima la infanzia (Legge 27**



dicembre 2006, n. 296, art. 1, comma 1259).

- Determinazione 58/DM4 del 12 febbraio 2009 di liquidazione del contributo di € 100.000,00 all'Ufficio scolastico regionale per l'Abruzzo per l'attivazione delle sezioni primavera.

AVANZAMENTO FISICO DELL'AZIONE

(descrivere lo stato dell'arte dell'azione, le cose sinora realizzate)

Attività conclusa con l'anno scolastico 2008/2009.

AVANZAMENTO FINANZIARIO DELL'AZIONE:

	N. DETERMINA	DATA	IMPORTO	N. IMPEGNO	FONTI DI COPERTURA
2008					

Pagamenti effettuati

(indicare anche i pagamenti connesse ad impegni assunti in anni precedenti connessi cmq alla realizzazione dell'azione)

	N. DETERMINA	DATA	IMPORTO	N. MANDATO	FONTI DI COPERTURA
2008	58/DM4	12.02. 2009	€ 100.000,00		FONDO SOCIALE REGIONALE PER L'ESPLETAMENTO DI SERVIZI ED INTERVENTI IN MATERIA SOCIALE E SOCIOASSISTENZIALE

PROBLEMATICHE/CRITICITÀ CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DELL'AZIONE

PROPOSTE DI MODIFICA DELL'AZIONE E RELATIVE GIUSTIFICAZIONI

- PRIORITÀ 2** MIGLIORARE IL GOVERNO DEL SISTEMA REGIONALE DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA
- AZIONE 1** RIORGANIZZAZIONE E REVISIONE DELL'APPARATO LEGISLATIVO E NORMATIVO REGIONALE DI SETTORE

SEZIONE PROGRAMMATICA

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AZIONE

Le leggi oggetto di revisione sono:

- la **L.R. n. 76 del 20.04.2000** “*Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia*” e Le Direttive generali di attuazione (**D.G.R. Abruzzo 26 giugno 2001, n. 565** “*Requisiti per l'autorizzazione al funzionamento dei servizi educativi per la prima infanzia*”), che definiscono le differenti tipologie di servizi, compresi i servizi integrativi, e stabiliscono i requisiti tecnico-strutturali e gli standard minimi di idoneità degli ambienti, i criteri generali di organizzazione dei servizi, i criteri per la direzione e la gestione, i requisiti ed i titoli di studio degli operatori impiegati nei servizi e di quelli impegnati per la direzione e coordinamento degli stessi ed i criteri e gli orientamenti per la formazione del personale
- **L.R. n. 2 del 04.01.2005** “*Disciplina delle autorizzazioni al funzionamento e all'accreditamento di soggetti eroganti servizi alla persona*”, con la quale la Regione - nell'ambito delle proprie funzioni e tenuto conto dei requisiti minimi fissati dallo Stato - definisce, fra l'altro, gli standard per l'autorizzazione al funzionamento e per l'accreditamento delle strutture e dei *servizi socio-assistenziali, socio-sanitari e socio-educativi* a gestione pubblica, privata o dei soggetti di cui all'art. 1 commi 4 e 5 della Legge n. 328 / 2000. La legge è attualmente in fase di revisione in vista della definizione di un nuovo sistema di accreditamento delle strutture.

L'azione si esplica attraverso:

- un'attività preliminare di studio, ricerca e analisi comparativa sulla regolazione pubblica dei sistemi dei servizi socio-educativi per l'infanzia, sui bisogni emergenti dell'area infantile e delle famiglie in Abruzzo;
- l'integrazione al testo di legge vigente;
- l'iter tecnico amministrativo per la formulazione della proposta di DDL.

MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

La normativa attuale appare ancora insufficiente per affrontare i problemi connessi alla organizzazione e gestione dei servizi alla persona e le sfide collegate al piano degli obiettivi di servizio, tra i quali un posto importante occupano l'implementazione delle pari opportunità di genere e la valenza economica dei servizi sociali da coniugare con la necessità di contenimento della spesa complessiva e di massimizzazione del suo effetto, specie nella particolare situazione di crisi in cui versa la Regione Abruzzo. L'obiettivo principale è la modernizzazione e razionalizzazione della governance del sistema dei servizi sociali, e al loro interno di quelli dedicati all'infanzia, semplificando la normativa e agevolandone una più rapida ed efficiente applicazione, e, nella sostanza, intervenire sulle distorsioni, sulle inefficienze, legittimando e avviando



procedure e meccanismi di valutazione, di regolazione, di accreditamento delle strutture e di finanziamento semplici, trasparenti, ed efficaci, nella consapevolezza dell'importanza che una rete di efficienti ed estesi servizi per la prima infanzia ha per la formazione delle giovani generazioni, per la promozione delle pari opportunità tra i sessi e per l'intera economia regionale.

OBIETTIVO DELL'AZIONE

L'azione, mira all'incremento dei nidi, alla sperimentazione di nuove tipologie di servizi socio-educativi per l'infanzia, all'incremento dei tempi di erogazione dei servizi, e alla nuova regolazione legislativa di tutti i servizi rivolti all'infanzia, compresa la definizione di standard per gli accreditamenti e di equi modelli di contribuzione dei destinatari alla spesa.

STIMA DELL'IMPATTO

Con l'implementazione della qualità e del numero delle strutture si prevede di generare effetti positivi sulla emersione di lavoro femminile, attualmente fortemente penalizzato dalla carenza di servizi, sul sistema economico oltre che naturalmente sulla qualità dello sviluppo delle nuove generazioni.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

LOCALIZZAZIONE DELL'AZIONE:

Regione Abruzzo

SOGGETTI CHE USUFRUISCONO O POSSONO USUFRUIRE DEL SERVIZIO

Bambini da 0 a 3 anni e famiglie.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

- Analisi della normativa esistente
- Elaborazione e drafting nuova normativa
- Iter per la condivisione del testo di legge (incontro con soggetti pubblici e privati e con le parti sociali)
- Istruttoria per l'emanazione di una DGR con proposta di DDL sui servizi socio educativi per l'infanzia.

PIANO FINANZIARIO

COSTO TOTALE	FONTI DI FINANZIAMENTO	
	IMPORTO	DESCRIZIONE
120.000,00	120.000,00	FAS

TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI:

FASI	ANNI					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Avvio studio e ricerca		X				
Elaborazione DDL			X			
Presentazione proposta di DDL				X		
Monitoraggio applicazione					X	
Monitoraggio impatto						X

SEZIONE PROGETTUALE

Nulla



- PRIORITÀ 2** MIGLIORARE IL GOVERNO DEL SISTEMA DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA
- AZIONE 2** DEFINIZIONE DI UN SISTEMA DI ACCREDITAMENTO REGIONALE PER STRUTTURE PRIVATE

SEZIONE PROGRAMMATICA

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AZIONE

L'azione consiste in primo luogo nella definizione di una nuova normativa sulle autorizzazioni e sull'accREDITAMENTO diretta anche alle strutture private.

Il procedimento dovrebbe essere avviato da una specifica normativa regionale da introdurre in sede di riforma della legge regionale 2/2005 (in sinergia con l'azione 1) che preveda le linee generali e affidi a un tavolo tecnico con la partecipazione degli stakeholder la predisposizione di un disciplinare tecnico, da sottoporre all'approvazione della Giunta regionale

L'azione mira ad avvicinare gli standard di strutture e servizi della regione a quelli nazionali ed europei.

La nuova normativa, infatti, si pone come strumento per passare dal "welfare di Stato" al "welfare sociale" in cui il "pubblico" fissa le regole e gli standard, lasciando ampio spazio all'attività della galassia di soggetti pubblici e privati operanti nel settore dei servizi pubblici alla persona, alla iniziativa privata e alla sussidiarietà orizzontale, alla affermazione di principi di "mercato sociale" e concorrenza.

L'azione si pone in sinergia con le altre azioni previste dalla priorità, in particolare, oltre alla riforma della legislazione generale, alla individuazione di tariffe ottimali di partecipazione degli utenti alla spesa in modo da ottimizzare le risorse e consentire maggiori equilibri di bilancio.

MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

Il rapido evolversi del sistema di welfare italiano verso un sistema di welfare mix caratterizzato dalla coesistenza di situazioni fortemente differenziate rende necessario l'aggiornamento delle norme che regolano tale sistema al fine di superare le disfunzioni che caratterizzano attualmente la realtà abruzzese e favorire l'iniziativa dei privati assicurando nello stesso tempo un'offerta sintonizzata su livelli controllati di qualità. Tuttavia, dato che in sede di regolazione e finanziamento delle strutture di erogazione delle prestazioni in oggetto non sono attualmente rinvenibili criteri non discrezionali per la comparazione e la valutazione, l'azione amministrativa e finanziaria della regione e degli enti locali nei confronti di queste strutture non può correttamente svolgersi senza un sistema di certificazione fondato su standard oggettivi, proporzionati, razionali e conformi sia agli ordinamenti nazionali che a quelli europei, attraverso il contemperamento non discrezionale tra i livelli essenziali dei servizi alla persona e i principi di concorrenza ed efficienza del mercato in questi settori.

OBIETTIVO DELL'AZIONE

Si tratta di un'azione trasversale rispetto alle altre azioni individuate dal Piano, dal momento che è inerente alle strutture e al processo di organizzazione e erogazione delle tipologie di servizi in esso comprese. Si prevedono:

- a) come output:
 - l'incremento quantitativo delle strutture e dei servizi regolati
 - l'implementazione degli standard qualitativi dei servizi
- b) come outcome
 - l'incremento del livello di soddisfazione di tutti gli stakeholder.
 - una maggiore aderenza del sistema ai principi di concorrenza e di mercato;
 - la riduzione dei costi e l'ottimizzazione della gestione e del rapporto costo/qualità
 - il miglioramento della qualità della vita attraverso il miglioramento e la razionalizzazione dei tempi di cura delle famiglie e delle donne;

STIMA DELL'IMPATTO

incremento del 35% di strutture e servizi compresi nella rete dei soggetti accreditati;

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

LOCALIZZAZIONE DELL'AZIONE:

Regione Abruzzo

SOGGETTI CHE USUFRUISCONO O POSSONO USUFRUIRE DEL SERVIZIO

l'azione è finalizzata a improvement/empowerment, mediante un sistema di accreditamento e certificazione, della regolazione relativa alla qualità delle strutture private e pubbliche di erogazione dei servizi all'infanzia. tali servizi hanno come destinatari diretti le famiglie (in particolare le donne) e i bambini tra 0-3 anni

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Si prevede di attuare l'azione attraverso il seguente iter:

- Ridefinizione della legge n. 2/2005 "Disciplina delle autorizzazioni al funzionamento e dell'accREDITAMENTO di soggetti eroganti servizi alla persona", valutazione/condivisione da parte del gruppo tecnico di Direzione, sottoposizione del Disegno di legge alla valutazione dell'Organo politico, parere Servizio legislativo, concertazione con Organi di rappresentanza, predisposizione DGR di proposta nuovo testo di legge, approvazione del testo in Consiglio regionale;
- istituzione di un tavolo tecnico, con la partecipazione degli stakeholder per l'elaborazione di norme tecniche o l'adattamento di normative tecniche universali già esistenti;
- regolazione di dettaglio e approvazione di un disciplinare generale di accREDITAMENTO mediante delibera della Giunta;
- avvio e messa a regime del sistema di certificazione;



- certificazione di tutte le strutture previste, comprese forme di assistenza tecnica alle medesime per l'adeguamento ai nuovi standard.

PIANO FINANZIARIO

COSTO TOTALE	FONTI DI FINANZIAMENTO	
	IMPORTO	DESCRIZIONE
600.000,00	600.000,00	FONDI FAS

TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI:

FASI	ANNI					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Avvio revisione testovigente		X				
Elaborazione nuovo DDL			X			
Elaborazione Regolamento certificazione strutture				X		
Avvio Monitoraggio dei risultati intermedi					X	
Certificazione di tutte le strutture e instaurazione del sistema di monitoraggio/controllo a regime						X

SEZIONE PROGETTUALE

Nulla

- PRIORITÀ 2** MIGLIORARE IL GOVERNO DEL SISTEMA DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA
- AZIONE 3** ANALISI DEI COSTI STANDARD DEI SERVIZI E DEFINIZIONE DI UN SISTEMA DI TARIFFAZIONE REGIONALE PER MIGLIORARE LA SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA

SEZIONE PROGRAMMATICA

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AZIONE

- Analisi comparativa dei modelli comunali di determinazione delle tariffe, mediante selezione di campione tra i comuni abruzzesi
- Valutazione comparata dei sistemi di calcolo dei costi del servizio
- Valutazione comparata delle formule di passaggio dal costo alla tariffa
- Valutazione comparata dei sistemi delle riduzioni/esenzioni
- Formulazione di un protocollo regionale unico per la determinazione delle rette negli asili nido regionali

MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

Uno degli aspetti fondamentali di cui tenere conto è l'equilibrio tra livello delle prestazioni e definizione delle regole economiche che governano l'offerta di servizi, che si riflette sul rapporto pubblico/privato anche in termini di tariffe, con effetti sulla natura della domanda (tipologia dei servizi richiesti, motivazioni alla fruizione etc.) e su altre politiche, in particolare quelle di sostegno all'occupazione, alla parità di genere, ai bisogni relativamente ai tempi di cura nelle famiglie.

OBIETTIVO DELL'AZIONE

Il sistema attuale dei servizi socio-educativi per l'infanzia nella Regione mostra una disomogeneità, non giustificata, delle rette per la frequenza degli asili sul territorio regionale. A parte l'evidente effetto discriminatorio, tra zone o contesti sociali, la detta situazione è sintomo di irrazionalità gestionali ed inefficienze operative.

L'intervento mira alla:

- Armonizzazione regionale dei sistemi di tariffazione.
- Eliminazione di disparità di trattamento e differenze di opportunità sul piano territoriale.
- Contenimento dei costi del servizio, a parità di qualità.
- Razionalizzazione e contenimento della spesa delle famiglie
- Trasparenza del sistema di individuazione delle tariffe
- Razionalizzazione della spesa pubblica del settore.

In tale contesto, la qualità dei servizi risulterà accresciuta e l'improvement sarà ulteriormente misurabile in termini di estensione dell'offerta, a parità di finanza pubblica dedicata.



STIMA DELL'IMPATTO

- Riduzione della spesa pubblica pro-capite (per assistito) tra l'8% e il 12%
- Aumento dell'utenza tra l'8% e il 12% a parità di spesa pubblica complessiva

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

LOCALIZZAZIONE DELL'AZIONE:

Regione Abruzzo

SOGGETTI CHE USUFRUISCONO O POSSONO USUFRUIRE DEL SERVIZIO

L'azione è trasversale rispetto al complesso dei servizi e per quanto riguarda la fruizione dei servizi oggetto dell'azione ha come beneficiari famiglie e bambini da 0-3anni

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

- Indagine presso le strutture comunali, a campione.
- Analisi completa dei costi di gestione delle unità del campione, e dei relativi sistemi di tariffazione.
- Elaborazione dei dati.
- Valutazione delle variazioni
- Istituzione di un tavolo tecnico, con la partecipazione anche degli stakeholder.
- Predisposizione di un modello regionale unico standardizzato per la valutazione dei costi e la determinazione delle tariffe.
- Predisposizione di atti amministrativi (e ove necessario legislativi) per dare esecutività alle suddette regole sulla tariffazione.

PIANO FINANZIARIO

COSTO TOTALE	FONTI DI FINANZIAMENTO	
	IMPORTO	DESCRIZIONE
800.000,00		FONDI FAS

TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI:

FASI	ANNI					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Incontri preliminari e consultazione con l'assistenza tecnica		x				
Avvio rilevazione dati			x			
Definizione del protocollo regionale unico dei modelli di tariffazione (da attuare anche a				x		

livello sperimentale						
Proposte di approvazione degli atti pubblici necessari a dare efficacia giuridica al protocollo					x	

SEZIONE PROGETTUALE

Nulla



PRIORITÀ 2 MIGLIORARE IL GOVERNO DEL SISTEMA DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

AZIONE 4 MIGLIORARE IL SISTEMA DI RICOGNIZIONE E MONITORAGGIO DELLE INFORMAZIONI RELATIVE AI SERVIZI PER L'INFANZIA NELL'ETÀ PRESCOLARE

SEZIONE PROGRAMMATICA

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AZIONE

All'interno del S.I.R.E.S. esiste lo strumento “*Cartella sociale*”, realizzato in attuazione di quanto previsto dalla legge 328/2000 e dalla successiva normativa regionale, ed è - allo stato - in fase di sperimentazione su un “target” ristretto di utenza.

Le caratteristiche della “*Cartella sociale*” non sono, attualmente, in grado di rispondere in modo adeguato alle esigenze informative richieste, per cui si rende necessario implementare il sistema e finalizzarlo alla specifica raccolta dei dati riguardanti il monitoraggio delle informazioni relative ai servizi per l'infanzia in età prescolare.

1. Mappatura degli interventi e dei servizi per l'infanzia in età prescolare, attraverso la descrizione e definizione corretta, integrando la classificazione finora utilizzata per le attività di rilevazione condotte dall'Osservatorio;
2. Adeguamento della rete degli operatori;
3. Formazione degli operatori;
4. Implementazione sistemi di rilevazione.

MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

Migliorare e potenziare la capacità di monitorare gli indicatori di carattere sociale e rendere disponibili, per le generali attività di programmazione, strumenti adeguati ai decisori politici.

OBIETTIVO DELL'AZIONE

L'obiettivo è quello di dare un linguaggio comune utilizzabile dai programmatori e dagli operatori, finalizzato a facilitare l'identificazione dei servizi interessati, e di rendere possibile sia il monitoraggio dei servizi interessati che il confronto su voci omogenee tra i diversi contesti regionali.

STIMA DELL'IMPATTO

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

LOCALIZZAZIONE DELL'AZIONE:

Intero territorio regionale

SOGGETTI CHE USUFRUISCONO O POSSONO USUFRUIRE DEL SERVIZIO

Gli organi di direzione politico-amministrativa della:

1. Regione Abruzzo;
2. le Province di L'Aquila, Pescara, Chieti, Teramo;
3. gli Ambiti territoriali sociali regionali;
4. i Comuni.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Bando per l'affidamento dell'incarico di realizzazione del sistema di monitoraggio e delle attività di formazione

PIANO FINANZIARIO

COSTO TOTALE	FONTI DI FINANZIAMENTO	
	IMPORTO	DESCRIZIONE
€600.000.00	€600.000.00	FONDI AREE SOTTOUTILIZZATE

TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI:

FASI	ANNI						
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	
Analisi intervento e revisione classificazione			■				
Implementazione software			■ ■				
Formazione				■			
Sperimentazione				■ ■			
Verifica sperimentazione					■		
Eventuali interventi correttivi					■		
Avvio a regime					■ ■		

SEZIONE PROGETTUALE

Nulla



PRIORITÀ 3	MIGLIORARE LA DIFFUSIONE E LA CAPACITÀ DI PRESA IN CARICO DEL SISTEMA REGIONALE DI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA
AZIONE 1	INTERVENTI FINALIZZATI A REALIZZARE UN SISTEMA FLESSIBILE E INNOVATIVO

SEZIONE PROGRAMMATICA

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AZIONE

In un'ottica di programmazione e promozione dei servizi pubblici appare necessario promuovere la sperimentazione di soluzioni che possano rispondere in modo più adeguato all'interesse che le famiglie hanno sviluppato nei confronti dei servizi di accoglienza all'infanzia, colti come un'opportunità in grado di assicurare risposte educative efficaci e flessibili fin dai primi mesi di vita dei bambini, che consentono di conciliare i tempi di cura del bambino ed i tempi del lavoro.

MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

Promuovere un'azione organica finalizzata ad ampliare e migliorare l'offerta dei servizi all'infanzia per rispondere ai bisogni delle famiglie promuovendo nuovi modelli sperimentali che aumentano l'offerta complessiva di posti e di servizi in forme diverse che possono comprendere l'affidamento in contesti terzi o domestici, l'attività professionale in contesti familiari. Particolare attenzione sarà dedicata alle zone interne ed alle aree rurali, dove le caratteristiche orografiche della Regione moltiplicano i disagi e le difficoltà nella conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa. Sempre nell'ottica di incrementare i servizi per la prima infanzia, garantendo orari più confacenti alle esigenze familiari, sarà assicurata maggiore flessibilità con la promozione di tipologie di servizio differenziate per fruizioni temporanee o saltuarie nella giornata. Le famiglie che utilizzano i servizi sono, infatti, spesso costrette a far ricorso alla rete familiare per conciliare lavoro e scelta genitoriale.

OBBIETTIVO DELL'AZIONE

Qualificare l'offerta dei servizi pubblici alla prima infanzia e promuovere servizi sperimentali e domiciliari a sostegno della famiglie con bambini fino a tre anni.

STIMA DELL'IMPATTO

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

LOCALIZZAZIONE DELL'AZIONE:

Intero territorio

SOGGETTI CHE USUFRUISCONO O POSSONO USUFRUIRE DEL SERVIZIO

Famiglie di bambini da 0 a 3 anni

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

PIANO FINANZIARIO

COSTO TOTALE	FONTI DI FINANZIAMENTO	
	IMPORTO	DESCRIZIONE
2.212.429	2.212.429	FAS

TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI:

FASI	ANNI					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
		X	X	X	X	X

SEZIONE PROGETTUALE

Allo stato attuale non sono state poste in essere attività relative a questa scheda.
Con l'intervento dell'Assistenza tecnica, saranno studiate iniziative tese rimuovere la rigidità nel sistema di offerta dei servizi per la prima infanzia.



PRIORITÀ 4	ATTIVARE UN SISTEMA DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE FRA I SOGGETTI CONINVOLTI NEL SISTAME DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA
AZIONE 1	AZIONE DI ANIMAZIONE, SUPPORTO TECNICO E FORMAZIONE PER GLI UFFICI DEL PIANO SOCIALE ED I COMUNI

SEZIONE PROGRAMMATICA

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AZIONE

supportare la Regione in fase di prima attuazione del PSR 2010-2012;
supporto sul territorio agli Ambiti Territoriali Sociali, quali soggetti istituzionali e rappresentativi dell'Ente;
Formazione;

MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

Supportare gli Ambiti e la Regione, nel supporto all'attuazione del PSR 2010-2012.

OBIETTIVO DELL'AZIONE

L'obiettivo è quello di dare un supporto agli attuatori del Piano, tale da garantire omogeneità sul territorio nell'attuazione del Piano Sociale Regionale

STIMA DELL'IMPATTO

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

LOCALIZZAZIONE DELL'AZIONE:

Intero territorio regionale

SOGGETTI CHE USUFRUISCONO O POSSONO USUFRUIRE DEL SERVIZIO

Gli organi di direzione politico-amministrativa della:

5. Regione Abruzzo;
6. gli Ambiti territoriali sociali regionali;

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Bando per la selezione di professionalità.

PIANO FINANZIARIO

COSTO TOTALE	FONTI DI FINANZIAMENTO	
	IMPORTO	DESCRIZIONE
€510.000,00	€510.000.00	FONDI AREE SOTTOUTILIZZATE

TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI:

FASI	ANNI						
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	
Predisposizione atto							
Selezione ed atti connessi							
Supporto e Formazione							

SEZIONE PROGETTUALE

Nulla



PRIORITÀ 4 MIGLIORARE IL GOVERNO DEL SISTEMA DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

AZIONE 2 AZIONI DI COMUNICAZIONE RIVOLTE AL PUBBLICO E AI SOGGETTI GESTORI PER LA PROMOZIONE DEI SERVIZI INNOVATIVI

SEZIONE PROGRAMMATICA

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AZIONE

Mappatura degli interventi e dei servizi per l'infanzia previsti nel Piano Triennale 2007-2009,

Selezione dei servizi ed interventi innovativi;

Diffusione di informazioni sui servizi, sulle risorse e sulle opportunità che il territorio offre tramite iniziative di comunicazione istituzionale e sociale.

MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

OBIETTIVO DELL'AZIONE

L'obiettivo è quello di diffondere e supportare la costruzione di reti di attori consapevoli rispetto al loro ruolo e al contesto nel quale sono chiamati ad agire, tramite azioni comunicative finalizzate a diffondere e condividere le scelte che stanno alla base delle politiche sull'infanzia.

STIMA DELL'IMPATTO

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Piano triennale 2007-2009 per i servizi socio-educativi per la prima infanzia.

LOCALIZZAZIONE DELL'AZIONE:

Intero territorio regionale

SOGGETTI CHE USUFRUISCONO O POSSONO USUFRUIRE DEL SERVIZIO

Strutture della Pubblica amministrazione locale;

Organismi che intendono attivare servizi;

operatori del settore;

famiglie con particolare attenzione alle famiglie monoparentali, immigrate e con figli disabili.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Bando per l'affidamento dell'incarico per la realizzazione di iniziative di comunicazione sociale e istituzionale

PIANO FINANZIARIO

COSTO TOTALE	FONTI DI FINANZIAMENTO	
	IMPORTO	DESCRIZIONE
€700.000.00	€700.000.00	FAS

TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI:

FASI	ANNI						
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	
Mappatura							
Selezione servizi innovativi							
Predisposizione bando e atti connessi							
Diffusione comunicazione e							

SEZIONE PROGETTUALE

Nulla



ALLEGATO 2

OBIETTIVO SERVIZI DI CURA ALLA PERSONA

SEZIONE – ASSISTENZA AGLI ANZIANI



PRIORITÀ 1 UN'ASSISTENZA DOMICILIARE DIFFUSA ED EFFICACE BASATA SULLA PRESA IN CARICO GLOBALE DEL PAZIENTE ANZIANO

AZIONE 1 INTERVENTI A SOSTEGNO DELLA FAMIGLIA PER IL MANTENIMENTO DEL PAZIENTE FRAGILE AL PROPRIO DOMICILIO

SEZIONE PROGRAMMATICA

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AZIONE

L'azione intende incentivare la diffusione di forme di intervento atte a garantire la permanenza nel proprio domicilio degli anziani non autosufficienti in modo da migliorare la qualità della vita attraverso il recupero delle autonomie della persona in ambiente domestico sia per quanto attiene le abilità relazionali che fisiche attraverso i seguenti strumenti: **ADI** (Assistenza domiciliare integrata), **ADSA** (Assistenza domiciliare sociale assistenziale), **Trasporto**, **Tele assistenza**, **assegno di cura**, **Centri diurni**.

MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

sollevare la famiglia dall'impegno quotidiano di assistenza migliorando anche la rispondenza del servizio rispetto ai bisogni.

OBIETTIVO DELL'AZIONE

Mantenere l'anziano non autosufficiente nel proprio domicilio e nel proprio contesto di relazione.

STIMA DELL'IMPATTO

Riduzione del ricorso al ricovero ordinario in ambiente ospedaliero dei pazienti cronici, agli accessi al Pronto Soccorso; riduzione dei ricoveri nella medicina riabilitativa, riduzione del ricorso in RSA e dei ricoveri a fini riabilitativi con liberazione di risorse economiche eventualmente da reinvestire sulla domiciliarità.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO *Aggiornamenti rispetto al Piano d'Azione:*

- Delibera Commissario ad Acta Sanità n. 66/09 del 18 settembre 2009 "Linee Guida Regionali U.V.M."
- DGR n. 282 del 15.06.2009 "Riparto somme per gli interventi rivolti alle persone non autosufficienti – Piano Sociale Regionale 2007-2009".
- DGR n. 614 dell'1.7.2008 "Costituzione Gruppo di lavoro permanente per l'integrazione socio sanitaria. Modifica e integrazione DGR 3 luglio 2006 n. 751 concernente "Costituzione Gruppo di lavoro regionale per l'integrazione sociosanitaria".

LOCALIZZAZIONE DELL'AZIONE:



I livelli coinvolti sono il Distretto Sanitario e l'Ambito Sociale

SOGGETTI CHE USUFRUISCONO O POSSONO USUFRUIRE DEL SERVIZIO

Anziani non autosufficienti assistibili a domicilio e le loro famiglie, previa valutazione del bisogno da parte delle UVM distrettuali.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Piano Sanitario Regionale 2008/2010

Piano regionale per la non autosufficienza e previsione di apposite azioni a livello di **PAT**, di **Piani di Zona** e **PLNA** che vedano il coinvolgimento dei Distretti sanitari e degli ambiti sociali.

PIANO FINANZIARIO

COSTO TOTALE	FONTI DI FINANZIAMENTO	
	Fondi FAS	DESCRIZIONE
70.000,00	70.000,00	FAS

N.B.

La realizzazione dell'azione in argomento sarà possibile utilizzando anche parte delle risorse previste nell'ambito del Fondo Nazionale per le Non Autosufficienze

TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI:

FASI	ANNI					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Definizione Linee Guida			X			
Materiale informativo						
Realizzazione degli interventi/servizi				X		
Monitoraggio e controllo dei risultati ottenuti						

SEZIONE PROGETTUALE

Nulla

PRIORITÀ 1 UN'ASSISTENZA DOMICILIARE DIFFUSA ED EFFICACE BASATA SULLA PRESA IN CARICO GLOBALE DEL PAZIENTE ANZIANO

AZIONE 2 IMPLEMENTAZIONE DELLE CURE DOMICILIARI NEL SISTEMA INTEGRATO DELL'OFFERTA

SEZIONE PROGRAMMATICA

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AZIONE

Con l'emanazione delle **Linee Guida** per il **Sistema delle Cure Domiciliari** (Appendice E Piano di Risanamento Sistema Sanitario Regionale 2007/2009) sono state introdotte modalità organizzative-gestionali omogenee in tutti i Distretti della regione, allo stato attuale con diverso grado di applicazione. Si sono attivati in tutti i Distretti, in concerto con l'Ambito Sociale Territoriale di riferimento, le *Unità di Valutazione Multidimensionale* in modo che venga realizzata la valutazione e la "presa in carico" dei bisogni del cittadino, attivando percorsi di cura ed assistenza e utilizzando al meglio il ventaglio dell'offerta sanitaria attraverso la stesura del **PAI** (Piano Assistenziale Individualizzato). Attraverso obiettivi specifici presenti nella **BSC** (sistema di valutazione della performance delle ASL della Regione Abruzzo) si è inteso stimolare le ASL al recepimento delle su richiamate Linee Guida al fine di conseguire omogenee modalità organizzative e gestionali in tutti i Distretti Sanitari

MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

L'indagine conoscitiva sulle cure domiciliari nella Regione Abruzzo condotta dall'ASR Abruzzo nel 2006 (relativamente all'attività 2005), ha riscontrato una difformità di modelli di erogazione non solo tra le ASL ma addirittura tra i singoli distretti di una stessa ASL. Si rileva inoltre una non omogenea offerta di residenzialità per anziani ed un ricorso inappropriato al ricovero ospedaliero, alle RSA, alla medicina riabilitativa. Il potenziamento delle **UVM distrettuali** si traduce in un'effettiva presa in carico dei pazienti e consente di indirizzare in modo appropriato l'utenza verso l'assistenza all'interno del proprio domicilio, ove vengono soddisfatti bisogni sociali e sanitari di tipo semplice e complesso.

OBIETTIVO DELL'AZIONE

L'obiettivo vuole promuovere ed incentivare la diffusione di forme di intervento atte a garantire la permanenza a casa degli anziani non autosufficienti in modo da migliorare la qualità della vita attraverso il recupero delle autonomie della persona in ambiente domestico sia per quanto attiene le abilità relazionali che fisiche attraverso i seguenti strumenti: **ADI** (Assistenza domiciliare integrata), **ADSA** (Assistenza domiciliare sociale assistenziale), **Trasporto**, **Tele assistenza**, **assegno di cura**, **Centri diurni**.

STIMA DELL'IMPATTO

Riduzione del ricorso al ricovero ordinario in ambiente ospedaliero dei pazienti



cronici, agli accessi al P.S.; riduzione dei ricoveri nella medicina riabilitativa, riduzione del ricorso in RSA e dei ricoveri a fini riabilitativi con liberazione di risorse economiche eventualmente da reinvestire sulla domiciliarità.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Aggiornamenti da riportare rispetto al Piano d'Azione:

Riferimenti sanitari

- Delibera Commissario ad Acta Sanità n. 66/09 del 18 settembre 2009 “*Linee Guida Regionali U.V.M.*”

Riferimenti Sociali

- DGR n. 282 del 15.06.2009 “*Riparto somme per gli interventi rivolti alle persone non autosufficienti – Piano Sociale Regionale 2007-2009*”.
- DGR n. 614 dell'1.7.2008 “*Costituzione Gruppo di lavoro permanente per l'integrazione socio sanitaria. Modifica e integrazione DGR 3 luglio 2006 n. 751 concernente “Costituzione Gruppo di lavoro regionale per l'integrazione sociosanitaria”.*”

LOCALIZZAZIONE DELL'AZIONE:

DISTRETTI SANITARI E AMBITI SOCIALI di tutta la Regione

SOGGETTI CHE USUFRUISCONO O POSSONO USUFRUIRE DEL SERVIZIO

Anziani non autosufficienti > 65 anni assistibili a domicilio, previa valutazione del bisogno da parte delle UVM distrettuali

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

- Recepimento, a livello aziendale, della Delibera Commissario ad Acta Sanità n. 66/09 del 18 settembre 2009 “**Linee Guida Regionali U.V.M.**”
- Inserimento all'interno dell'**UVM**, come da P.S.R. 2008/2010, dell'**assistente sociale di ambito** per le valutazioni dei bisogni integrati;
- Riorganizzazione del servizio delle **Cure domiciliari** (già servizio **ADI**) attraverso:
 - ~ la selezione di professionalità quali: medici, specialisti, infermieri professionali,
 - ~ terapisti della riabilitazione terapisti occupazionali;
 - ~ il servizio di trasporto dei pazienti;
 - ~ l'acquisizione strumentazione di diagnostica e riabilitazione.

PIANO FINANZIARIO

COSTO TOTALE	FONTI DI FINANZIAMENTO	
	IMPORTO	DESCRIZIONE
65.289.053,00	65.289.053,00	Fondi ordinari del SSR (2008-2013)

TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI:

FASI	ANNI					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Adeguamento delle disponibilità finanziarie secondo PSR-Piano Sociale ai fini del raggiungimento degli obiettivi di A.D.I.		X				
Linee guida regionali			X	X		
Adozione programma informatizzato integrato per la gestione del paziente					X	X

SEZIONE PROGETTUALE

ATTI AMMINISTRATIVI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE SVOLTA

AVANZAMENTO FISICO DELL'AZIONE

PIANO SANITARIO REGIONALE 2008/2010:

2008: sperimentazione **PUA** a tempo determinato per ogni Asl

2009: come da obiettivi BSC n. **1 PUA** per ogni Distretto

Costituzione UVM per ogni Asl con relativo regolamento

Delibera Commissario ad Acta Sanità n. 66/09 del 18 settembre 2009 “**Linee Guida Regionali U.V.M.**”

AVANZAMENTO FINANZIARIO DELL'AZIONE:

Nulla

PROBLEMATICHE/CRITICITÀ CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DELL'AZIONE

Le problematiche sono rappresentate dal Piano di Rientro che non consentono l'implementazione del servizio delle cure domiciliari attraverso l'acquisizione di risorse umane (vedi soprattutto personale infermieristico). La mancata riconversione o chiusura di piccoli ospedali ha fossilizzato la spesa e non ha consentito la liberazione di risorse umane.

Importanti ed ulteriori criticità sono:

- la mancata informatizzazione del servizio delle cure domiciliari a livello regionale;
- la mancata adozione di una cartella domiciliare integrata a valenza regionale;
- la mancata previsione di erogazione di presidi ed ausili in forma diretta per i pazienti ADI.

PROPOSTE DI MODIFICA DELL'AZIONE E RELATIVE GIUSTIFICAZIONI



Al fine di uniformare l'ADI a livello regionale, si vuole prevedere uno specifico servizio, all'interno delle cure domiciliari, per l'erogazione di presidi ed ausili in forma diretta per i pazienti ADI.

PRIORITÀ 1	UN'ASSISTENZA DOMICILIARE DIFFUSA ED EFFICACE BASATA SULLA PRESA IN CARICO GLOBALE DEL PAZIENTE ANZIANO
AZIONE 3	SVILUPPO ED IMPLEMENTAZIONE DELLA QUALITÀ DELL'ASSISTENZA

SEZIONE PROGRAMMATICA

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AZIONE

L'implementazione della qualità di assistenza può essere perseguita attraverso la definizione dei processi di valutazione e di processi di progettualità finalizzate ad interventi di trattamento dei bisogni dell'anziano non autosufficiente.

Tali processi di miglioramento trovano concretizzazione anche attraverso: la definizione di un set di valutazione multidisciplinare, la strutturazione della cartella integrata, l'equipe di specialisti adeguati ai bisogni del target dei pazienti quali geriatra, fisiatra, psichiatra.

MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

Contribuire alla realizzazione di **PAI** (Piani assistenziali individualizzati) che abbiano il miglior impatto sul bisogno del paziente.

OBIETTIVO DELL'AZIONE

L'obiettivo perseguito è quello di:

- promuovere ed incentivare la diffusione di forme di intervento atte a garantire la qualità di vita del paziente all'interno del proprio domicilio sollevando la famiglia dal carico assistenziale;
- Fronteggiare in modo sempre adeguato la crescente domanda di assistenza socio – sanitaria in forma domiciliare.

STIMA DELL'IMPATTO

Soddisfazione dell'utente rispetto al servizio erogato.

Riscontro dell'impatto attraverso l'audit civico da attuare a fine progetto.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Aggiornamenti da riportare rispetto al Piano d'Azione:

Riferimenti sanitari

- Delibera Commissario ad Acta Sanità n. 66/09 del 18 settembre 2009 “*Linee Guida Regionali U.V.M.*”

Riferimenti sociali

- DGR n. 282 del 15.06.2009 “*Riparto somme per gli interventi rivolti alle persone non autosufficienti – Piano Sociale Regionale 2007-2009*”.
- DGR n. 614 dell'1.7.2008 “*Costituzione Gruppo di lavoro permanente per l'integrazione socio sanitaria. Modifica e integrazione DGR 3 luglio 2006 n. 751 concernente “Costituzione*”



Gruppo di lavoro regionale per l'integrazione sociosanitaria".

LOCALIZZAZIONE DELL'AZIONE:

I livelli coinvolti sono il Distretto Sanitario e l'Ambito Sociale

SOGGETTI CHE USUFRUISCONO O POSSONO USUFRUIRE DEL SERVIZIO

Anziani non autosufficienti assistibili a domicilio e le loro famiglie, previa valutazione del bisogno da parte delle UVM distrettuali

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Piano Regionale per la non autosufficienza e previsione di specifiche azioni a livello di PAT e di Piani di Zona che vedano il coinvolgimento dei DSB e degli ATS.
Previsione specifica all'interno dei predetti piani programmatici di apposite sezioni nelle quali siano contenute azioni di miglioramento della comunicazione sociale e di percorsi di tutela dei pazienti.

PIANO FINANZIARIO

COSTO TOTALE	FONTI DI FINANZIAMENTO	
	IMPORTO	DESCRIZIONE
50.000,00	50.000,00	FAS

TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI:

FASI	ANNI					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Definizione del Manuale Qualità			x			
Qualificazione dei fornitori				x		

SEZIONE PROGETTUALE

Nulla

PRIORITÀ 1	UN'ASSISTENZA DOMICILIARE DIFFUSA ED EFFICACE BASATA SULLA PRESA IN CARICO GLOBALE DEL PAZIENTE ANZIANO
AZIONE 4	SVILUPPO DI SISTEMI DI COMUNICAZIONE INTEGRATI

SEZIONE PROGRAMMATICA

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AZIONE

Occorre definire, gli aspetti di regolamentazione/formalizzazione dei flussi informativi partendo dalla scheda sanitaria informatizzata di rilevazione delle attività domiciliari (**RAD**) e prevedere l'implementazione dei flussi per le cure domiciliari armonizzando il sistema di rilevazione a livello ministeriale e regionale.

Programmazione del Piano di Adeguamento al Sistema Informativo per il monitoraggio dell'Assistenza Domiciliare (SIAD).

Implementazione flusso cure domiciliari prevista per il 2011.

Nella fase attuativa del flusso, elaborazione della cartella domiciliare integrata e formazione del personale relativa alle nuove scale di valutazione da adottare.

MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

Al fine di realizzare il Sistema Informativo Socio Sanitario regionale, sempre più focalizzato sul principio della centralità del paziente e del cittadino, è necessario avviare un significativo ed impegnativo processo di cambiamento che, attraverso il coinvolgimento delle Direzioni Politiche della Salute e Politiche Sociali della Regione, dell'ASR-Abruzzo, delle Aziende sanitarie locali, per il tramite dei Distretti Sanitari di Base, renda possibile omogeneizzare le modalità e i criteri di rilevazione dei dati elementari e la trasmissione degli stessi per l'alimentazione del sistema informativo regionale.

OBIETTIVO DELL'AZIONE

Uniformare l'ADI a livello regionale

STIMA DELL'IMPATTO

Il potenziamento e soprattutto l'integrazione dei sistemi di supporto all'attività sanitaria per agevolare e supportare l'integrazione delle applicazioni sia all'interno della stessa struttura, ad esempio integrando trasversalmente rispetto al percorso di cura con informazioni di base quali le anagrafi paziente, le prestazioni erogate, sia tra i diversi livelli di cura, per arrivare ove possibile ad uno scambio basilare di informazioni utili via web (referti, immagini iconografiche). Questa spinta verso strutture, interfacce, protocolli condivisi intra ed interaziendali, ha come effetto principale il progressivo miglioramento della qualità del dato circolante, oltre ad un notevole valore aggiunto organizzativo e qualitativo del servizio.

La necessità cioè di realizzare strumenti atti alla condivisione dei dati clinici e alla gestione delle comunicazioni fra: Distretti Sanitari di Base, Medici di Medicina



Generale, Servizi Specialistici di diagnosi e cura, ADI, RSA, Strutture riabilitative, Servizi Sociali, Ospedali e ipotesi di strumenti tecnologici di supporto all'assistenza all'interno del domicilio del paziente.

Il Sistema delle cure domiciliari deve quindi realizzare:

- Assistenza basata su rapporti continui tra il paziente e chi lo assiste
- Personalizzazione dell'assistenza basata sui bisogni e i valori (scelte e preferenze) dei pazienti
- Partecipazione del paziente alla cura (Medicina di iniziativa)
- Conoscenze condivise e libero flusso di informazione tra medici e pazienti
- Decisioni cliniche basate su evidenze ed informazioni subito disponibili, eliminando la variabilità illogica tra un medico e l'altro e tra un luogo e l'altro
- Necessità di trasparenza, con informazioni ai pazienti anche su sicurezza, scientificità e grado di soddisfazione dei sistemi erogatori di assistenza
- Anticipazione dei bisogni e non semplice reazione agli eventi
- Riduzione continua degli sprechi
- Cooperazione fra i clinici.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Aggiornamenti da riportare rispetto al Piano d'Azione:

- Decreto del Ministero della Solidarietà Sociale di concerto con il Ministero della Salute, Politiche della Famiglia e Ministero delle Finanze del 12.10.2007
- Decreto 17 Dicembre 2008 del Ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali

LOCALIZZAZIONE DELL'AZIONE:

- Distretti sanitari
- ASL
- ATS
- Agenzia Sanitaria Regionale
- Direzioni Regionali Politiche della Salute e Politiche Sociali
- Ministero Salute

SOGGETTI CHE USUFRUISCONO O POSSONO USUFRUIRE DEL SERVIZIO

ASL Operatori PUA-
 Operatori UVM-
 Operatori Servizi Cure domiciliari aziendale e distrettuale
 Operatori ambito sociale

ASR-Abruzzo

Direzioni Regionali Politiche della Salute e Politiche Sociali

Ministero Salute e Politiche Sociali (NSIS - SINA)

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

- Adozione della cartella domiciliare integrata informatizzata a valenza regionale
- Messa in rete a livello regionale del servizio delle cure domiciliari

PIANO FINANZIARIO

COSTO TOTALE	FONTI DI FINANZIAMENTO	
	IMPORTO	DESCRIZIONE
721.000,00	721.000,00	FAS

TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI:

FASI	ANNI					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Piano di Adeguamento del Sistema Informativo regionale per il monitoraggio dell'Assistenza Domiciliare (SIAD)			x			
Realizzazione sistema informativo integrato				x		
Sperimentazione dei supporti tecnologici					x	

SEZIONE PROGETTUALE

PROBLEMATICHE/CRITICITÀ CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DELL'AZIONE

Per la realizzazione dell'azione risultano le seguenti problematiche:

- la condivisione degli strumenti informatici (vedi cartella domiciliare integrata, ecc...) da parte delle varie figure appartenenti al sistema compresi i medici di M.G. e i pediatri di libera scelta;
- la previsione delle risorse necessarie per la messa in rete e l'acquisizione di software specifico a valenza regionale per PUA, UVM e Cure Domiciliari;
- la formazione degli operatori all'utilizzo dei nuovi strumenti di valutazione ed informatici.



PRIORITÀ 1	UN'ASSISTENZA DOMICILIARE DIFFUSA ED EFFICACE BASATA SULLA PRESA IN CARICO GLOBALE DEL PAZIENTE ANZIANO
AZIONE 5	DEFINIZIONE DI ACCORDI DI PROGRAMMA INTEGRATI TRA SETTORE SANITARIO E SOCIALE E SVILUPPO DELLE FORME DI COLLABORAZIONE CON LE RETI SOCIALI E DI SOLIDARIETÀ

SEZIONE PROGRAMMATICA

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AZIONE

Con la emanazione delle **Linee Guida** per il **Sistema delle Cure Domiciliari** (Appendice E Piano di Risanamento Sistema Sanitario Regionale 2007/2009) sono state introdotte modalità organizzative-gestionali omogenee in tutti i Distretti della regione, allo stato attuale con diverso grado di applicazione.

Si sono attivati in tutti i Distretti, in concerto con l'Ambito Sociale Territoriale di riferimento, le *Unità di Valutazione Multidimensionale* in modo che venga realizzata la valutazione e la "presa in carico" dei bisogni del cittadino, attivando percorsi di cura ed assistenza e utilizzando al meglio il ventaglio dell'offerta sanitaria attraverso la stesura del **PAI** (Piano Assistenziale Individualizzato).

Attraverso obiettivi specifici presenti nella **BSC** (sistema di valutazione della performance delle ASL della Regione Abruzzo) si è inteso stimolare le ASL al recepimento delle su richiamate Linee Guida al fine di conseguire omogenee modalità organizzative e gestionali in tutti i Distretti Sanitari.

In attuazione di quanto stabilito nei Piani programmatici sopra citati, l'azione territoriale viene realizzata attraverso la definizione di protocolli operativi tra il DSB e l'ATS, rivolti al personale sociale e sanitario, finalizzati a stabilire i processi di valutazione e di erogazione delle prestazioni socio – sanitarie per il paziente anziano non autosufficiente e individuando le risorse delle reti di solidarietà utili all'implementazione degli interventi necessari al soddisfacimento dei bisogni dell'assistito.

MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

Miglioramento dei processi di integrazione socio – sanitaria e di interfaccia con le organizzazioni di volontariato del territorio.

OBIETTIVO DELL'AZIONE

Migliorare i processi di valutazione finalizzati alla stesura di PAI affinché siano perseguiti obiettivi rilevati in sede di valutazione, con la predisposizione di verifiche a fine progetto

STIMA DELL'IMPATTO

Funzionalità dei processi di integrazione fra gli operatori socio – sanitari.
Riduzione dei tempi di elaborazione dei PAI all'interno dell'UVM.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Aggiornamenti da riportare rispetto al Piano d'Azione:

Riferimenti sanitari

- Delibera Commissario ad Acta Sanità n. 66/09 del 18 settembre 2009 “*Linee Guida Regionali U.V.M.*”

Riferimenti sociali

- DGR n. 282 del 15.06.2009 “*Riparto somme per gli interventi rivolti alle persone non autosufficienti – Piano Sociale Regionale 2007-2009*”.
- DGR n. 614 dell'1.7.2008 “*Costituzione Gruppo di lavoro permanente per l'integrazione socio sanitaria. Modifica e integrazione DGR 3 luglio 2006 n. 751 concernente “Costituzione Gruppo di lavoro regionale per l'integrazione sociosanitaria”.*”

LOCALIZZAZIONE DELL'AZIONE:

I livelli coinvolti sono il Distretto Sanitario e l'Ambito Sociale

SOGGETTI CHE USUFRUISCONO O POSSONO USUFRUIRE DEL SERVIZIO

Anziani non autosufficienti assistibili a domicilio e le loro famiglie, previa valutazione del bisogno da parte delle UVM distrettuali

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Piano regionale per la non autosufficienza e previsione di apposite azioni a livello di **PAT**, di **Piani di Zona** e **PLNA** che vedano il coinvolgimento dei Distretti sanitari e degli ambiti sociali

PIANO FINANZIARIO

COSTO TOTALE	FONTI DI FINANZIAMENTO	
	IMPORTO	DESCRIZIONE
340.000,00	340.000,00	FAS

TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI:

FASI	ANNI					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Carta Servizi integrata socio-sanitaria			x			
Conferenza annuale dei Servizi			x	x	x	x
Sperimentazione assegno servizi				x		
Stipula accordi di programma				x		
Piani comunitari di salute					x	



SEZIONE PROGETTUALE

Nulla

PRIORITÀ 2	UNA RETE INTEGRATA DI MEDICI GENERALI QUALE NETWORK AI SISTEMI DI SUPPORTO FAMILIARE
AZIONE 1	SVILUPPARE LA FUNZIONE DI PRESA IN CARICO DELLA MEDICINA GENERALE
AZIONE 2	COINVOLGERE IL MMG NELLA PROGRAMMAZIONE ORGANIZZATIVA E NELLA GESTIONE OPERATIVA DELL'ASSISTENZA SOCIO-SANITARIA, PER LO SVILUPPO DI ATTIVITÀ INTEGRATE TERRITORIALI

SEZIONE PROGRAMMATICA

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AZIONE

Il Medico di Medicina Generale è lettore/interprete dei bisogni sanitari della comunità: dovendosi qualificare, in tal senso, le relazioni con le componenti di *Welfare* (servizi distrettuali, servizi sociali, ecc.).

MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

Alla medicina generale, che rappresenta il primo punto di accesso al SSN, viene affidato il compito di rendere possibile e adeguata l'azione dei molteplici interventi di supporto familiare, che i sistemi sociale e sanitario possono attivare, attraverso il governo della domanda e dei percorsi sanitari in integrazione con le professionalità socio-sanitarie del territorio.

OBIETTIVO DELL'AZIONE

Al fine del raggiungimento di una migliore qualità della vita del paziente al proprio domicilio, l'obiettivo dell'azione è orientato a:

- definire profili e percorsi assistenziali ed attivare strumenti di miglioramento orientati alla presa in carico globale del bisogno del paziente, anche attraverso il ricorso a servizi e a strutture sanitarie diverse ma integrate all'interno del percorso, per il tramite dei distretti sanitari di base;
- potenziare le attività integrate territoriali, in cui il MMG assume il ruolo di principale attore, attraverso un suo maggior coinvolgimento soprattutto nel governo della domanda e dei percorsi sanitari miranti all'integrazione con le altre professionalità sanitarie del territorio;
- sviluppare forme sempre più aggregate ed integrate di organizzazione, coinvolgenti anche i medici di continuità assistenziale e gli specialisti ambulatoriali, che consentiranno, in sedi uniche, la risposta ai bisogni di salute dei cittadini per 24 ore al giorno, 7 giorni la settimana;
- stesura cartella domiciliare integrata.

STIMA DELL'IMPATTO

Gli obiettivi che si perseguono sono quindi quelli di fornire/promuovere:



- Servizi più appropriati;
- Continuità assistenziale temporale e di processo (presa in carico del paziente);
- Abbattimento delle liste di attesa;
- Percorsi assistenziali;
- Integrazione socio- sanitaria;
- Riduzione dei ricoveri ordinari inappropriati e degli accessi impropri al P.S.;
- Riduzione del ricorso alla istituzionalizzazione del paziente anziano;
- Riduzione della spesa sanitaria.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Aggiornamenti da riportare rispetto al Piano d'Azione:

Riferimenti sanitari

- Delibera Commissario ad Acta Sanità n. 66/09 del 18 settembre 2009 “*Linee Guida Regionali U.V.M.*”
- Accordo Collettivo Nazionale per la disciplina dei rapporti con i Medici di M.G., approvato con Intesa rep. 93/CSR del 29 luglio 2009 della Conferenza Permanente Stato/Regioni;
- Accordo Integrativo Regionale approvato con DGR n. 916 del 9/08/2006

Riferimenti sociali

- DGR n. 282 del 15.06.2009 “*Riparto somme per gli interventi rivolti alle persone non autosufficienti – Piano Sociale Regionale 2007-2009*”.
- DGR n. 614 dell'1.7.2008 “*Costituzione Gruppo di lavoro permanente per l'integrazione socio sanitaria. Modifica e integrazione DGR 3 luglio 2006 n. 751 concernente “Costituzione Gruppo di lavoro regionale per l'integrazione sociosanitaria”.*”

LOCALIZZAZIONE DELL'AZIONE:

I livelli coinvolti sono il Distretto Sanitario e l'Ambito Sociale

SOGGETTI CHE USUFRUISCONO O POSSONO USUFRUIRE DEL SERVIZIO

Anziani non autosufficienti assistibili a domicilio e le loro famiglie, previa valutazione del bisogno da parte delle UVM distrettuali

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Partecipazione da parte dei Medici di M.G. alla rete informatica delle cure domiciliari
Condivisione della cartella domiciliare integrata informatizzata

PIANO FINANZIARIO

COSTO TOTALE	FONTI DI FINANZIAMENTO	
	IMPORTO	DESCRIZIONE
630.000,00	630.000,00	FAS
39.355.171,33	39.355.171,33	FONDI ORDINARI DEL SSR 2008-2013

TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI:

FASI	ANNI					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Realizzazione del sistema informativo e partecipazione informatizzazione medico di M.G. alla compilazione cartella domiciliare integrata			X			
Definizione dei percorsi e profili assistenziali			X			
Formazione specifica					X	
Validazione e monitoraggio						X
Adeguamento degli organi tecnici		X				
Definizione e applicazione delle indicazioni regionali sulle forme associative			X	X		
Educazione sanitaria alla famiglia per la presa in carico del paziente					X	X

SEZIONE PROGETTUALE

ATTI AMMINISTRATIVI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE SVOLTA

- Accordo Integrativo Regionale approvato con DGR n. 916 del 9/08/2006
- Accordo Collettivo Nazionale per la disciplina dei rapporti con i Medici di M.G., approvato con Intesa rep. 93/CSR del 29 luglio 2009 della Conferenza Permanente Stato/Regioni;

AVANZAMENTO FISICO DELL'AZIONE

PIANO SANITARIO REGIONALE 2008/2010:

2008:

- sperimentazione **PUA** a tempo determinato per ogni Asl

2009:

- come da obiettivi BSC n. 1 PUA per ogni Distretto
- Costituzione UVM per ogni Asl
- Delibera Commissario ad Acta Sanità n. 66/09 del 18 settembre 2009 "Linee Guida Regionali U.V.M."
- Partecipazione del medico M.G. e di categoria nell'U.V.M.

AVANZAMENTO FINANZIARIO DELL'AZIONE:

Nulla

PROBLEMATICHE/CRITICITÀ CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DELL'AZIONE

- Mancata condivisione di una cartella domiciliare integrata già proposta
- Contenimento della spesa di Medicina generale da Piano di risanamento S.S.R.

PROPOSTE DI MODIFICA DELL'AZIONE E RELATIVE GIUSTIFICAZIONI



PRIORITÀ 3	SERVIZI TERRITORIALI SANITARI E SOCIALI INTEGRATI E ORIENTATI AI PROCESSI ASSISTENZIALI CENTRATI SUL PAZIENTE
AZIONE 1	SVILUPPARE LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE E LOCALE

SEZIONE PROGRAMMATICA

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AZIONE

Con la emanazione delle **Linee Guida** per il **Sistema delle Cure Domiciliari** (Appendice E Piano di Risanamento Sistema Sanitario Regionale 2007/2009) sono state introdotte modalità organizzative-gestionali omogenee in tutti i Distretti della regione, allo stato attuale con diverso grado di applicazione.

Si sono attivati in tutti i Distretti, in concerto con l'Ambito Sociale Territoriale di riferimento, le *Unità di Valutazione Multidimensionale* in modo che venga realizzata la valutazione e la "presa in carico" dei bisogni del cittadino, attivando percorsi di cura ed assistenza e utilizzando al meglio il ventaglio dell'offerta sanitaria attraverso la stesura del **PAI** (Piano Assistenziale Individualizzato).

Attraverso obiettivi specifici presenti nella **BSC** (sistema di valutazione della performance delle ASL della Regione Abruzzo) si è inteso stimolare le ASL al recepimento delle su richiamate Linee Guida al fine di conseguire omogenee modalità organizzative e gestionali in tutti i Distretti Sanitari

MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

L'indagine conoscitiva sulle cure domiciliari nella Regione Abruzzo condotta dall'ASR Abruzzo nel 2006 (relativamente all'attività 2005), ha riscontrato una difformità di modelli di erogazione non solo tra le ASL ma addirittura tra i singoli distretti di una stessa ASL.

Si rileva inoltre una non omogenea offerta di residenzialità per anziani ed un ricorso inappropriato al ricovero ospedaliero, alle RSA, alla medicina riabilitativa.

Il potenziamento delle **UVM distrettuali** si traduce in una effettiva presa in carico dei pazienti e consente di indirizzare in modo appropriato l'utenza verso l'assistenza all'interno del proprio domicilio, ove vengono soddisfatti bisogni sociali e sanitari di tipo semplice e complesso.

OBIETTIVO DELL'AZIONE

L'obiettivo è orientato a realizzare un insieme integrato di misure volte ad assicurare coerenza e unitarietà alla strategia di intervento per il potenziamento dei servizi domiciliari di cura alla persona, nel rispetto delle specificità delle competenze istituzionali e settoriali, sviluppando la cooperazione e la programmazione coordinata tra i livelli di responsabilità regionale. Ciò con il fine di garantire l'uniformità ed integrazione delle prestazioni in materia di cura e "capacità" di assistenza domiciliare sul territorio regionale, assicurando le azioni necessarie in termini di sviluppo di capacità di indirizzo, di monitoraggio e valutazione dei processi.

STIMA DELL'IMPATTO

Riduzione del ricorso al ricovero ordinario in ambiente ospedaliero dei pazienti cronici, agli accessi al P.S.; riduzione dei ricoveri nella medicina riabilitativa, riduzione del ricorso in RSA e dei ricoveri a fini riabilitativi con liberazione di risorse economiche eventualmente da reinvestire sulla domiciliarità.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Aggiornamenti da riportare rispetto al Piano d'Azione:

- Delibera Commissario ad Acta Sanità n. 66/09 del 18 settembre 2009 “*Linee Guida Regionali U.V.M.*”
- DGR n. 282 del 15.06.2009 “*Riparto somme per gli interventi rivolti alle persone non autosufficienti – Piano Sociale Regionale 2007-2009*”.
- DGR n. 614 dell'1.7.2008 “*Costituzione Gruppo di lavoro permanente per l'integrazione socio sanitaria. Modifica e integrazione DGR 3 luglio 2006 n. 751 concernente “Costituzione Gruppo di lavoro regionale per l'integrazione sociosanitaria”.*”

LOCALIZZAZIONE DELL'AZIONE:

- Distretti sanitari
- ASL
- ATS
- Agenzia Sanitaria Regionale
- Direzioni Regionali Politiche della Salute e Politiche Sociali
- Ministero Salute

SOGGETTI CHE USUFRUISCONO O POSSONO USUFRUIRE DEL SERVIZIO

- ASL Operatori PUA-
Operatori UVM-
Operatori Servizi Cure domiciliari aziendale e distrettuale
Operatori ambito sociale
- ASR-Abruzzo
- Direzioni Regionali Politiche della Salute e Politiche Sociali
- Ministero Salute e Politiche Sociali

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

- Recepimento, a livello aziendale, della Delibera Commissario ad Acta Sanità n. 66/09 del 18 settembre 2009 “*Linee Guida Regionali U.V.M.*”
- Inserimento all'interno dell'UVM, come da P.S.R. 2008/2010, dell'assistente sociale di ambito per le valutazioni dei bisogni integrati;
- Riorganizzazione del servizio delle Cure domiciliari (già servizio ADI) attraverso:
 - ~ la selezione di professionalità quali: infermieri professionali, terapisti occupazionali, medici, specialisti, terapisti della riabilitazione;
 - ~ il servizio di trasporto dei pazienti;
 - ~ l'acquisizione strumentazione di diagnostica e riabilitazione



PIANO FINANZIARIO

COSTO TOTALE	FONTI DI FINANZIAMENTO	
	IMPORTO	DESCRIZIONE
920.000,00	920.000,00	FAS

TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI:

FASI	ANNI					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Realizzazione del sistema informativo		x	x			
Sistema premiante - progetti regionali			x			
Formazione specifica metodologia dell'integrazione dei servizi				x		
Conferenza annuale dei Servizi					x	
Applicazione piani e Sviluppo delle azioni di indirizzo, monitoraggio e valutazione dei processi a livello territoriale						x

SEZIONE PROGETTUALE

Nulla

PRIORITÀ 3 SERVIZI TERRITORIALI SANITARI E SOCIALI INTEGRATI E ORIENTATI AI PROCESSI ASSISTENZIALI CENTRATI SUL PAZIENTE

AZIONE 2 ORIENTARE LA DOMANDA NEL CIRCUITO DELL'OFFERTA ATTRAVERSO LA REALIZZAZIONE DEL PUNTO UNICO D'ACCESSO (PUA), PER QUALIFICARE LA CAPACITÀ DI PRESA IN CARICO TERRITORIALE

SEZIONE PROGRAMMATICA

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AZIONE

Il Punto Unico di Accesso (**PUA**) è “la porta unitaria di accesso ai servizi sanitari, sociali e socio – sanitari del territorio”. Può essere definito come: “...una risorsa a disposizione del cittadino e degli operatori, per individuare i percorsi più efficaci per affrontare i bisogni di ordine sanitario, sociale e sociosanitario in modo unitario ed integrato”. E' definito come una modalità organizzativa concordata tra Distretto ed Ambito Sociale. I caratteri fondamentali dei percorsi assistenziali vengono individuati con riferimento alla valutazione multidimensionali, alla definizione del progetto personalizzato di assistenza, alle modalità di integrazione sociosanitaria, alla continuità assistenziale degli interventi, alle forme di collaborazione tra operatori sanitari ed operatori sociali, alla collaborazione con la famiglia, alla valutazione evolutiva degli esiti. Attraverso il Protocollo d'Intesa ASL / Ambito è stato definito la modalità organizzativa per la gestione unitaria del servizio.

MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

Qualificare la capacità di presa in carico territoriale in forma integrata in modo da monitorare le prestazioni erogate al paziente dalla rete assistenziale al fine di evitare replicazioni o inefficienze di interventi.

OBIETTIVO DELL'AZIONE

Orientare il paziente nei percorsi di accesso ai servizi e di tutelare la soddisfazione della domanda. Garantire ai cittadini ed agli operatori una “porta unitaria d'accesso” ai servizi sanitari, sociali e sociosanitari del territorio. Garantire una capillare azione informativa sui percorsi assistenziali sanitari, sociali e sociosanitari. Garantire l'invio all'unità di valutazione multidimensionale per la valutazione professionale ed interprofessionale dei bisogni complessi. Crescita del cittadino nella cultura della ricerca del servizio.

STIMA DELL'IMPATTO

Contatto con tutti gli utenti con bisogni socio – sanitari per migliorare la qualità di accesso e la tempistica di erogazione dei servizi territoriali.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO



Aggiornamenti da riportare rispetto al Piano d'Azione:

- Delibera Commissario ad Acta Sanità n. 66/09 del 18 settembre 2009 “*Linee Guida Regionali U.V.M.*”
- DGR n. 282 del 15.06.2009 “*Riparto somme per gli interventi rivolti alle persone non autosufficienti – Piano Sociale Regionale 2007-2009*”.
- DGR n. 614 dell'1.7.2008 “*Costituzione Gruppo di lavoro permanente per l'integrazione socio sanitaria. Modifica e integrazione DGR 3 luglio 2006 n. 751 concernente “Costituzione Gruppo di lavoro regionale per l'integrazione sociosanitaria”.*”

LOCALIZZAZIONE DELL'AZIONE:

Distretti sanitari e ambiti sociali

SOGGETTI CHE USUFRUISCONO O POSSONO USUFRUIRE DEL SERVIZIO

Anziani non autosufficienti > 65 anni assistibili a domicilio, previa valutazione del bisogno da parte delle UVM distrettuali

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Piano Sanitario Regionale 2008/2010

Piano regionale per la non autosufficienza e previsione di apposite azioni a livello di **PAT**, di **Piani di Zona** e **PLNA** che vedano il coinvolgimento dei Distretti sanitari e degli ambiti sociali

PIANO FINANZIARIO

COSTO TOTALE	FONTI DI FINANZIAMENTO	
	IMPORTO	DESCRIZIONE
5.277.529,50	5.277.529,50	FAS

TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI:

FASI	ANNI					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Organizzazione strutturale e strumentale		x				
Fase di sperimentazione			x			
Assegnazione di personale dedicato ASL ed Ambito Sociale			x			
Formazione degli addetti			x			
Materiale informativo per orientamento del paziente nella rete assistenziale territoriale			x			

SEZIONE PROGETTUALE

Nulla



PRIORITÀ 3 SERVIZI TERRITORIALI SANITARI E SOCIALI INTEGRATI E ORIENTATI
AI PROCESSI ASSISTENZIALI CENTRATI SUL PAZIENTE

AZIONE 3 REALIZZAZIONE DI PROCESSI DI VALUTAZIONE OMOGENEI (UVM)
PER QUALIFICARE LA CAPACITÀ DI PRESA IN CARICO TERRITORIALE

SEZIONE PROGRAMMATICA

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AZIONE

Attivazione unitaria a livello regionale dell'**U.V.M.** (*Unità Valutativa Multidimensionale*) quale strumento valutativo – operativo che favorisce la presa in carico globale della persona e governi l'accesso alla rete dei servizi socio – sanitari.

L'UVM realizza la valutazione del bisogno semplice o complesso che rappresenta la fase iniziale del processo di strutturazione del progetto individualizzato mediante il quale si articola il singolo intervento.

Qualora il bisogno si presenti particolarmente complesso, l'UVM attiva tutte le risorse del territorio per compiere una valutazione inter – professionale che tenga conto dei contributi di tutti i servizi e le istituzioni del territorio.

Ogni intervento sarà realizzato sulla base del progetto individualizzato che si fonda su una valutazione multi – dimensionale del caso.

L'integrazione è dunque parte caratterizzante della valutazione, dell'erogazione e del controllo dei servizi attivati.

Gli strumenti fondamentali risultano essere:

- Attivazione di protocolli operativi integrati;
- Definizione set di valutazione;
- Attivazione cartella domiciliare integrata;
- Produzione flussi informativi come da norma ministeriale conseguente al piano di adeguamento di cui all'azione 1.4 / priorità 1.

MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

Miglioramento della qualità di vita del paziente attraverso la stesura di PAI più condivisi anche con il familiare “caregiving”.

OBIETTIVO DELL'AZIONE

Promuovere processi di miglioramento del percorso di presa in carico del paziente

STIMA DELL'IMPATTO

Raggiungimento di tutti gli utenti non autosufficienti del territorio

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Aggiornamenti da riportare rispetto al Piano d'Azione:

Riferimenti sanitari

- Delibera Commissario ad Acta Sanità n. 66/09 del 18 settembre 2009 “Linee

Guida Regionali U.V.M.”

Riferimenti sociali

- DGR n. 282 del 15.06.2009 “*Riparto somme per gli interventi rivolti alle persone non autosufficienti – Piano Sociale Regionale 2007-2009*”.
- DGR n. 614 dell’1.7.2008 “*Costituzione Gruppo di lavoro permanente per l’integrazione socio sanitaria. Modifica e integrazione DGR 3 luglio 2006 n. 751 concernente “Costituzione Gruppo di lavoro regionale per l’integrazione sociosanitaria”*”.

LOCALIZZAZIONE DELL’AZIONE:

I livelli coinvolti sono il Distretto Sanitario e l’Ambito Sociale

SOGGETTI CHE USUFRUISCONO O POSSONO USUFRUIRE DEL SERVIZIO

Anziani non autosufficienti assistibili a domicilio e le loro famiglie, previa valutazione del bisogno da parte delle UVM distrettuali

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Piano Sanitario Regionale 2008/2010

Piano regionale per la non autosufficienza e previsione di apposite azioni a livello di **PAT**, di **Piani di Zona** e **PLNA** che vedano il coinvolgimento dei Distretti sanitari e degli ambiti sociali

PIANO FINANZIARIO

COSTO TOTALE	FONTI DI FINANZIAMENTO	
	IMPORTO	DESCRIZIONE
1.275.000,00	1.275.000,00	FAS

TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI:

FASI	ANNI					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Adozione programma informatizzato integrato per la gestione del paziente			x			
Definizione di strumenti valutativi multidimensionali regionali			x			
Formazione specifica su strumenti di valutazione			x			
Eventi seminari				x		
Integrazione con personale Ambito Sociale per costituzione UVM integrate				x		



SEZIONE PROGETTUALE

ATTI AMMINISTRATIVI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE SVOLTA

AVANZAMENTO FISICO DELL'AZIONE

AVANZAMENTO FINANZIARIO DELL'AZIONE:

PROBLEMATICHE/CRITICITÀ CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DELL'AZIONE

Per la realizzazione dell'azione risultano le seguenti problematiche:

- la condivisione degli strumenti informatici (vedi cartella domiciliare integrata, ecc...) da parte delle varie figure appartenenti al sistema compresi i medici di M.G. e i pediatri di libera scelta;
- la previsione delle risorse necessarie per la messa in rete e l'acquisizione di software specifico a valenza regionale per PUA, UVM e Cure Domiciliari;
- la formazione degli operatori all'utilizzo dei nuovi strumenti di valutazione ed informatici.

PROPOSTE DI MODIFICA DELL'AZIONE E RELATIVE GIUSTIFICAZIONI

PRIORITÀ 3	SERVIZI TERRITORIALI SANITARI E SOCIALI INTEGRATI E ORIENTATI AI PROCESSI ASSISTENZIALI CENTRATI SUL PAZIENTE
AZIONE4	ASSICURARE LA CONTINUITÀ TRA I DIVERSI SETTING ASSISTENZIALI A DIVERSA INTENSITÀ (DIMISSIONE PROTETTA)

SEZIONE PROGRAMMATICA

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AZIONE

Al fine di indirizzare il paziente nei vari regimi assistenziali delle cure domiciliari per gestire, in maniera corretta ed appropriata l'arrivo del paziente stesso nel proprio domicilio in seguito a dimissione ospedaliera, si rende necessario realizzare uno specifico percorso per le dimissioni protette.

Il percorso prevede diversi momenti fondamentali:

- individuazione del caso necessitante bisogni assistenziali tali da richiedere una dimissione protetta;
- segnalazione del caso attraverso la scheda di dimissione protetta e valutazione dei bisogni assistenziali socio-sanitari;
- scelta del regime assistenziale più idoneo al paziente;
- presa in carico da parte del Sistema Cure Territoriali del Distretto.

MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

Realizzazione di un processo caratterizzato da collaborazione multidisciplinare, creando un percorso di collegamento tecnico fra le unità operative ospedaliere e il Servizio Cure Territoriali, ma valido anche come modello per il passaggio fra ospedale e strutture residenziali o semiresidenziali ovvero tra queste ultime e il domicilio inteso nella sua accezione più tipica e comune.

OBIETTIVO DELL'AZIONE

I principali obiettivi della Dimissione Protetta sono:

- Riduzione ed eliminazione di ingiustificati prolungamenti della degenza ospedaliera
- Riduzione o eliminazione dei ricoveri ripetuti
- Integrazione dell'Ospedale con la rete assistenziale territoriale (domiciliare e residenziale)
- Mantenimento/miglioramento della qualità di vita dell'assistito.

STIMA DELL'IMPATTO

La dimissione protetta consente un più rapido turn-over dell'utilizzo dei posti letto ospedalieri producendo una diminuzione delle giornate di degenza, un risparmio in termini di spesa sanitaria e, nello stesso tempo, rende più appropriata l'assistenza del paziente nel proprio domicilio.



NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Aggiornamenti da riportare rispetto al Piano d'Azione:

Riferimenti sanitari

- Delibera Commissario ad Acta Sanità n. 66/09 del 18 settembre 2009 “*Linee Guida Regionali U.V.M.*”

Riferimenti sociali

- DGR n. 282 del 15.06.2009 “*Riparto somme per gli interventi rivolti alle persone non autosufficienti – Piano Sociale Regionale 2007-2009*”.
- DGR n. 614 dell'1.7.2008 “*Costituzione Gruppo di lavoro permanente per l'integrazione socio sanitaria. Modifica e integrazione DGR 3 luglio 2006 n. 751 concernente “Costituzione Gruppo di lavoro regionale per l'integrazione sociosanitaria”.*”

LOCALIZZAZIONE DELL'AZIONE:

I livelli coinvolti sono il Distretto Sanitario e l'Ambito Sociale

SOGGETTI CHE USUFRUISCONO O POSSONO USUFRUIRE DEL SERVIZIO

Anziani non autosufficienti assistibili a domicilio e le loro famiglie, previa valutazione del bisogno da parte delle UVM distrettuali

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Piano Sanitario Regionale 2008/2010

Piano regionale per la non autosufficienza e previsione di apposite azioni a livello di **PAT**, di **Piani di Zona** e **PLNA** che vedano il coinvolgimento dei Distretti sanitari e degli ambiti sociali

PIANO FINANZIARIO

COSTO TOTALE	FONTI DI FINANZIAMENTO	
	IMPORTO	DESCRIZIONE
630.000,00	630.000,00	FAS

TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI:

FASI	ANNI					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Definizione di processo		x				
Formazione specifica sul processo <ul style="list-style-type: none"> ➢ Programmazione ➢ Esecuzione 			X			
Integrazione dell'Ospedale con la rete assistenziale territoriale (domiciliare e residenziale)				X		



Monitoraggio processo					x	
-----------------------	--	--	--	--	---	--

SEZIONE PROGETTUALE

Nulla



PRIORITÀ 3 SERVIZI TERRITORIALI SANITARI E SOCIALI INTEGRATI E ORIENTATI
AI PROCESSI ASSISTENZIALI CENTRATI SUL PAZIENTE

AZIONE 5 INTRODUZIONE DI UNO STRUMENTO DI LAVORO INTEGRATO
FINALIZZATO ALLA GESTIONE MULTIPROFESSIONALE DEL PAZIENTE
DOMICILIARE: CARTELLA DOMICILIARE INTEGRATA REGIONALE

SEZIONE PROGRAMMATICA

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AZIONE

Con la emanazione delle **Linee Guida** per il **Sistema delle Cure Domiciliari** (Appendice E Piano di Risanamento Sistema Sanitario Regionale 2007/2009) sono state introdotte modalità organizzative-gestionali omogenee in tutti i Distretti della regione, allo stato attuale con diverso grado di applicazione.

Si sono attivati in tutti i Distretti, in concerto con l'Ambito Sociale Territoriale di riferimento, le *Unità di Valutazione Multidimensionale* in modo che venga realizzata la valutazione e la "presa in carico" dei bisogni del cittadino, attivando percorsi di cura ed assistenza e utilizzando al meglio il ventaglio dell'offerta sanitaria attraverso la stesura del **PAI** (Piano Assistenziale Individualizzato).

Attraverso obiettivi specifici presenti nella **BSC** (sistema di valutazione della performance delle ASL della Regione Abruzzo) si è inteso stimolare le ASL al recepimento delle su richiamate Linee Guida al fine di conseguire omogenee modalità organizzative e gestionali in tutti i Distretti Sanitari

MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

La Cartella delle cure domiciliari integrate è uno strumento comune essenziale per una valutazione longitudinale dell'evoluzione del caso in relazione ai bisogni progressivamente rilevati e alle risorse impiegate. Al domicilio del paziente sarà conservata una cartella integrata, ad uso di tutti gli operatori delle cure domiciliari, al fine di

- assicurare la continuità dell'assistenza e l'integrazione multiprofessionale,
- garantire e facilitare l'accesso alle informazioni indispensabili all'assistenza e cura del paziente.
- Parte integrante e sostanziale della Cartella, che riporta tutti gli accessi e gli interventi, le prescrizioni ed i referti, è il Piano Assistenziale Individualizzato (PAI) che rappresenta il mezzo attraverso il quale vengono descritti e condivisi gli obiettivi di assistenza ed i risultati attesi.

OBIETTIVO DELL'AZIONE

Lettura integrata dei bisogni e realizzazione di un documento integrato del paziente assistito al proprio domicilio, ivi conservato, ad uso di tutti gli operatori delle Cure Domiciliari.

STIMA DELL'IMPATTO

Utilizzo di un documento unico e snello a disposizione degli operatori delle cure domiciliari.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Aggiornamenti da riportare rispetto al Piano d'Azione:

Riferimenti sanitari

- Delibera Commissario ad Acta Sanità n. 66/09 del 18 settembre 2009 "Linee Guida Regionali U.V.M."

Riferimenti Sociali

- DGR n. 282 del 15.06.2009 "Riparto somme per gli interventi rivolti alle persone non autosufficienti - Piano Sociale Regionale 2007-2009".
- DGR n. 614 dell'1.7.2008 "Costituzione Gruppo di lavoro permanente per l'integrazione socio sanitaria. Modifica e integrazione DGR 3 luglio 2006 n. 751 concernente "Costituzione Gruppo di lavoro regionale per l'integrazione sociosanitaria".

LOCALIZZAZIONE DELL'AZIONE:

Domicilio del paziente

Distretti sanitari e ambiti sociali di tutta la Regione

SOGGETTI CHE USUFRUISCONO O POSSONO USUFRUIRE DEL SERVIZIO

- Anziani non autosufficienti > 65 anni assistibili a domicilio, previa valutazione del bisogno da parte delle UVM distrettuali
- Operatori dei servizi domiciliari

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Programmazione e predisposizione cartella domiciliare integrata a valenza regionale

Formalizzazione e approvazione mediante delibera di Giunta regionale

Recepimento aziendale e successivo utilizzo da parte dei medici di M.G.

PIANO FINANZIARIO

COSTO TOTALE	FONTI DI FINANZIAMENTO	
	IMPORTO	DESCRIZIONE
565.000,00	565.000,00	FAS

TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI:

FASI	ANNI					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Realizzazione del sistema informativo			x			
Sperimentazione			x			



Eventi- seminari				x		
Monitoraggio processo				x		

SEZIONE PROGETTUALE

Nulla

PRIORITÀ 4 FORMAZIONE

AZIONE 1 PIANIFICAZIONE SISTEMA FORMATIVO PER LO SVILUPPO DELLE CONOSCENZE, COMPETENZE DEGLI OPERATORI E SUL CAREGIVING

SEZIONE PROGRAMMATICA

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AZIONE

Al fine di favorire la crescita di una classe dirigenziale idonea ad esercitare le funzioni di programmazione, controllo e verifica dei risultati prodotti, si dovrà investire nella formazione e nella selezione dei responsabili dei servizi i quali dovranno diffondere, in modo capillare, le logiche utili al cambiamento, a tutti i livelli, all'interno del sistema territoriale e promuovere la cultura dell'integrazione, multidisciplinarietà, organizzazione del lavoro in team per il perseguimento degli obiettivi comuni, in termini di servizio complessivo al cittadino/paziente.

In particolare, l'azione formativa deve riguardare il rapporto e la collaborazione tra MMG, Medici Ospedalieri e specialisti ed il rapporto tra l'assistenza a carattere sanitario e l'assistenza a carattere sociale, all'interno del distretto sanitario di base.

MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

La formazione, leva strategica delle politiche per il personale e del cambiamento organizzativo, va programmata e progettata in stretta relazione con le politiche sanitarie e sociali per diventare strumento fondamentale e condizione indispensabile per la realizzazione e condivisione di percorsi formativi che i diversi attori dovranno realizzare.

OBIETTIVO DELL'AZIONE

Lavoro multidisciplinare per una assistenza integrata

STIMA DELL'IMPATTO

Diffusione e adeguata formazione di quelle nuove figure professionali che l'evoluzione della morbilità sta rendendo sempre più necessarie all'interno dell'assistenza (es. Care/Case Manager)

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Aggiornamenti da riportare rispetto al Piano d'Azione:

Riferimenti sanitari

- Delibera Commissario ad Acta Sanità n. 66/09 del 18 settembre 2009 "Linee Guida Regionali U.V.M."
- Accordo Collettivo Nazionale per la disciplina dei rapporti con i Medici di M.G., approvato con Intesa rep. 93/CSR del 29 luglio 2009 della Conferenza



- Permanente Stato/Regioni;
- Accordo Integrativo Regionale approvato con DGR n. 916 del 9/08/2006

Riferimenti sociali

- DGR n. 282 del 15.06.2009 “*Riparto somme per gli interventi rivolti alle persone non autosufficienti – Piano Sociale Regionale 2007-2009*”.
- DGR n. 614 dell'1.7.2008 “*Costituzione Gruppo di lavoro permanente per l'integrazione socio sanitaria. Modifica e integrazione DGR 3 luglio 2006 n. 751 concernente “Costituzione Gruppo di lavoro regionale per l'integrazione sociosanitaria”.*”.

LOCALIZZAZIONE DELL'AZIONE:

Aziende Sanitarie Locali e Regione

SOGGETTI CHE USUFRUISCONO O POSSONO USUFRUIRE DEL SERVIZIO

Operatori sanitari e sociali

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Programmazione ed approvazione Piano formativo degli operatori sanitari e sociali
Formalizzazione della formazione obbligatoria dei medici di M.G. e pediatri di libera scelta. Realizzazione formazione

PIANO FINANZIARIO

COSTO TOTALE	FONTI DI FINANZIAMENTO	
	IMPORTO	DESCRIZIONE
60.000,00	60.000,00	FAS

TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI:

FASI	ANNI					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Programmazione ed approvazione Piano formativo degli operatori sanitari e sociali				x		
Conferenza annuale dei Servizi					x	
Realizzazione piani di formazione					x	

SEZIONE PROGETTUALE

Nulla

ALLEGATO 3

OBBIETTIVO SERVIZIO GESTIONE RIFIUTI

**SEZIONE TUTELARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'AMBIENTE, IN
RELAZIONE AL SISTEMA DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI**



PRIORITÀ 1	PROGRAMMI STRAORDINARI PER LO SVILUPPO DELLE RACCOLTE DIFFERENZIATE, IL RECUPERO ED IL RICICLO
AZIONI 1, 2, 3	PROGRAMMI PER LO SVILUPPO DELLE RACCOLTE DIFFERENZIATE E DEL RECUPERO PER I COMUNI ABRUZZESI

SEZIONE PROGRAMMATICA

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AZIONE

L'azione prevede l'approvazione ed attuazione di *“Programmi straordinari per lo sviluppo delle raccolte differenziate, il recupero ed il riciclo”*, per poter raggiungere i target previsti dal piano QSN 2007-2013.

I *“Programmi straordinari per lo sviluppo delle raccolte differenziate, il recupero ed il riciclo”*, contengono le direttive tecnico-gestionale per la riorganizzazione dei servizi di RD e sono co-finanziati dalla Regione Abruzzo.

Il conseguimento degli obiettivi di raccolta differenziata previsti nel PRGR, comporta la necessità di attivare sul territorio in forma estesa modelli di raccolta dei rifiuti basati sul concetto di *“sistema integrato”*, ovvero caratterizzati da un'efficace ed efficiente integrazione di raccolte di tipo domiciliare e di una rete di strutture di conferimento centralizzato, attraverso le quali intercettare in forma differenziata le diverse frazioni del rifiuto opportunamente avviabili a recupero.

La domiciliarizzazione del servizio di RD causa benefici effetti, in quanto prioritariamente:

- agisce maggiormente sulle abitudini dei cittadini, disincentivando il conferimento della parte indifferenziata a favore di quella differenziata;
- aumenta la quantità e la qualità delle frazioni raccolte;
- diminuisce la quantità dei rifiuti grazie alla diminuzione del rifiuto residuo e di conseguenza diminuisce la frequenza di passaggi di raccolta.

Di particolare importanza, inoltre, è il ruolo che dovrà svolgere sul territorio la *“Rete regionale delle stazioni e delle piattaforme ecologiche per la raccolta differenziata”* e la *“Rete regionale degli Amici del riciclo”* di cui alla **DGR n. 348 del 13.07.09**.

La realizzazione della rete regionale delle stazioni e/o centri di raccolta e delle piattaforme ecologiche per la raccolta differenziata, ha il compito di supportare il servizio di raccolta e di conferimento diretto delle frazioni secche recuperabili da utenze domestiche e da attività commerciali e industriali, della frazione verde, dei materiali ingombranti e voluminosi anche recuperabili, dei rifiuti urbani pericolosi.

In particolare tali strutture sono adibite al conferimento di:

- rifiuti urbani riciclabili;
- scarti verdi dell'attività di manutenzione dei giardini;
- rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE);
- altri rifiuti urbani ingombranti (spesso riciclabili);
- rifiuti assimilati o imballaggi terziari riciclabili (cartoni, palletts, ecc.);
- rifiuti pericolosi e non di origine urbana (*batterie per autotrazione, lampade al neon, tubi fluorescenti ed altri contenitori di mercurio, vernici, inchiostri, adesivi, solventi, prodotti foto-chimici, pesticidi, oli e grassi, medicinali, pile, etc.*).

MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

La L. R. n. 45/07 e s.m.i., art. 23, comma 4, prevede il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- 40% entro il 31.12.2007;
- 50% entro il 31.12.2009;
- 60% entro il 31.12.2011.

Inoltre è stato introdotto, novità nel panorama legislativo nazionale, un obiettivo medio tendenziale di riciclo pari al **90%**. La Regione Abruzzo con Legge Regionale n. 22/2006, ha approvato il “*Piano di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio*” che prevede:

- almeno il 60% in peso dei rifiuti di imballaggio deve essere recuperato ed incenerito in impianti di incenerimento con recupero di energia entro il 31 dicembre 2008;
- riciclo di almeno il 55% fino al 80% in peso dei rifiuti di imballaggio con specificazione dei singoli materiali (60% in peso per il vetro, 60% in peso per la carta e il cartone, 50% in peso per i metalli, 26% in peso per la plastica, il 35% in peso per il legno) entro il 31 dicembre 2008.

Si ritiene indispensabile **l'estensione della domiciliarizzazione delle frazioni riciclabili** ed in particolare delle frazioni organiche (umido), quale strumento principale per far decollare il livello di RD in tempi brevi. L'attuazione dei “*Programmi straordinari per lo sviluppo delle raccolte differenziate, il recupero ed il riciclo*” poiché contribuiscono al raggiungimento dei suddetti obiettivi, nonché sul raggiungimento dei target previsti del piano QSN 2007 - 2013, in particolar modo al target S. 08.

OBIETTIVO DELL'AZIONE

L'obiettivo dell'azione è elaborare ed attuare i seguenti n. 3 programmi inseriti nella programmazione del QSN 2007- 2013:

- 1° Programma straordinario per lo sviluppo delle raccolte differenziate e del recupero per i Comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti;
- 2° Programma straordinario per lo sviluppo delle raccolte differenziate e del recupero per i Comuni con popolazione compresa tra 3.000 ab. e 20.000 ab.;
- 3° Programma straordinario per lo sviluppo delle raccolte differenziate e del recupero per i Comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti.

I contenuti dei programmi suddetti, propongono la diffusione sul territorio di sistemi integrati di raccolta differenziata basati su modelli *domiciliari* (“*porta a porta*” e/o di “*prossimità*”).

STIMA DELL'IMPATTO

L'attuazione dei n. **3** programmi straordinari per lo sviluppo delle raccolte differenziate e del recupero permetterà ai Comuni di superare le difficoltà in fase di *start-up* dei Comuni che vogliono riorganizzare i servizi RD. L'attuazione dei n. **3** programmi permetterà di conseguire il **target S. 08**, nei tempi previsti dal piano QSN 2007-2013.

Inoltre le attività di riciclo dei rifiuti influiscono positivamente sulla **riduzione delle emissioni di gas serra** come previsto dal **Protocollo di Kyoto** e dalle delibere del CIPE (vedi n. 137/98 e s.m.i.)

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- **DLgs. 08.11.2006, n. 284** “Disposizioni correttive ed integrative del Dlgs. 3 aprile 2006, recante norme in materia ambientale”.
- **DLgs. 16.01.2008, n. 4** “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Dlgs. 3 aprile 2006, recante norme in materia ambientale”.
- **L.R. 16.06.2006, n. 17** e s.m.i. “Disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi”, pubblicata sul BURA n. 37 del 7.07.2006;
- **L.R. 21.11.2008, n. 16** “Provvedimenti urgenti e indifferibili” con la quale sono state introdotte modifiche alla L.R. 19.12.2007 n. 45.

Alle suddette normative si aggiungono numerose direttive tecniche approvate con delibere di Giunta Regionale (DGR), Accordi volontari e circolari di attuazione del quadro normativo regionale.

In particolare si citano alcuni provvedimenti significativi adottati:

- **DGR n. 1090 del 2.10.2006** “L.R. 28/04/2000, N. 83 e s.m.i. - L.R. 23.03.2000, n. 52 e s.m.i. - “Assegnazione di incentivi a favore di Comuni, singoli o associati, per la diffusione delle raccolte differenziate domiciliari ed il riciclaggio dei rifiuti urbani”;
- **DGR n. 348 del 13.07.09**, pubblicata nel B.U.R.A. n. 34 Speciale del 26.08.09, avente per oggetto l’approvazione delle direttive regionali per la realizzazione del progetto denominato: “Rete regionale degli amici del riciclo”, finalizzato a diffondere informazioni e sensibilizzare sui temi ambientali, in particolare sui temi della raccolta differenziata, sulla prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti, anche mediante l’utilizzo delle nuove tecnologie.

LOCALIZZAZIONE DELL’AZIONE:

L’azione viene rivolta a tutto il territorio regionale e si localizza nei Comuni singoli o associati (Consorzi comprensoriali e/o loro Società SpA, Unione di Comuni, etc.) che saranno ammessi a finanziamento secondo le direttive, requisiti, modalità attuative, etc. previste dal bando pubblico.

SOGGETTI CHE USUFRUISCONO O POSSONO USUFRUIRE DEL SERVIZIO

I soggetti coinvolti nell’attuazione del programma saranno, i titolari e gestori dei servizi di igiene urbana e tutti i cittadini-utenti di quei Comuni, singoli e/o associati, che presenteranno un progetto e saranno ammessi al finanziamento secondo i criteri generali fissati nel bando pubblico.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

L’attuazione dell’azione sarà attuata mediante Bandi pubblici per attuazione di progetti di riorganizzazione dei servizi di RD, basati su sistemi domiciliari (*porta a porta e/o di prossimità*).

PIANO FINANZIARIO



PROGRAMMA	COSTO TOTALE	FONTI DI FINANZIAMENTO	
		IMPORTO	DESCRIZIONE
1° Programma straordinario per lo sviluppo RD e del recupero per Comuni con nr. abitanti superiore a 20.000	6.000.000,00	2.940.000,00	FAS
		3.060.000,00	CON DGR N. 427 DEL 10.08.2009 È STATA REVOCATA LA DGR N. 283 DEL 07.04.2008 CHE FINALIZZAVA RISORSE REGIONALI PER IL POTENZIAMENTO DELLA RD CON PRIORITÀ AI SISTEMI DOMICILIARI.
2° Programma straordinario per lo sviluppo RD e del recupero per Comuni con nr. abitanti tra 3.000 e 20.000 ab.	4.200.000,00	4.200.000,00	FAS
1° Programma straordinario per lo sviluppo RD e del recupero per Comuni con nr. abitanti inferiore a 3.000	3.000.000,00	3.000.000,00	FAS

TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI:

FASI	ANNI					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Realizzazione Bando		X				
Presentazione Progetto			X			
Istruttoria			X			
Realizzazione Progetto			X	X		
Verifica Efficacia			X	X	X	X

SEZIONE PROGETTUALE

ATTI AMMINISTRATIVI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE SVOLTA

L'attività amministrativa fin'ora realizzata per il perseguimento dell'azione è riconducibile principalmente all'assegnazione di incentivi a favore di Comuni, singoli o associati, per la diffusione delle raccolte differenziate domiciliari ed il riciclaggio dei rifiuti urbani ovvero alla concessione dei contributi per la raccolta differenziata domiciliare.

AVANZAMENTO FISICO DELL'AZIONE

E' in fase di attuazione il programma di interventi di riorganizzazione dei servizi delle raccolte differenziate di cui alla **DGR n. 1090 del 2.10.2006** "L.R. 28/04/2000, N. 83 e s.m.i. - L.R. 23.03.2000, n. 52 e s.m.i. - "Assegnazione di incentivi a favore di Comuni, singoli o

associati, per la diffusione delle raccolte differenziate domiciliari ed il riciclaggio dei rifiuti urbani", con il quale si è provveduto al co-finanziamento degli interventi previsti nell'azione. Sono in fase di attuazione gli Accordi di Programma ed i Protocolli d'intesa sottoscritti, come sopra riferito.

E' in fase di predisposizione il **nuovo programma straordinario** per lo sviluppo delle raccolte differenziate contenente il bando pubblico per l'ammissione alle risorse disponibili.

AVANZAMENTO FINANZIARIO DELL'AZIONE:

NULLA

PROBLEMATICHE/CRITICITÀ CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DELL'AZIONE

Le criticità sino adesso riscontrate sono riconducibili alle seguenti problematiche:

- a livello nazionale: l'assenza di un metodo normalizzato per il calcolo delle percentuali di raccolta differenziata, che costituisce un obiettivo limite nella esatta individuazione dei flussi da inserire nel metodo di calcolo della RD da raggiungere secondo le disposizioni di legge;
- a livello locale: difficoltà da parte degli EE.LL. a prevedere risorse finanziarie per la realizzazione dei progetti;
- a livello locale: una scarsa efficienza dei soggetti preposti alla riorganizzazione dei servizi di RD (es. *scarsa attenzione da parte dei gestori dei servizi, carenze organizzative, scarsa capacità di spesa, ritardi culturali, etc.*);
- a livello locale: l'evento sismico del 6 aprile 2009, che ha colpito la Regione Abruzzo ed in particolare il territorio della provincia dell'Aquila, ha notevolmente condizionato/rallentato l'attuazione dei programmi della Regione e dei singoli Enti locali/Consorzi comprensoriali, etc.

PROPOSTE DI MODIFICA DELL'AZIONE E RELATIVE GIUSTIFICAZIONI

Si ritiene opportuno, per semplificare l'attuazione dell'azione ed alla luce anche delle più generali conseguenze avutesi sui servizi pubblici d'igiene urbana a causa del sisma del 6 aprile 2009 che ha colpito la Regione Abruzzo ed in particolare il territorio della Provincia dell'Aquila, **rimodulare in un unico programma straordinario**, i n. 3 programmi straordinari previsti, prevedendo all'interno dello stesso, una suddivisione dei Comuni secondo fasce demografiche, semplificando così, le modalità d'attuazione del programma e riducendo i tempi di applicazione dello stesso.

All'interno del programma straordinario per le raccolte differenziate da redigere ai sensi della L.R. n. 45/2007e s.m.i., art. 24, si intende prevedere **una linea di finanziamento-incentivo specifica per quei Comuni che hanno supportato l'emergenza esistente nella Regione Abruzzo per le attività di smaltimento in alcuni territori**, attraverso la concessione dell'utilizzo dei propri impianti per il trattamento/smaltimento dei rifiuti urbani provenienti da altre realtà.

Alla luce della DGR n. 427 del 10.08.2009, che revoca la DGR n. 283 del 07.04.2008 che finalizzava risorse regionali (pari a 3.060.000 Euro) per il potenziamento della raccolta differenziata con priorità ai sistemi domiciliari ed introdotti nel piano QSN 2007-2013 come risorse interne disponibili per l'azione n. 1 dell'obiettivo S. 08, le



risorse complessive disponibili per realizzare il programma straordinario per lo sviluppo delle raccolte differenziate ammontano a **10.140.000 Euro**.

Infine, si intende impiegare parte dei suddetti fondi FAS, destinati alla priorità n. 1, per completare i programmi di intervento finalizzati alla diffusione e potenziamento dei servizi di raccolta differenziata, ai sensi della L.R. 23.03.2000, n. 52 e s.m.i., pubblicata sul BURA n. 12 del 12.04.2000, e previsti dalla DGR n. 860 del 13.08.2007, pubblicata sul BURA Speciale Ambiente n. 76 del 14.09.2007, per un importo complessivo pari a 771.421,79 Euro, da distribuire alle seguenti realtà territoriali:

	Beneficiario	Contributo ammesso
1	Consorzio di Lanciano	€ 435.860,74
2	Consorzio Piomba Fino	€ 74.758,39
3	Consorzio Ambiente spa	€ 109.022,43
4	Comune di Mosciano Sant'Angelo	€ 123.329,91
5	Treglio	€ 10.365,29
6	Fossacesia	€ 18.085,03

Pertanto, alla luce di quanto sopra riportato, per realizzare il programma straordinario per lo sviluppo delle raccolte differenziate si vuole destinare un importo complessivo pari a 9.368.578,21 euro.

PRIORITÀ 2
AZIONE 1

COMPLETAMENTO DEL SISTEMA IMPIANTISTICO DI TRATTAMENTO
COMPLETAMENTO DEL SISTEMA IMPIANTISTICO DI TRATTAMENTO

SEZIONE PROGRAMMATICA

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AZIONE

L'azione si sostanzia nella realizzazione dell'**impiantistica di bioessiccazione** per una potenzialità di trattamento programmata di **410.000 t/a**, come previsto nel Programma per la riduzione dei RUB da collocare in discarica, approvato con la L.R. 22/06 e in coerenza con quanto previsto nel più recente Piano Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR), approvato con la L.R. 45/07 e s.m.i., che punta all'autosufficienza impiantistica.

MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

L'azione relativa alla realizzazione di un sistema impiantistico di trattamento adeguato al fabbisogno connesso ai rifiuti urbani prodotti sul territorio regionale ha come obiettivi prioritari:

- rispettare i criteri di ammissibilità dei rifiuti urbani da conferire in discarica e previsti dal D.M. 3.08.2005;
- rispettare le disposizioni del **D.Lgs. 36/03 e s.m.i.**, finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di trattamento e di riduzione dei rifiuti da conferire in discarica;
- ridurre il conferimento del rifiuto tal quale in discarica (*prolungandone, peraltro, il tempo di vita*), utilizzandole per il solo smaltimento dei rifiuti non altrimenti recuperabili, costituiti da scarti e sovralli prodotti negli impianti di trattamento (*rispetto del principio comunitario del ruolo residuale delle attività di smaltimento*).

Il completamento dell'impiantistica di trattamento dei rifiuti urbani ed assimilati, attraverso la realizzazione di una rete integrata di impianti di trattamento meccanico biologico (TMB), di digestione aerobica (*compostaggio*) e digestione anaerobica (*biogas*), inoltre consente di colmare il ritardo attualmente esistente per garantire il completo trattamento dei rifiuti prodotti.

In particolare, con il completamento dell'impiantistica di trattamento dei rifiuti sarà possibile, a regime, conseguire l'obiettivo di conferimento dei quantitativi di RUB in discarica su media ATO pari a **115/kg/abitante/anno**, come definito nel **Programma per la riduzione dei RUB da collocare in discarica**.

OBIETTIVO DELL'AZIONE

L'obiettivo dell'azione è colmare le attuali insufficienti "*performance*" del sistema impiantistico regionale di trattamento dei rifiuti urbani e realizzare una filiera integrata di impianti. Con la realizzazione dell'impiantistica di trattamento dei rifiuti, prevista nel "**Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti**" (PRGR), approvato con **L.R. 19.12.2007, n. 45 e s.m.i.**, si provvede ad ottemperare, come già accennato, alle prescrizioni normative di cui al D.Lgs. 36/03 e s.m.i. (decreto discariche) e del **D.M.**



03.08.2005 sui “criteri di ammissibilità” dei rifiuti in discarica. Infatti è diventato obbligatorio (30.06.2009) il conferimento dei rifiuti urbani in discarica solo previo trattamento, salvo deroghe concesse dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Circolare U.prot. Gab. 2009 del 30.06.2009), ai sensi dell’art. 5, comma 1bis) della **legge 27.02.2009, n. 13**.

STIMA DELL’IMPATTO

L’azione consentirà di avviare al trattamento una maggiore quantità di rifiuti urbani prodotti, riducendo l’impatto ambientale del ciclo di gestione dei rifiuti attraverso la diminuzione della loro putrescibilità (riduzione della produzione di percolato), la riduzione del peso dei rifiuti ed il loro volume (riduzione del 40-60%).

L’attivazione della suddetta azione, quindi, consentirà, congiuntamente alle altre azioni attivate, il raggiungimento dei seguenti risultati:

- riduzione della quantità di rifiuti indifferenziati (rifiuto residuale) da smaltire in discarica (40-50%)
- allungamento tempi di vita dei bacini di smaltimento (circa 1-2 anni);
- riduzione emissioni climalteranti in atmosfera (ad effetto serra).

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il sistema di gestione dei rifiuti è regolato a livello comunitario e nazionale da numerose normative. Di seguito si citano alcuni dei principali riferimenti:

- **DLgs. 18.02.2005, n. 59** “Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”;
- **D.M. 05.04.2006, n. 186**, Regolamento recante modifiche al D.M. del 5 febbraio 1998 “Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti a procedure semplificate di recupero ai sensi degli artt. 31 e 33 del DLgs. n. 22/1997”.
- **DLgs. 08.11.2006, n. 284** “Disposizioni correttive ed integrative del Dlgs. 3 aprile 2006, recante norme in materia ambientale”;
- **DLgs. 16.01.2008, n. 4** “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Dlgs. 3 aprile 2006, recante norme in materia ambientale”;

Alle suddette normative si aggiungono numerose direttive tecniche approvate con delibere di Giunta Regionale (DGR), Accordi volontari e circolari di attuazione del quadro normativo regionale.

LOCALIZZAZIONE DELL’AZIONE:

L’azione interessa più livelli istituzionali a seconda dei soggetti potenzialmente interessati e in relazione alle competenze loro demandate dalla legislazione regionale (PRGR):

- a livello comunale: tutti i n. 305 Comuni della Regione Abruzzo;
- a livello sovracomunale: le Province, i Consorzi comprensoriali rifiuti e/o società SpA per la gestione dei rifiuti urbani, Comunità Montane, Unione di Comuni;
- a livello di Ambito Territoriale Ottimale (ATO): le n. 4 Autorità d’Ambito (AdA) individuate dalla L.R. 45/07 e s.m.i.

Gli impianti sono localizzati in un sito individuato secondo il risultato di una concertazione istituzionale prevista dal PRGR, dal PPGR, dal PdA (Piano d’Ambito) e

dalla legislazione vigente in materia di VIA.

SOGGETTI CHE USUFRUISCONO O POSSONO USUFRUIRE DEL SERVIZIO

La scelta della Regione Abruzzo è di assumersi il ruolo di “promotore-coordinatore” per tutte le politiche e gli interventi messi in atto per il completamento degli impianti di trattamento, coinvolgendo in modo sinergico i soggetti pubblici e privati interessati:

- istituzioni: Province, Comuni, ADA, Consorzi comprensoriali per lo smaltimento dei rifiuti, Comunità Montane, Unione di Comuni;
- operatori del settore: gestori degli impianti e dei servizi di igiene urbana, etc.
- soggetti conferitori: ovvero coloro che, nel rispetto delle autorizzazioni rilasciate agli impianti, conferiscono agli stessi.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

La realizzazione e l'esercizio di un impianto di trattamento dei rifiuti urbani è sottoposto ad autorizzazione regionale ordinaria, secondo le procedure di autorizzazione previste dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (*Codice ambientale*) e/o dal D.Lgs. 59/05 e s.m.i. (*Autorizzazione integrata ambientale - AIA*), nonché secondo le procedure previste dalla normativa in materia di VIA/VCA.

Pertanto, oltre alla normale attività istruttoria sottostante il rilascio delle autorizzazioni regionali per la realizzazione e l'esercizio degli impianti di trattamento, come previsto dalla normativa sopra richiamata, l'attuazione dell'azione sarà attuata mediante alcuni prioritari strumenti:

- definizione dei criteri di priorità per l'individuazione degli interventi (Delibera di Giunta Regionale – DGR su proposta del SGR) ed il co-finanziamento degli investimenti per la realizzazione e/o il potenziamento dell'impiantistica di trattamento individuata dalla pianificazione regionale;
- elaborazione e sottoscrizione di Accordi di programma e/o Protocolli d'intesa;
- concessione di contributi in conto capitale (co-finanziamento) per la realizzazione degli impianti di trattamento rifiuti, individuati dalla programmazione regionale;
- attività istituzionale di competenza di cui alla normativa di settore (organizzazione di CdS, richiesta di pareri, supporto tecnico, .. etc.);
- attività da parte del competente servizio regionale di coordinamento e sensibilizzazione delle istituzioni ed operatori del settore per la realizzazione dell'impiantistica prevista.

PIANO FINANZIARIO

COSTO TOTALE	FONTI DI FINANZIAMENTO	
	IMPORTO	DESCRIZIONE
7.500.000,00	7.500.000,00	FAS

TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI:



FASI	ANNI					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Attivazione tavolo tecnico regionale		x				
Individuazione criteri prioritari (DGR)			x			
Presentazione progetto			x			
Istruttoria ai sensi di legge per l'autorizzazione ed esercizio dell'impianto			x	x		
Concessione co-finanziamento				x	x	
Realizzazione progetto				x	x	
Verifica efficacia					x	

SEZIONE PROGETTUALE

ATTI AMMINISTRATIVI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE SVOLTA

Le azioni attivate fin'ora dalla Regione Abruzzo per il completamento dell'impiantistica di trattamento (TMB), hanno riguardato il rilascio delle autorizzazioni previste dalla normativa vigente.

In particolare, la Regione ha rilasciato le autorizzazioni ordinarie, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., e le Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) per gli impianti interessati ed assoggettati alle stesse.

AVANZAMENTO FISICO DELL'AZIONE

La Regione, come prima indicato, sta predisponendo gli atti amministrativi propedeutici al rilascio delle autorizzazioni per la realizzazione ed esercizio dell'impiantistica di trattamento prevista e non ancora realizzata.

La Regione sta, inoltre, procedendo alla rimodulazione del PRTTRA 2006-2008 per il co-finanziamento degli interventi per il completamento dell'impiantistica di trattamento, verificando le proposte progettuali avanzate dai soggetti interessati (Consorzi, Comuni, etc), per cui prevedere il rifinanziamento e/o la revoca definitiva degli interventi previsti.

AVANZAMENTO FINANZIARIO DELL'AZIONE:

Nulla

PROBLEMATICHE/CITICITÀ CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DELL'AZIONE

Le criticità riscontrate sono riconducibili alle seguenti problematiche:

- a livello generale, l'ubicazione di un impianto di trattamento incontra spesso le diffidenze delle comunità interessate (sindrome Nimby), con l'organizzazione di comitati, proteste che spesso rallentano e/o impediscono la realizzazione degli impianti (cronoprogrammi degli interventi);
- a livello generale, è prevista per gli impianti di trattamento dei rifiuti, l'effettuazione di una complessa procedura di VIA e/o di VCA, attraverso l'obbligo di pubblicazione degli elaborati progettuali, periodo per le osservazioni,

- controdeduzioni, ecc., che non sempre si conclude con esito positivo e in tempi brevi;
- a livello nazionale, si è provveduto a prorogare più volte i termini previsti dal D.Lgs. 36/03 e s.m.i. riferiti all'obbligo di trattamento dei rifiuti urbani da conferire in discarica (elemento di criticità);
 - a livello locale, le insufficienti capacità progettuali, industriali e finanziarie dei Consorzi e Società SpA di gestione/smaltimento dei RU, per la realizzazione dell'impiantistica di trattamento per i rifiuti urbani;
 - a livello locale, l'evento sismico del 6 aprile 2009, che ha colpito la Regione Abruzzo ed in particolare il territorio della provincia dell'Aquila, ha notevolmente condizionato/rallentato l'attuazione dei programmi della Regione e dei singoli Enti locali/Consorzi comprensoriali, etc.

PROPOSTE DI MODIFICA DELL'AZIONE E RELATIVE GIUSTIFICAZIONI

Si stanno verificando, nell'ambito della concertazione attivata dalla Regione Abruzzo con le Province, le AdA istituite, i Consorzi Comprensoriali rifiuti, alcune previsioni impiantistiche al fine di ottimizzare ulteriormente la gestione dei flussi dei rifiuti interessati (*migliori tecnologie da utilizzare come ad es. digestori anaerobici per le frazioni organiche*), alla luce di oggettive difficoltà riscontrate per la realizzazione di alcuni impianti di trattamento (es. *difficoltà di reperimento di siti idonei, ostruzionismo delle popolazioni, aggiornamento strategie consortili, ..etc.*) ed alla luce delle effettive esigenze impiantistiche da realizzare (es. *evoluzione progressiva delle raccolte differenziate con conseguente riduzione del fabbisogno di trattamento*).



PRIORITÀ 3	COMPLETAMENTO DEL SISTEMA IMPIANTISTICO DI COMPOSTAGGIO
AZIONE 1	COMPLETAMENTO DEL SISTEMA IMPIANTISTICO DI COMPOSTAGGIO

SEZIONE PROGRAMMATICA

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AZIONE

L'azione è finalizzata al potenziamento ed alla ottimizzazione delle attività degli impianti di compostaggio esistenti mediante operazioni di *upgrading* degli impianti, nonché alla costruzione di nuovi impianti di compostaggio e di digestione anaerobica, nel rispetto del Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR), approvato ai sensi della L. R. n. 45/2007 e s.m.i. Quest'ultimo prevede anche una certa flessibilità delle tecnologie previste in ragione delle diverse caratteristiche territoriali nonché di utilizzo delle migliori tecnologie (*impianti di digestione aerobica ed anaerobica delle frazioni organiche*) in rapporto alla qualità stessa delle frazioni organiche raccolte.

Inoltre, la Regione Abruzzo, nell'ambito del **Piano Regionale Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale 2006-2008** (PRTTRA), approvato con **DCR n. 47/7 del 24.10.06**, ha individuato il co-finanziamento di interventi per la realizzazione e/o potenziamento-ottimizzazione di impianti di compostaggio al fine di realizzare una rete integrata di impianti al servizio delle realtà territoriali (un impianto di compostaggio per ATO).

MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

La composizione merceologica delle quantità di RU conferite in discarica è caratterizzata per lo più dalla presenza di frazione umida (organico e verde) che ne costituisce circa il 38-40% del totale, è soggetta a percolazione ed è la responsabile di effetti odorigeni negativi, rappresentando, così, la causa principale delle problematiche gestionali derivanti dall'attività di una discarica. Il potenziamento e l'ottimizzazione del sistema impiantistico di compostaggio sul territorio regionale consentirebbe, da una parte, di colmare l'insufficienza di trattamento delle frazioni organiche, destinandone una quantità maggiore agli impianti di compostaggio per la produzione di ammendante compostato, dall'altra di ridurre la quantità dei Rifiuti Urbani Biodegradabili (RUB), smaltiti in discarica, conseguendo gli obiettivi del D.Lgs. 36/03 e s.m.i. e della L.R. 22/2006. Si attuerebbero, altresì, le disposizioni di cui alla L.R. 22/07 sulla promozione e diffusione del mercato degli ammendanti compostati in importanti settori economici della regione.

L'utilizzo dell'ammendante compostato farà conseguire anche un ulteriore obiettivo di carattere economico-ambientale che è costituito dalla lotta al fenomeno di "desertificazione" dei territori della regione (caduta di fertilità) a causa della perdita di *humus* degli stessi.

OBIETTIVO DELL'AZIONE

Prioritariamente l'obiettivo principale dell'azione è aumentare il trattamento, in impianti di compostaggio, della quota di frazione organica (umido e verde), presente nei rifiuti urbani prodotti, raggiungendo il target stabilito del 20% al 2013.

STIMA DELL'IMPATTO

L'attivazione della suddetta azione permetterà di raggiungere i seguenti risultati:

- potenziamento ed ottimizzazione della filiera di produzione del compost di qualità (ammendante compostato misto e verde);
- realizzazione di un "mercato regionale" del compost di qualità, con il coinvolgimento dei settori economici interessati: agricoltura, florovivaismo, forestazione, etc. e degli Enti Pubblici (es. parchi e verde urbano)
- riduzione del conferimento in discarica della quantità di RUB prodotti secondo il "Programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica";
- riduzione delle problematiche gestionali e dell'impatto ambientale derivante dall'attività di una discarica (es. riduzione produzione percolato, riduzione emissioni atmosferiche di CO₂, ecc);
- mantenimento della fertilità dei suoli agricoli, attraverso l'uso del compost di qualità, con conseguente riduzione dell'impiego di fertilizzanti chimici;

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- **DLgs. 08.11.2006, n. 284** "Disposizioni correttive ed integrative del Dlgs. 3 aprile 2006, recante norme in materia ambientale";
- **DLgs. 16.01.2008, n. 4** "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Dlgs. 3 aprile 2006, recante norme in materia ambientale";
- **DLgs. 29.04.2006, n. 217** "Revisione della disciplina in materia di fertilizzanti";
- **DLgs. 18.02.2005, n. 59** "Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";
- **D.M. 05.04.2006, n. 186**, Regolamento recante modifiche al Decreto ministeriale del 5 febbraio 1998 "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti a procedure semplificate di recupero ai sensi degli artt. 31 e 33 del DLgs. n. 22/1997";
- **D.M. 08.05.2003, n. 203** (cd "G.P.P.") che prevede l'introduzione del criterio di sostenibilità ambientale negli acquisti pubblici, obbligando le amministrazioni pubbliche ad acquistare almeno il 30% del loro fabbisogno da materiali provenienti dal recupero post-consumo e gli ammendanti verdi e misti prodotti con "compost" da frazioni organiche di rifiuti compostabili, sono tra i materiali soggetti alla normativa;
- **Circolare del 22.03.2005** (G.U. n. 81 del 8 aprile 2005), che indica tra i prodotti scrivibili al "Repertorio del riciclaggio", gli ammendanti per impiego agricolo e florovivaistico;
- **L.R. 21.11.2008, n. 16** "Provvedimenti urgenti e indifferibili", con la quale sono state introdotte modifiche alla L.R. 19.12.2007, n. 45;

Alle suddette normative si aggiungono numerose direttive tecniche approvate con delibere di Giunta Regionale (DGR), Accordi volontari e circolari di attuazione del quadro normativo regionale.



LOCALIZZAZIONE DELL'AZIONE:

L'azione interessa tutto il territorio regionale (n. 305 Comuni) ed in particolare la localizzazione degli impianti è effettuata secondo le procedure previste dal PRGR e dai PPGR ed in relazione al fabbisogno dei n. 4 Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), come individuati dall'attuale Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, ai sensi della L.R. 45/07 e s.m.i.

SOGGETTI CHE USUFRUISCONO O POSSONO USUFRUIRE DEL SERVIZIO

La scelta della Regione Abruzzo è quella ottenere la produzione di "compost di qualità" denominato "Compost Abruzzo", marchio di qualità riconosciuto dal Consorzio Italiano Compostatori, di cui alla **DGR n. 1149 del 16.10.2006** pubblicata nel B.U.R.A. n. 97 Speciale del 08.11.2006 avente per oggetto l'approvazione dell'accordo di programma tra la Regione Abruzzo ed il Consorzio Compostatori Italiano (C.I.C.) – "Raccolta e trattamento frazioni organiche compostabili e promozione dell'utilizzo degli ammendanti", nel rispetto dei contenuti dell'Accordo di Programma sottoscritto tra Regione Abruzzo e CIC. Pertanto, l'azione coinvolgerà:

- istituzioni: Comuni, ADA, Province, Consorzi comprensoriali per lo smaltimento dei rifiuti e/o loro Società SpA, EE. LL., istituti scolastici agrari, istituti sanitari, Università, centri di ricerche, ecc;
- associazioni: associazioni agricole, agro-industriali, agro-forestali, florovivaistiche, ecc.
- operatori economici: imprenditori agricoli, agro-industriali, vivaisti, gestori dei servizi di igiene urbana, centri di ristorazione, etc.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

L'attuazione dell'azione sarà effettuata tramite bando pubblico per l'individuazione degli impianti necessari e delle tecnologie da utilizzare, prevedendo una concertazione con i soggetti interessati (Province, Consorzi comprensoriali e /o loro Società SpA), secondo il PRGR di cui alla L.R. 45/07 e s.m.i., per l'attuazione di progetti specifici riguardanti il sistema impiantistico di compostaggio e/o digestione anaerobica (biogas). Realizzazione di "campi dimostrativi", per l'utilizzo del compost di qualità, preferibilmente nei territori limitrofi agli impianti, secondo il programma e le azioni previsti dall'Accordo di Programma sottoscritto tra Regione Abruzzo e CIC.

PIANO FINANZIARIO

COSTO TOTALE	FONTI DI FINANZIAMENTO	
	IMPORTO	DESCRIZIONE
4.800.000,00	4.800.000,00	FAS

TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI:

FASI	ANNI					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013

Realizzazione bando pubblico			X			
Presentazione progetto			X			
Istruttoria			X			
Realizzazione progetto				X		
Verifica efficacia				X		

SEZIONE PROGETTUALE

ATTI AMMINISTRATIVI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE SVOLTA

Le azioni attivate fin'ora dalla Regione Abruzzo per il completamento dell'impiantistica di compostaggio, hanno riguardato il rilascio delle autorizzazioni previste dalla normativa vigente.

AVANZAMENTO FISICO DELL'AZIONE

Attuazione delle disposizioni di cui alle Autorizzazioni regionali rilasciate (AIA) agli impianti di compostaggio interessati (cronoprogrammi previsti):

- impianto di Compostaggio ACIAM di Aielli (AQ);
- ripristino delle funzioni dell'impianto di compostaggio CIRSU SpA di Notaresco (TE);
- ripristino delle funzioni dell'impianto di compostaggio del CIVETA di Cupello (CH);
- ripristino delle funzioni dell'impianto di compostaggio di Castel di Sangro (AQ).

Definizione di "Direttive regionali" regolanti le modalità di gestione dei flussi in entrata delle frazioni organiche agli impianti di compostaggio.

Attuazione dell'accordo di programma tra la Regione Abruzzo ed il Consorzio Compostatori Italiano (C.I.C.) - "Raccolta e trattamento frazioni organiche compostabili e promozione dell'utilizzo degli ammendanti".

AVANZAMENTO FINANZIARIO DELL'AZIONE:

Nulla

PROBLEMATICHE/CRITICITÀ CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DELL'AZIONE

- a livello generale, una difficoltà a procedere alla localizzazione, realizzazione ed esercizio di impianti di compostaggio ritenuti dalle comunità locali impianti ad alto impatto ambientale (sindrome Nimby), con ritardi accumulabili nel corso dell'iter amministrativo previsto;
- a livello generale, una insufficiente cultura ambientale dei cittadini nei confronti dei temi ambientali collegati al recupero-riciclo dei rifiuti e, quindi, a differenziare i rifiuti organici in modo corretto, al fine di garantire un qualità merceologica degli stessi;
- a livello locale, si riscontrano insufficienti iniziative di sensibilizzazione da parte degli operatori di settore nei confronti dei cittadini-utenti per garantire un

- corretto uso dei servizi finalizzati alla raccolta differenziata delle frazioni organiche;
- a livello locale, si riscontra un'insufficiente capacità gestionale dei Consorzi e Società SpA e dei gestori degli impianti al fine di garantire una corretta gestione dei flussi delle frazioni organiche, in entrata ed in uscita agli impianti di compostaggio, per ottenere come risultato finale la produzione di compost di qualità;
 - a livello locale, l'evento sismico che ha colpito il territorio della provincia dell'Aquila nello scorso aprile ha notevolmente rallentato l'attuazione dei programmi della Regione e dei singoli Enti locali.

PROPOSTE DI MODIFICA DELL'AZIONE E RELATIVE GIUSTIFICAZIONI

Si sta verificando, nell'ambito della concertazione attivata dalla Regione Abruzzo con le Province, le AdA istituite, i Consorzi Comprensoriali rifiuti, la necessità di aggiornare alcune previsioni impiantistiche al fine di ottimizzare ulteriormente la gestione dei flussi dei rifiuti interessati (*migliori tecnologie da utilizzare come ad es. digestori anaerobici per le frazioni organiche, potenzialità degli impianti dedicati, ..etc.*), sia per le oggettive difficoltà di realizzare alcuni impianti di trattamento (es. *difficoltà di reperimento di siti idonei, ostruzionismo delle popolazioni, aggiornamento strategie consortili, ..etc.*).

Altresì la Regione sta procedendo alla rimodulazione del Piano Regionale Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale 2006-2008 (PRTTRA), approvato con DCR n. 47/7 del 24.10.06, al fine di verificare le proposte progettuali da rifinanziare e/o revocare definitivamente.

PRIORITÀ 4	PROGRAMMI STRAORDINARI PER LA RIDUZIONE DEI RIFIUTI E LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEI CONSUMI PUBBLICI
AZIONE 1	PREVENZIONE E RIDUZIONE DEI RIFIUTI
AZIONE 2	PROGRAMMA PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEI CONSUMI PUBBLICI

SEZIONE PROGRAMMATICA

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AZIONE

L'**Azione 1** è finalizzata ad avviare attività volte alla prevenzione e riduzione dei rifiuti, alla riduzione dell'uso di materie prime non rinnovabili nonché diffondere una maggiore cultura ambientale tra i cittadini sulla prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti (*buoni comportamenti ambientali, riduzione degli imballaggi, la diffusione di prodotti con maggiore durata di vita utile, l'acquisto di prodotti in materiale riciclato, ..etc.*).

Anche la diffusione del compostaggio domestico può rientrare nell'ambito delle finalità di cui alla presente azione. Infatti il compostaggio domestico o autocompostaggio, oltre a rappresentare una buona pratica ambientale finalizzata alla riduzione alla fonte di rifiuti urbani da consegnare ai servizi di raccolta degli stessi (azione di prevenzione), costituisce, altresì un valido strumento/azione, per ridurre le quantità di rifiuti urbani da trattare e da conferire in discarica.

L'Azione 2 mira alla diffusione di politiche ed interventi finalizzati alla sostenibilità ambientale dei consumi della Pubblica Amministrazione, anche promuovendo ed attuando l'utilizzo di materiali riciclati presso gli enti pubblici e privati secondo le disposizioni del Decreto 8 maggio 2003, n. 203 "*Norme affinché gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico coprano il fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30% del fabbisogno medesimo*" (GPP – Acquisti verdi) e del Decreto 11 aprile 2008 "*Approvazione del Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione*", volto a favorire la diffusione e l'implementazione di pratiche d'acquisto sostenibili presso le amministrazioni aggiudicatrici di cui all'articolo 3, comma 25, del decreto legislativo n. 163/2006.

MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

La quantità totale dei rifiuti è sicuramente un indice di crescita economica e di aumento dei consumi ma, al tempo stesso, è anche una misura dell'impovertimento delle risorse naturali. Tuttavia, l'impatto sull'ambiente non dipende solo dalla quantità ma anche, e soprattutto, dalla qualità dei rifiuti.

Per quanto riguarda l'aumento generalizzato della quantità dei rifiuti, l'analisi dei dati disponibili a livello europeo e nazionale non segnala al momento inversioni di tendenza. Nella strategia comunitaria (*Community Waste Management Strategy*), nonché nella nuova Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e

che abroga alcune direttive, documento di riferimento per la nuova politica di gestione dei rifiuti, si sottolinea che la prevenzione della produzione dei rifiuti deve essere considerata tra le azioni prioritarie per ridurre il volume e i pericoli connessi e che gli Stati membri dovranno dotarsi di appositi programmi di prevenzione dei rifiuti entro il 12 dicembre 2013.

Nella Regione Abruzzo la produzione procapite di rifiuti urbani non avviati al recupero, ovvero smaltiti in discarica, ammonta a 398,5 kg/abitante/anno nel 2005. I dati più recenti confermano l'elevata produzione di rifiuti pro capite, rendendo indispensabile l'attuazione di politiche ed azioni mirate alla riduzione dei rifiuti e alla realizzazione di politiche ambientali per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici.

OBIETTIVO DELL'AZIONE

In vista del futuro “*Programma nazionale di prevenzione, previsto dalla nuova direttiva europea*”, sopra richiamato, l'obiettivo delle azioni può essere scomposto nelle seguenti n. 5 linee di intervento:

- attuazione del sopra citato “*Programma di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti*”, approvato con DGR 29.10.2008 n. 1012, ai sensi dell'art. 22, comma 1 della L.R. 45/07 e s.m.i. mediante l'attivazione dei n. 12 progetti ivi contenuti;
- attuazione del “*Programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili (RUB) da collocare in discarica*”, approvato con L.R. 22/06;
- implementazione delle azioni previste nei vari protocolli d'intesa/accordi sottoscritti;
- predisposizione ed attuazione dell'Accordo Quadro Regionale (Accordo di Programma), finalizzato allo sviluppo di progetti mirati per la riduzione della produzione dei rifiuti all'interno della Pubblica Amministrazione i cui contenuti riflettono le “*Linee guida nazionali sulla prevenzione e minimizzazione dei rifiuti urbani*”, elaborate da Federambiente ed Osservatorio Nazionale Rifiuti (ONR), documento pubblicato nel novembre 2006. Infatti la Federambiente ha sviluppato una rete di scambio con i principali soggetti attivi nel campo della prevenzione della produzione dei rifiuti in Italia e dispone quindi delle conoscenze necessarie a definire indirizzi in materia;
- elaborazione ed attuazione del “*Programma d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici*”, ai sensi dell'art. 25 della L.R. 45/07 e s.m.i.

STIMA DELL'IMPATTO

L'attivazione della suddetta azione permetterà nell'arco del periodo 2009 – 2011, di raggiungere i seguenti risultati:

- **Riduzione della quantità totale di rifiuti prodotti (riferiti al 2005) - 5% al 2011;**
- **Riduzione della produzione rifiuti pro-capite (kg/ab/a), con l'obiettivo di riduzione da raggiungere di 10 kg/ab/a al 2011;**
- **Riduzione della quantità di rifiuti smaltiti in discarica secondo gli**

- obiettivi di cui al D.Lgs. 36/03 e s.m.i.;**
- **Riduzione della quantità di rifiuti indifferenziati (rifiuto residuale) da avviare a trattamento;**
 - **Diffusione degli acquisiti verdi della pubblica amministrazione (Regione, Enti locali singoli o associati e gestori del servizio) con un impiego di materiali riciclati non inferiore al 30% degli approvvigionamenti.**

In particolare, la Regione Abruzzo intende perseguire l'obiettivo posto nel Piano di Azione, approvato con DGR n. 579 del 01.07.2008, relativamente all'indicatore S.07 "Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante all'anno" per l'anno **2013**, identificato dal valore target di **230,00 kg/ab/a**.

Oltre al perseguimento dei suddetti risultati, l'azione di prevenzione e riduzione dei rifiuti che la Regione Abruzzo intende porre in atto è indirizzata alla diffusione ed allo sviluppo di una vera e propria "cultura ambientale", con la promozione presso i vari soggetti interessati (istituzioni, associazioni di categoria, imprese, cittadini, ecc.) dei buoni comportamenti ambientali.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il sistema di gestione dei rifiuti in Abruzzo è regolato a livello regionale dalle seguenti principali normative:

- **L.R. 21.11.2008, n. 16** "Provvedimenti urgenti e indifferibili" con la quale sono state introdotte modifiche alla L.R. 19.12.2007, n. 45;
- **PSR** approvato dalla Commissione europea il 19.12.2007 - Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole"

Inoltre altre disposizioni, a livello nazionale, a cui fare particolare riferimento sono:

- D.Lgs 12.05.2006, n. 163 **relativo al Codice dei contratti pubblici a lavori, servizi e forniture;**
- Decreto 8 maggio 2003, n. 203 "**Norme affinché gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico coprano il fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30% del fabbisogno medesimo**";
- Decreto 11 aprile 2008, n. 135 "**Approvazione del Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione**", volto a favorire la diffusione e l'implementazione di pratiche d'acquisto sostenibili presso le amministrazioni aggiudicatrici di cui all'articolo 3, comma 25, del decreto legislativo n. 163/2006;
- **Le "Linee guida sulla prevenzione e minimizzazione della produzione dei rifiuti urbani ed assimilati"**, elaborate dall'ONR e dalla Federambiente.

Al suddetto quadro normativo e regolamentare, si aggiungono numerose direttive tecniche approvate con delibere di Giunta Regionale (DGR), Accordi volontari e circolari di attuazione del quadro normativo regionale.

LOCALIZZAZIONE DELL'AZIONE:

L'azione viene localizzata su più livelli a seconda dei soggetti coinvolti:

- **a livello comunale, su tutti i n. 305 comuni presenti nella Regione Abruzzo, sui singoli operatori (associazioni, scuole, .. ecc.), presenti sul territorio comunale;**



- **a livello sovracomunale**, su tutti i comuni dove sono presenti operatori/associazioni rappresentativi di più comuni;
- **a livello provinciale**, sulle n. 4 province abruzzesi, sulle associazioni di categoria con sede provinciale;
- **a livello di ATO**, sui n. 4 ATO individuati dal Piano Regionale di Gestione dei rifiuti;
- **a livello nazionale**, attuando politiche di sensibilizzazione alla problematica in oggetto.

SOGGETTI CHE USUFRUISCONO O POSSONO USUFRUIRE DEL SERVIZIO

La scelta della Regione Abruzzo è di assumersi il ruolo di “promotore” per tutte le politiche e gli interventi messi in atto per la prevenzione e riduzione dei rifiuti, svolgendo un ruolo di stimolo, ma anche di controllo, tra tutti i soggetti coinvolti:

- **istituzioni:** Comuni, AdA, Province, Consorzi comprensoriali per lo smaltimento dei rifiuti, Amministrazione centrale e di altre regioni;
- **operatori istituzionali:** istituti scolastici, istituti sanitari, istituti socio-sanitari, istituti penitenziari, .. ecc.;
- **associazioni:** associazioni di categoria, organizzazioni sindacali, associazioni ambientaliste e dei consumatori ecc.;
- **operatori economici:** operatori dell’industria, del commercio (sia piccola che grande distribuzione), del turismo, gestori dei servizi di igiene urbana, centri di ristorazione, ecc.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

L’attuazione dell’azione avverrà mediante i seguenti strumenti:

- **Bandi pubblici per attuazione di progetti specifici;**
- **Stipula di Accordi di programma e/o Protocolli d’intesa;**
- **Realizzazione di campagne di informazione, sensibilizzazione e formazione dei cittadini;**
- **Concessione di contributi economici (in conto capitale e/o in conto esercizio) mediante graduatorie formulate a seguito di Avvisi pubblici**
- **Sensibilizzazione presso i soggetti istituzionali di riferimento per il riconoscimento di agevolazioni fiscali per la prevenzione e riduzione dei rifiuti e per il relativo conferimento in discarica.**
- **Realizzazione di seminari di educazione e sensibilizzazione pubblica;**
- **Realizzazione di Attività di formazione per operatori pubblici e operatori del settore.**

PIANO FINANZIARIO

AZIONE	COSTO TOTALE	FONTI DI FINANZIAMENTO	
		IMPORTO	DESCRIZIONE
1 Prevenzione e riduzione dei rifiuti	1.200.000,00	1.200.000,00	FAS
2 Programma per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici	300.000,00	300.000,00	FAS

TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI:

FASI	ANNI					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
AZIONE 1 - Prevenzione e riduzione dei rifiuti						
attivazione tavolo tecnico regionale		X				
pubblicazione bandi pubblici			X			
presentazione progetti			X			
approvazione graduatorie dei progetti ammessi			X			
avvio attività progetti ammessi			X			
realizzazione e verifica progetti				X		
pubblicazione nuovi bandi pubblici				X		
presentazione nuovi progetti ammessi				X		
approvazione graduatorie dei progetti ammessi				X		
avvio attività progetti ammessi				X		
realizzazione e verifica progetti					X	
AZIONE 2 – Programma per la sostenibilita' ambientale dei consumi pubblici						
Attivazione tavolo tecnico regionale		X				
Presentazione del programma			X			
Presentazione del progetto			X			
Istruttoria			X	X		
Implementazione progetti				X		
Verifica efficacia				X		

SEZIONE PROGETTUALE

ATTI AMMINISTRATIVI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE SVOLTA

La Regione Abruzzo per l'attuazione delle suddette Azioni, ha messo in atto diverse iniziative, programmatiche ed operative (accordi di programma e protocolli d'intesa) che si concretizzano nei provvedimenti normativi e regolamentari di seguito riportati, e che possono essere così sintetizzate:

- riduzione a monte della produzione dei rifiuti;
- disincentivare, tramite tassazione (tributo speciale), l'utilizzo della discarica;
- incrementare la raccolta differenziata con forme di premialità rivolte ai Comuni (incentivi);
- realizzare l'impiantistica di recupero rivolta ai cittadini-utenti (stazioni ecologiche);
- realizzare l'impiantistica di trattamento dei rifiuti indifferenziati ed eventualmente di valorizzazione energetica;



- approvazione di accordi volontari finalizzati al raggiungimento del previsto obiettivo (Accordi di programma e/o Protocolli d'intesa).

L'attività amministrativa fin'ora realizzata per il perseguimento dell'azione è riconducibile ai seguenti provvedimenti:

AVANZAMENTO FISICO DELL'AZIONE

Attuazione della **DGR n. 1012 del 29.10 2008**, il "**Programma per la prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti**" denominato: "**Ridurre e riciclare per vivere meglio**", ai sensi della L.R. 45/07 e s.m.i., art. 22, tramite la predisposizione dei bandi pubblici per il co-finanziamento dei progetti previsti.

Attuazione dell'accordo di programma tra la Regione Abruzzo ed il Consorzio Compostatori Italiano (C.I.C.) - "**Raccolta e trattamento frazioni organiche compostabili e promozione dell'utilizzo degli ammendanti**".

Attuazione dei diversi Accordi volontari sottoscritti dalla Regione Abruzzo con l'intento di promuovere la riduzione della produzione di rifiuti.

In linea generale:

Attuazione del Decreto 8 maggio 2003, n. 203 "Norme affinché gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico coprano il fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30% del fabbisogno medesimo";

Attuazione del **Decreto 11 aprile 2008, n. 135 "Approvazione del Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione", volto a favorire la diffusione e l'implementazione di pratiche d'acquisto sostenibili presso le amministrazioni aggiudicatrici di cui all'articolo 3, comma 25, del decreto legislativo n. 163/2006"**

AVANZAMENTO FINANZIARIO DELL'AZIONE:

Nulla

PROBLEMATICHE/CRITICITÀ CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DELL'AZIONE

Le criticità fin'ora riscontrate sono riconducibili alle seguenti problematiche:

- a livello nazionale, la mancanza di un reale sostegno politico e strategico; l'assenza di programmi e politiche per la riduzione dei rifiuti; la carenza di politiche generali e misure fiscali incentivanti la riduzione dei rifiuti;
- a livello nazionale, la carenza di informazioni sui prodotti verdi e sui criteri ecologici; le difficoltà di trovare criteri ambientali sufficientemente diffusi ed ufficiali da inserire nelle specifiche tecniche; l'insicurezza sui regolamenti e sulla legislazione in vigore in materia di lavori pubblici;
- a livello locale, l'evento sismico che ha colpito il territorio della provincia dell'Aquila nello scorso aprile ha notevolmente rallentato l'attuazione dei programmi della Regione e dei singoli Enti locali.

Oltre alle suddette criticità si rileva un vincolo di fondo, riconducibile all'incremento nella produzione dei rifiuti rilevato in Regione nel periodo 2000-2005. Tale incremento, risulta più accentuato rispetto alla media delle altre Regioni. Il fenomeno è dovuto, in particolare:

- al forte incremento del numero di attività di grande distribuzione (GDO)

- realizzati negli ultimi anni in Regione;
- alla diffusa tendenza da parte degli EE.LL. di procedere a forme di assimilazione ai rifiuti urbani dei rifiuti provenienti dalle attività produttive al fine di ampliare la base contributiva dell'Ente (TARSU).

PROPOSTE DI MODIFICA DELL'AZIONE E RELATIVE GIUSTIFICAZIONI

L'evento sismico del 6 aprile 2009, che ha colpito la Regione Abruzzo ed in particolare il territorio della provincia dell'Aquila ha prodotto una serie di sconvolgimenti nei territori interessati.

Si pensi allo spostamento di migliaia di persone all'interno della regione (in entrata ed in uscita), i cui effetti sono ancora in una fase di studio, che potrebbero richiedere alcune modifiche alle azioni individuate, al momento non individuabili.



ALLEGATO 4

OBIETTIVO SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

SEZIONE TUTELARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'AMBIENTE, IN RELAZIONE AL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO-



PRIORITÀ 1	ADEGUAMENTO DEI SISTEMI DI CONTROLLO E CONTABILIZZAZIONE DEI CONSUMI
AZIONE	INSTALLAZIONE DI CONTATORI DI MISURAZIONE NEGLI EDIFICI PUBBLICI E IN QUELLI PRIVATI

SEZIONE PROGRAMMATICA

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AZIONE

Tale linea di intervento consiste nella installazione di contatori di misurazione negli edifici pubblici ed in quelli privati che ne sono sprovvisti articolata nelle seguenti fasi:

- Censimento delle utenze sprovviste dei contatori.
- Cronoprogramma delle operazioni.
- Individuazione delle modalità di installazione, che sono differenti a seconda se il contatore deve essere posizionato in una nicchia, in un pozzetto o in altro luogo.
- Individuazione della tipologia del contatore da installare (antigelo nelle zone montane, di tipo normale nelle altre zone).
- Stima dei Costi.
- Avvio delle procedure di installazione.

Le suddette Fasi sono tutte in corso, da parte di ATO e Gestori del S.I.I., dopo le richieste ed i solleciti effettuati dalla Regione Abruzzo - Direzione LL.PP. - Servizio Ciclo Idrico Integrato nel corso degli anni 2007, 2008 e 2009.

In base a quanto riportato nel Piano d'Azione il costo unitario di riferimento per la installazione di un contatore risulta pari a € 415,00 ottenuto dalla media delle seguenti stime:

- Fornitura e posa in opera di Contatore in nicchia € 350,00
- Fornitura e posa in opera di Contatore nel pozzetto € 480,00.

La stima del numero di contatori da installare negli edifici ed utenze pubbliche e/o private, allo stato attuale risulta essere la seguente :

ATO	n. contatori
ATO 1 Aquilano	n. 1.500
ATO 2 Marsicano	n. 22.000
ATO 3 Peligno	n. 6.000
ATO 4 Pescara	-----
ATO 5 Teramo	-----
ATO 6 Chietino	n. 5.000
Totale	n. 34.500

Costo stimato linea di intervento n.1 = 34.500 x € 415,00 = € 14.317.500,00

MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

La installazione di misuratori per tutte le utenze sia quelle private, ancora in regime di

determinazione forfettaria dei consumi, che amministrative relative a strutture pubbliche (scuole, piscine, palestre, palazzetti dello sport, ecc) consente di recuperare importanti risorse finanziarie in entrata sul Piano d'Ambito e soprattutto consente di stimare in modo obiettivo le perdite effettive delle reti di distribuzione detraendo da queste le perdite di altra natura.

OBIETTIVO DELL'AZIONE

La installazione dei misuratori consentirà di diminuire l'entità delle perdite delle reti di distribuzione e quindi consentirà di raggiungere il Target S11, così come previsto nel relativo Piano di Azione.

STIMA DELL'IMPATTO

Si stima che correggendo i dati relativi all'efficienza idropotabile S10 delle perdite dovute alle utenze sprovviste di misuratore, sia quelle private che quelle amministrative, si riducono fortemente le perdite delle reti di distribuzione in quanto i consumi delle suddette utenze oggi si vanno a sommare alle perdite delle reti. Dalle valutazioni fatte si ritiene che l'installazione dei misuratori consentirà di raggiungere il target previsto.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Non risultano variazioni rispetto a quanto indicato nel programma di azione

LOCALIZZAZIONE DELL'AZIONE:

L'azione verrà localizzata su tutto il territorio regionale.

SOGGETTI CHE USUFRUISCONO O POSSONO USUFRUIRE DEL SERVIZIO

Possono usufruire del servizio tutti gli utenti del servizio idrico integrato perché oltre ad uniformare le modalità di conturazione del servizio idropotabile sull'intero territorio regionale, evitando il perdurare di sistemi di misurazione forfettaria ancora praticati in alcuni comuni abruzzesi, consente di:

- determinare con maggiore precisione le perdite effettive delle reti di distribuzione;
- individuare le reti effettivamente bisognose di riefficientamento o sostituzione;
- diminuire i costi degli interventi di manutenzione sulle reti;
- migliorare il servizio agli utenti;
- risparmiare la risorsa idrica.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Una volta terminata le fasi di censimento e certificazione delle utenze sprovviste di misuratore, di definizione dei costi di investimento e del cronoprogramma di installazione si procederà all'aggiornamento dei Piani d'Ambito degli ATO interessati, per tenere conto dei nuovi costi e delle nuove entrate da prevedere in

programmazione, e mediante apposita procedura e disciplinare di concessione di finanziamento verranno erogati i contributi regionali in base all'avanzamento dei lavori di installazione.

Alcuni ATO già hanno avviato le attività di installazione dei misuratori per le utenze sprovviste ma ancora non si ha la disponibilità dei dati quantitativi ed economici delle installazioni prodotte.

PIANO FINANZIARIO

COSTO TOTALE	FONTI DI FINANZIAMENTO	
	IMPORTO	DESCRIZIONE
1,5 milioni di euro.	1,5 milioni di euro.	RISORSE FAS

TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI DI INSTALLAZIONE DEI MISURATORI:

FASI	ANNI					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Programmazione interventi	X	X	X			
Finanziamento interventi		X	x			
Realizz. lavori install.ne misuratori		X	x	x		
Erogazione contributo			x	x	x	

SEZIONE PROGETTUALE

ATTI AMMINISTRATIVI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE SVOLTA

Gli ATO e i Gestori hanno avviato sia la fase di censimento che la fase di installazione dei contatori ma restano ancora numerosi i misuratori ancora da installare.

Il Servizio Ciclo Idrico Integrato con nota datata 08/09/2009 prot. n. RA/98466 ha effettuato una ulteriore richiesta ad ATO e Gestori per monitorare i dati relativi indicatori di efficienza S10 e S11 relativi all'anno 2008 e per avere conoscenza delle attività intraprese dai medesimi soggetti per migliorare l'efficienza del servizio idropotabile e di depurazione.

Alcuni Enti d'Ambito ancora non provvedono a trasmettere i dati richiesti con la suddetta nota datata 08/09/2009, nonostante i ripetuti solleciti effettuati nel corso delle riunioni avvenute nei giorni 1 e 6 ottobre 2009 con tutti gli Enti d'Ambito regionali convocati in incontri bilaterali con il Servizio Acque e Demanio Idrico e il Servizio Ciclo Idrico Integrato per relazionare dettagliatamente in merito all'indicatore S11 (vedasi RAOS 2009 indicatore S11).

Inoltre, la Società "Sogesid S.P.A." in attuazione alla convenzione con Ministero dell'Ambiente per le attività di supporto alle otto Regioni del Mezzogiorno per il QSN 2007-2013 per tale linea di intervento ha avviato con la Regione Abruzzo – Direzione L.I.P.P. – Servizio Ciclo idrico Integrato la predisposizione di uno studio di fattibilità



mirato a definire criteri e azioni finalizzate a supportare ATO e gestori nella installazioni degli strumenti di misura.

Una bozza di tale SDF contenente soltanto i dati conoscitivi della linea di intervento è stata rimessa dal consulente in data 17/09/2009 e prossimamente si saranno ulteriori incontro fra ATO, Gestori e Sogesid SpA per avviare adeguate azioni di supporto in tale attività.

Il Servizio nel corso dell'anno 2008 ha provveduto a richiedere ufficialmente i dati relativi all'indicatore S10 all'ATO Aquilano, alla G.S.A., al CAM e alla S.A.C.A., all'ATO Teramano e alla Ruzzo Servizi, all'ATO Pescara e all'A.C.A., all'ATO Chietino e alla S.A.S.I. con rispettive note: prot. n.RA/15634 del 05/02/2008, prot. n.RA/15641 del 05/02/2008, prot. n.RA/15657 del 06/02/2008, prot. n.RA/15662 del 06/02/2008, prot. n.RA/15668 del 06/02/2008 e prot. n.RA/15677 del 06/02/2008

Risultano inviate agli ATO e ai Gestori del Servizio Idrico Integrato le seguenti note di richiesta dati e notizie :

- note prot.n. RA/127259, RA/127284 RA/127251 RA/127273 RA/127288 RA/127296 del 07/12/2007
- note prot. n.RA/14715 RA/15634 RA/15641 del 05/02/2008
- note prot. n.RA/15657 RA/15662 RA/15668 RA/15677 del 06/02/2008
- nota prot. n.RA/98466 del 08/09/2009

AVANZAMENTO FISICO DELL'AZIONE

- Risulta avviata e in fase di monitoraggio la fase di acquisizione dei dati relativi all'indicatore di efficienza idropotabile presso ATO e Gestori;
- Si e' in attesa di ricevere da parte degli enti d'ambito relazioni specifiche su dati quantitativi ed economici per la installazione dei misuratori e quantità della risorsa idropotabile recuperabile. Alcuni ATO hanno dichiarato di aver già avviato i lavori e quindi si è in attesa di conoscere i risultati delle prime installazioni in un arco temporale sufficientemente rappresentativo (tempi di realizzazione delle installazioni e bollettazione su base almeno semestrale) ;
- appena disponibili le risorse FAS si procederà alla erogazione dei contributi;

AVANZAMENTO FINANZIARIO DELL'AZIONE:

Nulla

PROBLEMATICHE/CRITICITÀ CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DELL'AZIONE

Le problematiche legate alla realizzazione delle azioni previste sono legate ai ritardi dei gestori nelle fasi di censimento, programmazione e realizzazione dei lavori di installazione dei misuratori. Gli Enti d'Ambito dovranno aggiornare i rispettivi Piani d'Ambito dei costi da sostenere per le installazioni di misuratori e delle nuove entrate derivanti dalle nuove utenze.

L'avvio delle procedure di erogazione dei contributi sulle installazioni dei misuratori stessi e' subordinato alla disponibilità delle risorse FAS che si dovrebbe avere entro fine anno 2009.

PROPOSTE DI MODIFICA DELL'AZIONE E RELATIVE GIUSTIFICAZIONI

Nel piano di azione approvato con DGR n. 579 del 1/7/2008 le attività relative all'obiettivo di servizio dell'efficienza idropotabile erano divise nelle seguenti priorità:

- Adeguamenti dei sistemi di controllo e contabilizzazione dei consumi;
- Riefficientamento delle reti idriche di distribuzione;
- Sensibilizzazione all'uso intelligente della risorsa idrica.

Tali attività data la limitata disponibilità delle risorse finanziarie in futuro potrebbero essere oggetto di raggruppamento e modifica in relazione alle priorità d'intervento espresse dagli Enti d'Ambito.



PRIORITÀ 2	RIEFFICIENTAMENTO DELLE RETI IDRICHE DI DISTRIBUZIONE
AZIONE 1 E 2	MAPPATURA E RIEFFICIENTAMENTO DELLE RETI IDRICHE

SEZIONE PROGRAMMATICA

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AZIONE

Per quanto concerne la seconda priorità *“Riefficientamento delle reti idriche di distribuzione”* si prevede nel piano la realizzazione dei seguenti interventi:

- riefficientamento delle reti idriche di distribuzione tramite un maggiore recupero delle perdite fisiche ed un controllo dei livelli di pressione;
- implementazione ed aggiornamento dei sistemi informativi dei Gestori, interfacciandoli con quelli della Regione.

Oltre alla posa in opera dei contatori negli edifici pubblici e privati che ne sono sprovvisti, al fine di ottenere un miglior rapporto tra acqua erogata ed acqua immessa nelle reti di distribuzione comunali occorre programmare un riefficientamento delle reti di distribuzione.

La Regione Abruzzo – Direzione LL.PP. - Servizio Ciclo Idrico Integrato ha già previsto all'interno della programmazione di settore interventi di **“Mappatura delle reti idriche comunali, ricerca e recupero delle perdite”**; infatti con gli A.P.Q. in corso di realizzazione sono stati finanziati diversi interventi.

Il **riefficientamento delle reti** per poter essere eseguito in maniera agevole non può che essere basato su una adeguata **mappatura della rete di distribuzione** del territorio servito che consente di conoscere non solo l'esatta posizione delle tubazioni nel contesto urbano, ma anche i diametri delle condotte, i loro materiali, le modalità di posa, le caratteristiche costruttive dei giunti la localizzazione degli organi di sezionamento e delle prese per le utenze e il grado di vetustà.

Per la localizzazione delle condotte interrate la tecnologia fornisce diverse metodologie da scegliersi a seconda dei materiali delle condotte e delle caratteristiche specifiche delle reti.

Lo svolgimento delle attività di rilievo delle reti si articola in n. 4 fasi :

1. acquisizione delle informazioni presso le amministrazioni competenti (gestori, uffici tecnici comunali, ecc.);
2. programmazione delle operazioni dei rilievi da effettuarsi sul campo;
3. rilievo sul campo delle condotte, delle apparecchiature e dei manufatti;
4. organizzazione ed elaborazione dei dati per l'elaborazione di un SIT (Sistema Informativo territoriale)

L'attività propedeutica alla realizzazione dei lavori di riefficientamento delle reti consiste nel **controllo delle perdite**. Il D.M. 8 gennaio 1997, n. 99 – *“Regolamento sui criteri e sul metodo in base al quale valutare le perdite degli acquedotti”* definisce le modalità operative per garantire i livelli minimi dei servizi di acquedotto attraverso l'individuazione e la successiva sistemazione dei punti critici delle relative reti. Il Regolamento prevede che, sulla rete idrica di distribuzione vengano effettuati dei monitoraggi e, di conseguenza dei *“Bilanci Idrici”*. Tali Bilanci sono basati sulla misura delle portate integrate in un determinato periodo di tempo. Per rendere più puntuale la

conoscenza delle perdite si rende necessario infittire la misura delle portate sia in ingresso che in uscita.

La rete idrica interna viene suddivisa in “Distretti” ed in “Settori” da poter isolare e, successivamente monitorare. All’interno dei Distretti si realizzeranno i Settori, intendendo per settori parti di rete idrica di distribuzione caratterizzate dalla possibilità di essere intercettate ed isolate dal sistema generale, in modo da poter eseguire delle misure occasionali di portate sia in ingresso che in uscita.

Una volta suddivisa la rete idrica in Distretti ed in Settori verranno definiti i punti in cui installare i misuratori di portata e di pressione fissi. Si procederà quindi all’effettuazione di monitoraggi permanenti delle perdite attraverso l’analisi dei Consumi (distrettualizzazione) e l’analisi delle perdite (settorializzazione).

L’espletamento di questa campagna di ricerca perdite nelle reti si organizza mediante apposite squadre operative dotate di idonee apparecchiature.

Oltre alla mappatura ed alla ricerca delle perdite delle reti idriche si dovrà prevedere anche l’esecuzione di interventi puntuali per riparare le maggiori perdite che dovessero essere riscontrate e per installare un sistema di controllo permanente mediante posizionamento in rete di misuratori delle portate e delle pressioni.

In base agli interventi di mappatura e riefficientamento attualmente in corso tramite l’APQ principale, a fronte di 10.045 km di rete di distribuzione idrica interna, risultano mappati circa 5.000 km di rete.

Al fine di ottenere un completamento della mappatura delle reti idriche interne, si dovrà quindi intervenire sui restanti circa 5.000 km di rete.

Con l’eventuali economie derivanti dall’espletamento delle attività di cui sopra si provvederà a implementare ed aggiornare i sistemi informativi dei Gestori, interfacciandoli con quelli della Regione.

Considerata la notevole riduzione di risorse finanziarie effettuata per l’obiettivo di servizio in argomento l’entità del contributo finanziario da prevedere per tale linea d’intervento resta da definire in relazione alla contestuale rimodulazione delle altre linee d’intervento e soprattutto in relazione alle priorità d’intervento derivanti dai fabbisogni degli ATO regionali.

Gli ATO e i Gestori hanno avviato sia la fase di censimento che la fase di installazione dei contatori ma restano ancora numerosi i misuratori ancora da installare.

MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

La realizzazione di interventi di mappatura e riefficientamento delle reti consente di recuperare efficienza nella gestione delle reti acquedottistiche migliorando l’indicatore di efficienza.

OBIETTIVO DELL’AZIONE

La realizzazione degli interventi di mappatura e riefficientamento delle reti consentirà di diminuire l’entità delle perdite delle reti di distribuzione e quindi consentirà di raggiungere il Target S10.

STIMA DELL’IMPATTO

Gli interventi sul riefficientamento delle reti consentirà di ridurre le perdite e quindi



contribuirà al raggiungimento del target per l'indicatore di efficienza idropotabile S10.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Non risultano variazioni rispetto a quanto indicato nel programma di azione

LOCALIZZAZIONE DELL'AZIONE:

L'azione verrà localizzata su tutto il territorio regionale.

SOGGETTI CHE USUFRUISCONO O POSSONO USUFRUIRE DEL SERVIZIO

Possono usufruire del servizio tutti gli utenti del servizio idrico integrato perché con la diminuzione delle perdite aumenta l'efficienza e la qualità del servizio con risparmio della risorsa idrica.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Gli Enti d'Ambito provvederanno ad individuare gli interventi sui tratti di rete da riefficientare prevedendone i costi con l'aggiornamento del Piano d'Ambito e, non appena disponibili le risorse FAS, la Direzione LL.PP. procederà al finanziamento degli interventi.

PIANO FINANZIARIO

COSTO TOTALE	FONTI DI FINANZIAMENTO	
	IMPORTO	DESCRIZIONE
5,0 milioni di euro.	5,0 milioni di euro.	RISORSE FAS

TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI DI INSTALLAZIONE DEI MISURATORI:

FASI	ANNI					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Programmazione interventi	X	X	X			
Finanziamento interventi		X	x			
Realizzazione interventi		X	x	x		
Erogazione contributo			x	x	x	

SEZIONE PROGETTUALE

ATTI AMMINISTRATIVI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE SVOLTA

Risultano inviate agli ATO e ai Gestori del Servizio Idrico Integrato le seguenti note di richiesta dati e notizie nota prot. n. RA/127259 prot. n. RA/127284 prot. n.

RA/127251 prot. n. RA/127273 prot. n. RA/127288 prot. n. RA/127296 del 07/12/2007.

Il Servizio nel corso dell'anno 2008 inoltre ha provveduto a richiedere ufficialmente i dati relativi all'indicatore S10 all'ATO Aquilano, alla G.S.A., al CAM e alla S.A.C.A., all'ATO Teramano e alla Ruzzo Servizi, all'ATO Pescara e all'A.C.A., all'ATO Chietino e alla S.A.S.I. con rispettive note: prot. n.RA/15634 del 05/02/2008, prot. n.RA/15641 del 05/02/2008, prot. n.RA/15657 del 06/02/2008, prot. n.RA/15662 del 06/02/2008, prot. n.RA/15668 del 06/02/2008 e prot. n.RA/15677 del 06/02/2008

Il Servizio Ciclo Idrico Integrato con nota datata 08/09/2009 prot. n. RA/98466 ha effettuato una ulteriore richiesta ad ATO e Gestori per monitorare i dati relativi indicatori di efficienza S10 e S11 relativi all'anno 2008 e per avere conoscenza delle attività intraprese dai medesimi soggetti per migliorare l'efficienza del servizio idropotabile e di depurazione.

Alcuni Enti d'Ambito ancora non provvedono a trasmettere i dati richiesti con la suddetta nota datata 08/09/2009 nonostante i ripetuti solleciti effettuati nel corso delle riunioni avvenute nei giorni 1 e 6 ottobre 2009 con tutti gli Enti d'Ambito regionali convocati in incontri bilaterali con il Servizio Acque e Demanio Idrico e il Servizio Ciclo Idrico Integrato per relazionare dettagliatamente in merito all'indicatore.

Alcuni interventi di mappatura e riefficientamento delle reti relativi agli ATO n. 3 Peligno Alto Sangro e Chietino saranno avviati a fine 2009 e inizio anno 2010 mediante la riprogrammazione delle economie APQ.

AVANZAMENTO FISICO DELL'AZIONE

- Prosegue l'avanzamento fisico degli interventi programmati con gli APQ sopra descritti.
- Alcuni interventi di mappatura e riefficientamento delle reti relativi agli ATO n. 3 Peligno Alto Sangro e Chietino saranno avviati a fine 2009 e inizio anno 2010 mediante la riprogrammazione delle economie APQ.
- appena disponibili le risorse FAS si procederà alla programmazioni di ulteriori interventi proposti dagli ATO;

AVANZAMENTO FINANZIARIO DELL'AZIONE:

Nulla

PROBLEMATICHE/CRITICITÀ CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DELL'AZIONE

Gli interventi in ritardo nella programmazione APQ derivano sostanzialmente dalla mancanza dei fondi di cofinanziamento da parte degli ATO, pertanto per i nuovi interventi da programmare con fondi FAS, in sede di rivisitazione dei Piani d'Ambito, occorre prevedere ed accertare una adeguata ed effettiva disponibilità dei fondi di cofinanziamento ATO per non incorrere in ritardi nelle successive fasi di attuazione degli interventi.

PROPOSTE DI MODIFICA DELL'AZIONE E RELATIVE GIUSTIFICAZIONI



Nel piano di azione approvato con DGR n. 579 del 1/7/2008 le attività relative all'obiettivo di servizio dell'efficienza idropotabile erano divise nelle seguenti priorità:

- adeguamenti dei sistemi di controllo e contabilizzazione dei consumi;
- riefficientamento delle reti idriche di distribuzione;
- sensibilizzazione all'uso intelligente della risorsa idrica.

Tali attività data la limitata disponibilità delle risorse finanziarie in futuro potrebbero essere oggetto di raggruppamento e modifica in relazione alle priorità d'intervento espresse dagli Enti d'Ambito.

PRIORITÀ 3	SENSIBILIZZAZIONE ALL'USO INTELLIGENTE DELLA RISORSA IDRICA
AZIONE	CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE

SEZIONE PROGRAMMATICA

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AZIONE

Per quanto concerne la terza priorità "Sensibilizzazione all'uso intelligente della risorsa idrica" si prevede nel piano la realizzazione di una campagna di sensibilizzazione regionale, rivolta ai cittadini, per la riduzione degli sprechi e per un corretto utilizzo della risorsa idrica.

Per tale attività si prevede un costo pari a 180.000 € per ciascuno dei nuovi quattro Ambiti Territoriali Ottimali previsti dalla L.R. n. 37 del 21/11/07 per un totale di € 720.000,00.

MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

La campagna di sensibilizzazione regionale, rivolta ai cittadini, per la riduzione degli sprechi e per un corretto utilizzo della risorsa idrica serve per infondere la cultura del risparmio della risorsa idrica.

OBIETTIVO DELL'AZIONE

La campagna consentirà di diminuire gli sprechi e quindi consentirà di raggiungere il Target S11, così come previsto nel relativo Piano di Azione.

STIMA DELL'IMPATTO

L'attivazione della campagna con la sensibilizzazione dell'utenza contribuirà al raggiungimento del target previsto.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Non risultano variazioni rispetto a quanto indicato nel programma di azione

LOCALIZZAZIONE DELL'AZIONE:

L'azione verrà localizzata su tutto il territorio regionale.

SOGGETTI CHE USUFRUISCONO O POSSONO USUFRUIRE DEL SERVIZIO

Usufruiranno del servizio tutti gli utenti del servizio idrico integrato.



MODALITÀ DI ATTUAZIONE

La individuazione dei soggetti che collaboreranno con la Regione Abruzzo per la definizione della campagna di sensibilizzazione verrà effettuata mediante procedure di evidenza pubblica.

PIANO FINANZIARIO

COSTO TOTALE	FONTI DI FINANZIAMENTO	
	IMPORTO	DESCRIZIONE
0,72 milioni di euro.	0,72 milioni di euro.	RISORSE FAS

TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI DI INSTALLAZIONE DEI MISURATORI:

FASI	ANNI					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Selezione partner			X			
Realizzazione campagna			x	x	x	x

SEZIONE PROGETTUALE

ATTI AMMINISTRATIVI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE SVOLTA

Ad oggi non risultano attivate procedure o assunti atti in merito in quanto attività da avviare nel prossimo anno.

AVANZAMENTO FISICO DELL'AZIONE

- Non attivato.
- appena disponibili le risorse FAS si procederà alla attivazione della campagna di sensibilizzazione;

AVANZAMENTO FINANZIARIO DELL'AZIONE:

Nulla

PROBLEMATICHE/CRITICITÀ CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DELL'AZIONE

PROPOSTE DI MODIFICA DELL'AZIONE E RELATIVE GIUSTIFICAZIONI

Nel piano di azione approvato con DGR n. 579 del 1/7/2008 le attività relative all'obiettivo di servizio dell'efficienza idropotabile erano divise nelle seguenti priorità:

- Adeguamenti dei sistemi di controllo e contabilizzazione dei consumi;
- Riefficientamento delle reti idriche di distribuzione;

– Sensibilizzazione all'uso intelligente della risorsa idrica.

Tali attività data la limitata disponibilità delle risorse finanziarie in futuro potrebbero essere oggetto di raggruppamento e modifiche in relazione alle priorità d'intervento espresse dagli Enti d'Ambito.



PRIORITÀ 1	INTERVENTI INFRASTRUTTURALI
	1. REALIZZAZIONE DI NUOVI IMPIANTI DI DEPURAZIONE IN AREE DEFICITARIE
	2. ADEGUAMENTO FUNZIONALE DEGLI IMPIANTI DI DEPURAZIONE ESISTENTI;
	3. REALIZZAZIONE DI RETI E COLLETTORI FOGNARI VERSO IMPIANTI DI DEPURAZIONE.
	4. DOTAZIONE DI STRUMENTI DI MISURA E CONTROLLO IN
AZIONE	INGRESSO ED IN USCITA DAGLI IMPIANTI DI DEPURAZIONE

SEZIONE PROGRAMMATICA

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AZIONE

Per quanto concerne la prima priorità "interventi strutturali" si prevede nel piano la realizzazione dei seguenti interventi:

- realizzazione di nuovi impianti in aree maggiormente deficitarie;
- adeguamento funzionale degli impianti di depurazione esistenti;
- realizzazione di reti e collettori fognari verso impianti di depurazione.

Le priorità di intervento sono relative agli agglomerati maggiori di 2.000 abitanti equivalenti (a.e.).

Ove necessario, al fine del raggiungimento del target, prevede di prendere in considerazione anche gli agglomerati inferiori 2.000 a.e., valutando l'opportunità di realizzare interventi di riunificazione degli scarichi ed idonei impianti di depurazione anche mediante il trattamento naturale delle acque reflue, quali la fitodepurazione ed il lagunaggio.

Le attività per realizzazione di tale azione sono distinguibili in:

- programmazione degli interventi;
- finanziamenti interventi;
- progettazione interventi;
- attivazione interventi.

MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

Sulla base della preliminare ricognizione degli agglomerati effettuata ai sensi della Direttiva 91/271/CE e del DM 18/09/02, tramite il Questionario 2007 predisposto dal Ministero dell'Ambiente, da compilare a cura di Enti d'Ambito e Gestori del Servizio Idrico Integrato, il Servizio Acque e Demanio Idrico ha individuato l'elenco degli interventi prioritari in materia di depurazione di acque reflue urbane provenienti da agglomerati superiori a 2.000 abitanti equivalenti (a.e.).

OBIETTIVO DELL'AZIONE

La realizzazione degli interventi individuati attraverso Enti d'Ambito e Gestori del Servizio Idrico integrato consentirà il raggiungimento del Target S11 così come previsto nel relativo Piano di Azione, oltre che l'adeguamento degli agglomerati

regionali alle previsioni della Direttiva 91/271/CE.

STIMA DELL'IMPATTO

Le azioni di che trattasi sono relative ai soli agglomerati superiori a 2.000 a.e.. Nella programmazione che si sta facendo attraverso Enti d'Ambito e Gestori si sta comunque tenendo conto anche degli agglomerati minori sui quali gli Enti suddetti segnalano delle criticità impiantistiche o fognarie. Dalle valutazioni fatte si ritiene comunque che gli interventi già individuati permettano di raggiungere il target previsto.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Non risultano variazioni rispetto a quanto indicato nel programma di azione

LOCALIZZAZIONE DELL'AZIONE:

L'azione verrà localizzata su tutto il territorio regionale.

SOGGETTI CHE USUFRUISCONO O POSSONO USUFRUIRE DEL SERVIZIO

Possono usufruire del servizio di collettamento, fognatura e depurazione, tutti gli utenti del territorio interessato.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Una volta terminata la programmazione degli interventi attraverso l'aggiornamento da parte degli Enti d'Ambito dei relativi Piani d'Ambito, si procederà :

- all'erogazione dei relativi finanziamenti da parte della Regione, a valere sui fondi FAS;
- al completamento della progettazione da parte dei soggetti gestori;
- all'attuazione degli interventi con indizione gara di appalto, aggiudicazione lavori ed inizio lavori.

PIANO FINANZIARIO

COSTO TOTALE	FONTI DI FINANZIAMENTO	
	IMPORTO	DESCRIZIONE
69,56 milioni di euro.	69,56 milioni di euro.	RISORSE FAS

TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI:

FASI	ANNI					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Programmazione interventi	x	x				
Finanziamento interventi		x	x			
Progettazione interventi		x	x			



Attivazione interventi		x	x	x	x	x
------------------------	--	---	---	---	---	---

SEZIONE PROGETTUALE

ATTI AMMINISTRATIVI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE SVOLTA

Il Servizio ha provveduto, ad aprile 2008, a comunicare ufficialmente (nota n. RA-40732 del 03/04/2008 inviata all'ATO Aquilano, alla G.S.A., al CAM e alla S.A.C.A., nota n. Ra- 40747 del 3/4/2008 inviata all'ATO Teramano e alla Ruzzo Servizi, nota n. 40743 del 3/4/2008 inviata all'ATO Pescara e all'A.C.A., nota n. RA - 40714 del 3/4/2008 inviata all'ATO Chietino e alla S.A.S.I.) agli Enti d'Ambito e ai Gestori del Servizio Idrico Integrato, l'elenco degli interventi prioritari richiedendo in particolare per ciascuno degli interventi indicati sugli agglomerati non conformi, venisse dettagliato dall'Ente competente in merito a :

- la previsione dell'intervento nel Piano d'Ambito;
- lo stato di avanzamento della progettazione,
- l'indizione della gara di appalto,
- la data di affidamento dei lavori,
- la conclusione dei lavori,
- il collaudo e attivazione degli impianti.

Nessun Ente d'Ambito ha provveduto a rispondere alla nota, nonostante i ripetuti solleciti.

Nei giorni 1 e 6 ottobre 2009, gli Enti d'Ambito suindicati sono stati convocati in incontri bilaterali (cfr. relativi verbali ed elenco partecipanti) con il Servizio Acque e Demanio Idrico e il Servizio Ciclo Idrico Integrato chiedendo di relazionare dettagliatamente in merito a quanto già richiesto con le note citate.

Dagli incontro e dalle informazioni fornite dagli Enti convocati è emerso:

- lo stato di avanzamento degli interventi APQ già in corso;
- la necessità di utilizzare le economie degli interventi APQ in atto per la realizzazione di alcuni degli interventi prioritari non coperti da finanziamento o per le quali l'Ente d'Ambito non ha reso disponibile la quota di cofinanziamento;
- la tipologia di interventi per i quali va previsto il finanziamento a valere sui fondi FAS.

Per gli interventi di cui ai punti 2 e 3, gli Enti d'Ambito, con i relativi Gestori, si sono impegnati ad inviare entro il mese corrente una dettagliata relazione in merito al singolo intervento (dettagli tecnici e costi). Gli stessi si sono impegnati ad inserire gli interventi nei Piani d'Ambito e a realizzarne la progettazione al fine di poter accedere entro fine anno corrente al finanziamento con i fondi FAS, ed attivare quindi la realizzazione degli interventi stessi.

1. DGR n. 270 del 1/06/2009 con la quale è stato approvato il documento "Strategie di Piano per il raggiungimento degli obiettivi di qualità" che contiene tra le altre cose l'indicazione della priorità attribuita dalla regione agli interventi sugli agglomerati superiori a 2.000 abitanti equivalenti.
2. Verbali incontri dell'1 e 6 ottobre 2009 con Enti d'Ambito e Gestori del Servizio Idrico Integrato per definizione stato di attuazione della progettazione e entità delle risorse necessari

AVANZAMENTO FISICO DELL'AZIONE

- E' stato valutato lo stato di attuazione degli interventi APQ in atto,
- Sono state raccolte dagli enti d'ambito le informazioni relative alla progettazione degli interventi necessari a rendere conformi tutti gli agglomerati superiori a 2.000 a.e.,
- Si e' in attesa di ricevere dagli Enti D'Ambito relazioni specifiche su costi previsti per tali interventi e i tempi per la progettazione;

AVANZAMENTO FINANZIARIO DELL'AZIONE:

Nulla

PROBLEMATICHE/CRITICITÀ CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DELL'AZIONE

Le problematiche legate alla realizzazione delle azioni previste sono legate alla necessità che gli enti d'ambito aggiornino i rispettivi piani d'ambito con gli interventi individuati e avvino le procedure relative alla progettazione. occorre disporre, al momento dell'erogazione dei finanziamenti almeno del progetto preliminare degli interventi. L'avvio degli stessi e' vincolato alla disponibilità delle risorse FAS.

PROPOSTE DI MODIFICA DELL'AZIONE E RELATIVE GIUSTIFICAZIONI

Nel piano di azione approvato con DGR n. 579 del 1/7/2008 le azioni relative agli interventi infrastrutturali erano divise nelle seguenti attività:

- realizzazione di nuovi impianti di depurazione in aree deficitarie
- adeguamento funzionale degli impianti di depurazione esistenti;
- realizzazione di reti e collettori fognari verso impianti di depurazione.

Per ragioni pratiche legate alla contemporaneità di programmazione, progettazione e realizzazione di tali attività, le stesse si ritiene debbano essere raggruppate in un'unica azione per tale ragione è stata compilata una sola scheda RAOS per tutte le attività suindicate.

Inoltre, poiché strettamente connesso alla realizzazione degli impianti è la dotazione degli stessi di strumenti di misurazione e controllo, l'azione "*dotazione di strumenti di misura e controllo in ingresso ed in uscita dagli impianti di depurazione*", inizialmente compresa tra la priorità 2 "Sistemi informativi e di controllo" verrà realizzata contestualmente alle azioni succitate e con le stesse raggruppata.



PRIORITÀ 2	SETTORE INFORMATICO
AZIONE	AGGIORNAMENTO DELL'ATTUALE SISTEMA INFORMATIVO DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO , MEDIANTE INTEGRAZIONE CON IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE ED IMPLEMENTAZIONE TRAMITE UN SISTEMA STRUTTURATO DI ACQUISIZIONE E GESTIONE DEI DATI DISCIPLINATO DA CONVENZIONE

SEZIONE PROGRAMMATICA

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AZIONE

Per quanto concerne la priorità "sistemi informativi" si prevede la realizzazione delle seguenti attività

- Analisi dei dati;
- Verifica di compatibilità;
- Definizione di una procedura di aggiornamento dei dati sul SIT;
- Affidamento del Servizio;
- Aggiornamento del SIT
- Condivisione in rete del SIT aggiornato;
- Verifica ed attivazione

MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

Sulla base della preliminare ricognizione degli agglomerati effettuata ai sensi della Direttiva 91/271/CE e del DM 18/09/02, tramite il Questionario 2007 predisposto dal Ministero dell'Ambiente, da compilare a cura di Enti d'Ambito e Gestori del Servizio Idrico Integrato, il Servizio Acque e Demanio Idrico ha individuato il tipo di dati utili alla programmazione degli interventi in materia di depurazione e fognatura. I suddetti dati sono stati archiviati in files formato excel e access. La necessità di disporre di data-base continuamente aggiornati fa sì che sia necessario predisporre un sistema informativo ad hoc che dialoghi e sia perfettamente integrato con quello predisposto nell'ambito della redazione del Piano di Tutela delle Acque.

OBIETTIVO DELL'AZIONE

La realizzazione del sistema informativo e l'inserimento continuo di dati nello stesso da parte di Enti d'Ambito e Gestori del Servizio Idrico integrato consentirà la verifica del raggiungimento del Target S11 così come previsto nel relativo Piano di Azione, oltre che l'adeguamento della pianificazione e programmazione regionale in materia di depurazione e fognatura.

STIMA DELL'IMPATTO

L'azione di che trattasi è relativa a tutti i dati su depuratori e fognatura degli agglomerati superiori a 2.000 a.e.. Nella programmazione che si sta facendo attraverso

Enti d'Ambito e Gestori si sta comunque tenendo conto anche degli agglomerati minori i cui dati potranno essere gradualmente inseriti nel sistema. Dalle valutazioni fatte si ritiene comunque che l'azione individuata permetta di verificare il raggiungimento del target previsto.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Non risultano variazioni rispetto a quanto indicato nel programma di azione

LOCALIZZAZIONE DELL'AZIONE:

L'azione verrà localizzata su tutto il territorio regionale.

SOGGETTI CHE USUFRUISCONO O POSSONO USUFRUIRE DEL SERVIZIO

Potranno accedere al sistema informativo Enti d'Ambito, Gestori del Servizio Idrico Integrato, Province e ARTA.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Una volta terminata la programmazione degli interventi attraverso l'aggiornamento da parte degli Enti d'Ambito dei relativi Piani d'Ambito, si procederà :

- Affidamento del Servizio;
- Aggiornamento del SIT
- Condivisione in rete del SIT aggiornato;
- Verifica ed attivazione

PIANO FINANZIARIO

COSTO TOTALE	FONTI DI FINANZIAMENTO	
	IMPORTO	DESCRIZIONE
200.000, 00 euro.	200.000, 00 euro.	RISORSE FAS

TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI:

FASI	ANNI					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Analisi dei dati;	x	x				
Verifica di compatibilità;	x	x	x			
Definizione di una procedura di aggiornamento dei dati sul SIT;	x	x	x			
Affidamento del Servizio;			x	x	x	x
Aggiornamento del SIT			x	x	x	x
Condivisione in rete del SIT aggiornato			x	x	x	x
Verifica ed attivazione			x	x	x	x

SEZIONE PROGETTUALE

ATTI AMMINISTRATIVI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE SVOLTA

DGR n. 270 del 1/06/2009 con la quale è stato approvato il documento “Strategie di Piano per il raggiungimento degli obiettivi di qualità” che contiene tra le altre cose l'indicazione necessità di aggiornare il sistema informativo del Piano di Tutela delle Acque

Verbali incontri dell'1 e 6 ottobre 2009 con Enti d'Ambito e Gestori del Servizio Idrico Integrato in cui sono stati esaminati la tipologia dei dati necessari al Sistema

AVANZAMENTO FISICO DELL'AZIONE

Sono stati individuati i dati necessari da inserire nel Sistema Informativo e il relativo formato;

Sono stati comunicati agli Enti d'Ambito e ai Gestori del Servizio Idrico Integrato le tipologie di dati necessari ed il relativo formato ;

Sono stati individuati i “canali” di flusso dei dati nel Sistema;

AVANZAMENTO FINANZIARIO DELL'AZIONE:

Nulla

PROBLEMATICHE/CRITICITÀ CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DELL'AZIONE

Le problematiche legate alla realizzazione delle azioni previste sono vincolate alla disponibilità delle risorse FAS che si dovrebbe avere entro fine anno 2009.

PROPOSTE DI MODIFICA DELL'AZIONE E RELATIVE GIUSTIFICAZIONI

Nel piano di azione approvato con DGR n. 579 del 1/7/2008 venivano indicate priorità di intervento “relative al settore strumentale /informatico”, raggruppando le azioni relative al Sistema informativo con quelle relative all'installazione di strumenti di misurazione sugli impianti di depurazione.

Tale ultima azione, per ragioni pratiche legate alla necessità di progettare e realizzare la stessa contemporaneamente a quelle relative alle attività infrastrutturali, è stata raggruppata con queste ultime.

Considerata l'urgenza di adeguare gli impianti di depurazione e concentrarsi su azioni di tipo infrastrutturale si è ritenuto necessario eliminare l'azione 3.1 “*Definizione di linee guida e redazione di un manuale della qualità del ciclo idrico integrato della Regione Abruzzo*”.